IL PICCOLO
Sped.Abb.Post. Omaggio
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE I GRUPPO
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 28 ottobre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2793 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

QUESTI BILANCI

Deputati e senatori appaiono molto dispiaciuti in questi giorni per le critiche che leggono sui giornali sul loro comportamento e specie perchè le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama durante la discussione sui bilanci sono deserte. Però anche queste critiche servono a poco se proprio l'altro giorno, alla Camera, il Presidente Leone dovette sospendere la seduta perchè quando stava per alzarsi il Ministro Mattarella a replicare sul bilancio del Commercio estero, in aula non c'era quasi nessuno.

I parlamentari si giustificano dicendo: «Ma è materialmente impossibile stare in aula per giorni e giorni di seguito, quanti ce ne vogliono per la discussione dei bilanci!» ed aggiungono: «Quando si tratta di cose veramente impegnative in aula ci stiamo». E' vera la prima osservazione ed è vera anche la seconda affermazione. E' il sistema della discussione dei bilanci che è radicalmente sbagliato e cha va subito e senza altro aggiornato, per eliminare il danno che oggi ne viene a tutto il lavoro parlamentare ed all'intera collettività perchè per settimane e per mesi tutto è fermo per discutere i bilanci, mentre decine di disegni di legge anche molto importanti non riescono a trovare la via dell'aula. Ma i parlamentari stessi appaiono piuttosto restii a modificare il sistema di discussione dei bilanci, che così come è oggi, è per loro molto comodo. Al senatore o al deputato, infatti, interessa ben poco che quando egli si alza a parlare ci sieno in aula dieci o cento persone; egli non parla per l'aula, parla per i lontani elettori ai quali manda in «estratto», stampato dalla tipografia di Montecitorio o di Palazzo Madama copia del discorso pronunciato. Questi discorsi, questi ordini del giorno nella loro stragrande maggioranza non investono problemi di fondo — come pur dovrebbe essere trattandosi di bilanci dello Stato — ma si riferiscono a questioncelle o a piccoli problemi locali: la fermata del treno, lo ufficio postale, la strada che non è stata ancora completata, ecc... Tutte cose, localmente, molto importanti ma che nulla, assolutamente nulla hanno a che vedere con il dibattito in Parlamento dei bilanci dello Stato, che è come dire la discussione sull'indirizzo politico ed amministrativo del Governo nel futuro esercizio finanziario.

Il Parlamento è nato, lo sanno tutti, oltre mille anni fa in Inghilterra proprio per discutere i bilanci, cioè le spese del re che fino allora aveva percepito i balzelli senza render conto a nessuno dell'impiego del denaro ricavato. Dal controllo delle primissime assemblee sui preventivi di spese del re che perdeva così il carattere di monarca assoluto, è nato e si è sviluppato l'istituto parlamentare. Oggi le cose sono cambiate, perchè tutto è cambiato nell'organizzazione della nostra società e tutto si va quotidianamente cambiando. Ma la discussione dei bilanci in Parlamento, con l'aggravante della doppia discussione, per via delle due Camere, continua come una volta, come niente fosse. Per settimane e settimane tutta la attività legislativa del Parlamento viene bloccata perchè mattina e pomeriggio le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama debbono ospitare la discussione dei bilanci. In aula, per la verità, non c'è nessuno; relatori e Ministri parlano davanti ai banchi semivuoti, ma non c'è nulla da fare poichè tutti i progetti di riforma del sistema di discussione dei bilanci sono naufragati di fronte al desiderio dei parlamentari stessi di prendere la parola, come s'è visto, sulle questioncelle locali, fare l'estratto-stampa, presentare ordini del giorno che non vengono accettati se non come raccomandazione e pertanto non hanno alcun valore, ma con la possibilità di dire al lontano ed ignaro elettore: «Io ho portato la questione (della strada da finire, dell'ufficio postale da spostare, ecc. ...) in Parlamento!».

S'è avuto nell'altra legislatura un'ottima proposta di legge Paratore-Ruini per sveltire la discussione dei bilanci: bocciata. S'è avuta mesi fa un'altra ottima proposta dell'on. Castelli Avolio: arenata. Ora si sa che — ad iniziativa dei Presidenti Merzagora e Leone — la questione è nuovamente allo studio di una apposita commissione. Sarà la volta buona? Il nostro Parlamento ha la fortuna di avere due ottimi Presidenti di Assemblea: il sen. Merzagora che, venuto al Parlamento dalla vita attiva, ha saputo subito farsi l'abito dell'ambiente ed accattivarsi simpatie ed estimazioni; l'on. Leone che, fatte egregiamente le prove per cinque anni come vice-presidente, è stato eletto praticamente senza competitori. Questi nostri due presidenti sono seriamente preoccupati di come stanno andando le cose e, avendo vivo il senso della loro responsabilità, intendono porvi rimedio. Ma il loro buon volere, le loro ferme intenzioni non sono sufficienti. Bisogna che deputati e senatori rinuncino ad occupare sedute e sedute per settimane e per mesi per trattare argomenti di secondarissima importanza, che meglio potrebbero formare oggetto di interrogazioni e di interpellanze.

La Costituzione non consente che i bilanci dello Stato sieno approvati dalle Commissioni permanenti delle due Camere, alle quali sono egualmente sottratte le leggi fiscali, quelle elettorali e le ratifiche degli accordi internazionali. Ma c'è egualmente una soluzione e questa suggeriamo alla commissione di parlamentari che sta studiando la riforma della discussione sui bilanci: si facciano due esposizioni generali del Governo e perciò anche due discussioni generali in Parlamento, una politica ed una finanziaria; si alternino queste due esposizioni e queste due discussioni tra una Camera e l'altra, un anno la prima al Senato e la seconda alla Camera, l'altro anno la prima alla Camera e la seconda al Senato. Ampia, approfondita discussione sull'un tema e sull'altro: cioè vero e proprio dibattito sul programma politico e finanziario del Governo (e questo è il discutere i bilanci). Gli stati di previsione dei singoli Ministeri vengano discussi nelle Commissioni in sede referente e portati in aula per la sola formalità del voto (sistema già altra volta seguito per altri argomenti) e per eventuali, brevissime dichiarazioni di voto, un solo oratore per gruppo.

In questa maniera si raggiunge un primo fine, essenziale: il Parlamento è investito della sua funzione principe di discutere la linea politica e finanziaria del Governo, intervenendo con il proprio voto a confermarla o a modificarla. Si raggiunge poi un secondo fine, pratico: ci si sbriga in poche sedute e non si blocca, come è accaduto anche quest'anno, per settimane e per mesi l'intera vita parlamentare che deve invece essere assorbita dalla discussione delle leggi. Oggi decine e decine di disegni e proposte di legge, talune di rilevante importanza, attendono e non trovano la porta dell'aula perchè si devono discutere i bilanci, e nella maniera che sappiamo.

Per concludere: in questo modo o in un altro modo, una soluzione va trovata. Queste lungaggini, le aule vuote, gli stessi discorsi che si ripetono a distanza di pochi giorni a Montecitorio ed a Palazzo Madama, infastidiscono l'opinione pubblica e la distaccano sempre più dal Parlamento. E' un danno per tutti, è un pericolo per la nostra vita democratica, ancora così debole. Lo comprendano senatori e deputati che in fin dei conti sono i primi ad aver interesse a che le Camere camminino a dovere e l'opinione pubblica sia soddisfatta di loro e dell'istituto che essi rappresentano. Lo comprendano ed accettino — questa volta almeno, e dopo questi precedenti — le riforme che verranno loro presentate per iniziativa dei Presidenti delle due Camere.

Regdo Scodro

IL PREMIER ISRAELIANO in missione a Ginevra

Ginevra, 27

Oggi alle 12.55, è arrivato a Ginevra il Presidente del Consiglio dello Stato d'Israele Moshe Sharett, che ha dichiarato: «Il mondo civile deve fare in modo che Israele non venga chiamata a combattere di nuovo. Ma non c'è dubbio che, se fosse necessario, noi lo faremo». Sharett ha spiegato che il pericolo non è che Israele lanci una guerra preventiva, ma eventualmente che ne sia vittima. Il Premier israeliano si propone di attirare l'attenzione del mondo sulla situazione pericolosa che ha creato l'Egitto acquistando grandi quantità di armi dall'Unione Sovietica. Sharett, che a Parigi ha già incontrato Dulles e Mac Millan, ha parlato stasera con Pinay.

LA PRIMA SEDUTA DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI A GINEVRA

PRESENTATO A MOLOTOV IL PIANO SULLA GERMANIA E LA SICUREZZA EUROPEA

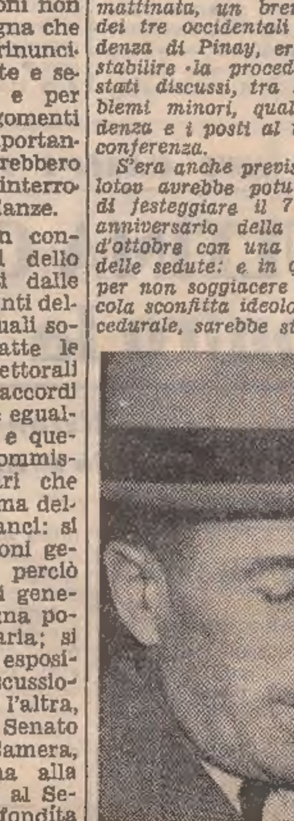
Discorsi programmatici di Pinay, Mac Millan e Dulles nella lunga riunione
Anche il rappresentante sovietico evita la polemica aperta con le tesi occidentali

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 27

La prima seduta della nuova conferenza di Ginevra, dedicata alle dichiarazioni iniziali e alla presentazione del memorandum nel quale gli occidentali hanno delineato le loro posizioni di base, è stata piuttosto lunga. Cominciata alle 14.15 è terminata alle 19.30. Nella mattinata, un breve incontro dei tre occidentali nella residenza di Pinay, era servito a stabilire la procedura. Erano stati discussi, tra l'altro, problemi minori, quali la presidenza e i posti al tavolo della conferenza.

S'era anche previsto che Molotov avrebbe potuto chiedere di festeggiare il 7 novembre, anniversario della rivoluzione d'ottobre con una sospensione delle sedute: e in questo caso, per non soggiacere a una piccola sconfitta ideologica e procedurale, sarebbe stata chiesta



Il Ministro francese Pinay ieri presidente della seduta

la sospensione per una festa cristiana, quella di Ognissanti. Altre sospensioni sono previste a titolo personale: domani, Pinay dovrà essere a Parigi per partecipare alla votazione dell'Assemblea; venerdì prossimo, Dulles partirà per Vienna, dove assisterà alla riapertura della stagione dell'opera, che si annuncia splendida, e da dove partirà per Brioni per incontrare il maresciallo Tito.

La seduta si è aperta nella stessa sala detta del Consiglio del Palazzo delle Nazioni. Il grande tavolo a ferro di cavallo era stato sostituito da una serie di tavoli disposti a quadrato. Dulles sedeva sorridendo, con le spalle a una grande vetrata, oltre la quale brillava il Lemano e si vedeva la vetta del Monte Bianco. Di fronte a lui sedeva Mac Millan. Pinay, con l'aria grave, discuteva con l'Ambasciatore a Mosca, Louis Joxe, tutti seduti sulla destra. Molotov era di fronte a lui. Per qualche minuto furono introdotti i fotografi e i cineasti. Le macchine da presa ronzavano, mentre Dulles faceva cenni cordiali con la mano, e si intratteneva con Charles Wilson, Segretario alla Difesa, che sedeva alla sua destra. Immobile, senza un sorriso, Molotov attendeva di cominciare.

Dopo un saluto del signor Pelt, direttore dell'Ufficio europeo delle Nazioni Unite, Antoine Pinay, che fungeva da presidente, ha pronunciato il discorso di apertura. «In luglio — ha detto Pinay — la conferenza di Ginevra ha risvegliato nel mondo speranze immense. Per la prima volta — e questo è forse un fatto d'importanza storica — i capi di Governo che portano la responsabilità del destino di centinaia di milioni di uomini, hanno proclamato solennemente che il loro obiettivo comune era di eliminare il ricorso alla forza nelle relazioni internazionali, e che la loro comune volontà era di fondare una pace durevole su basi solide. Essi non si sono contentati di definire questo obiettivo e di affermare questa volontà. Essi hanno anche redatto le direttive che costituiscono oggi la base dei nostri lavori, e che tracciano le grandi linee della ricerca delle soluzioni possibili. Essi ci hanno incaricato di avanzare in questa ricerca e di arrivare a risultati positivi. Nel compimento di questa missione noi non abbiamo il diritto di deludere l'attesa dei nostri popoli».

Pinay ha proseguito: «Noi dovremo fare tutti i nostri sforzi per sfuggire alla tentazione, troppo naturale e troppo facile di fare lunghi discorsi. Non possiamo qui ovviamente regolare tutto subito. Il problema del disarmo per la sua complessità esigerà da noi sforzi di lunga durata. In questo campo noi indubbiamente non possiamo che metterci d'accordo su un certo numero di misure preliminari che converrebbe raggruppare in una prima sintesi suscettibile di applicazione pratica e rapida. E' chiaro d'altra parte che sul punto uno dell'ordine del giorno — unità tedesca e sicurezza — nessun ostacolo si oppone a una decisione immediata, sulle modalità di un piano destinato a legare la realizzazione dell'unità tedesca all'elaborazione di un sistema di sicurezza. In mancanza di una tale decisione, nessun progresso ulteriore sarà possibile»

Parlando della malattia di Eisenhower, Pinay ha detto «Ho la certezza di essere l'interprete fedele dei sentimenti di tutti, proponendovi che gli sia indirizzato, all'inizio dei nostri lavori, il messaggio della nostra amicizia profonda e dei nostri voti ardenti».

Si è quindi alzato Mac Millan, che si è associato alle parole di Pinay su Eisenhower. Il Ministro britannico ha quindi detto, tra l'altro: «Noi non dobbiamo lasciarci turbare da scacchi temporanei o lasciarci sviare dal nostro cammino dagli ostacoli, per difficili che essi possono essere; ma nello stesso tempo noi dobbiamo essere dei realisti. Noi dobbiamo riconoscere che esistono divergenze considerevoli tra le posizioni assunte fino ad oggi dalle potenze occidentali e quelle assunte dall'Unione Sovietica. Noi pensiamo che queste divergenze possono essere sormontate e noi siamo risoluti a fare tutti gli sforzi possibili per riuscirvi».

Nel suo discorso, Molotov ha ricordato il ruolo storico dello incontro di luglio dei quattro Grandi, incontro che ha posto fine alla guerra fredda. «Dopo la conferenza di Ginevra — ha detto Molotov — il Governo dell'URSS ha intrapreso un certo numero di nuove misure al fine di contribuire a una distensione internazionale. Molotov è quindi passato ad esaminare i temi della conferenza. «Il Governo sovietico — ha detto Molotov — ha proposto di concludere un trattato di sicurezza collettiva per l'insieme dell'Europa con la partecipazione di tutti gli Stati europei interessati e degli Stati Uniti d'America. I capi di Governo hanno deciso di sottomettere ai Ministri i progetti di trattato che noi abbiamo presentato. La delegazione sovietica esporrà in seguito le sue considerazioni. Ma fin da oggi bisogna dire che l'ostacolo principale che impedisce di assicurare la sicurezza in Europa è l'esistenza di raggruppamenti militari. L'Unione Sovietica preconizza la liquidazione di questi gruppi militari. Se, per considerazioni qualsiasi, questo non può essere realizzato immediatamente, noi proponiamo di farlo progressivamente preparando fin d'ora la via alla liquidazione di tutti i blocchi e raggruppamenti militari».

Del problema tedesco Molotov ha detto: «Noi partiamo dal punto di vista che per risolvere la questione tedesca bisogna creare garanzie solide perchè il militarismo germanico non rinasca e non minacci la pace e la tranquillità dei popoli d'Europa. Se ne deduce che si pone inevitabilmente il problema di sapere quale via seguirà la Germania unificata: quella della trasformazione in una base delle potenze occidentali, o quella del suo sviluppo come Stato pacifico democratico che non partecipi a nessun blocco militare e che collabori con gli altri Stati alla consolidazione della pace.

«Nelle condizioni attuali non si può arrivare alla soluzione necessaria che progressivamente, attenuando la tensione internazionale in Europa, creando un sistema solido di sicurezza collettiva, in seguito a un riavvicinamento e allo stabilimento della cooperazione fra le due parti della Germania. Ora la soluzione del problema tedesco che, sotto l'insegna della riunificazione per tappe condurrebbe al ristabilimento per tappe del militarismo in tutta la Germania, non risponde ai nostri scopi. D'altra parte nelle condizioni attuali, esistendo due Stati tedeschi con diversi sistemi sociali, non si può ricercare la soluzione del problema tedesco a detrimento delle realizzazioni sociali dei lavoratori della Repubblica democratica tedesca, realizzazioni che hanno grande importanza per tutto il popolo tedesco. Sarebbe del tutto irreale cercare di realizzare l'unificazione della Germania attraverso una fusione meccanica delle due parti. Nello stesso tempo noi dobbiamo necessariamente partire dal fatto che la soluzione del problema tedesco è prima di tutto un affare che riguarda gli stessi tedeschi. Nostro scopo è d'aiutare a trovare questa soluzione e non di imporre i nostri progetti quali che siano».

Molotov è quindi passato ad esaminare il problema del disarmo, che ha definito «la questione essenziale» della conferenza. «Va da sè che le misure destinate a ridurre gli armamenti e a proibire le armi atomiche devono essere oggetto di uno stretto controllo internazionale di una organizzazione effettiva di ispezione. Sarebbe tuttavia poco convincente parlare del controllo e dell'ispezione e di proseguire nello stesso tempo la corsa agli armamenti. Si può già dire che un'intesa è stata realizzata su una misura considerevole tra l'Unione Sovietica, Stati Uniti, Granbretagna e Francia su molte questioni importanti del disarmo. Nello stesso tempo dobbiamo notare che la corrispondenza tra Eisenhower e Bulganin ha contribuito a precisare le posizioni prese dalle due parti per quel che concerne certi aspetti importanti del problema del disarmo».

Dopo Molotov è intervenuto Dulles il quale tra l'altro ha detto: «Il problema è questo: ognuno dei nostri Governi riconosce che la situazione attuale non fornisce basi soddisfacenti per una pace solida. Nello stesso tempo ognuno si preoccupa di mutamenti che potrebbero colpire la sua sicurezza».

Dopo Dulles, Pinay ha parlato nuovamente dichiarando di voler rispondere a certe critiche di Molotov. Il Ministro francese ha espresso l'intenzione di presentare a nome dei Ministri occidentali un documento concernente la riunificazione della Germania e la sicurezza europea. Pinay ha proposto a Molotov di prendere conoscenza di questo memorandum che riassume la tesi occidentale.

Alfredo Pieroni

ATTIVE INDAGINI DELLA POLIZIA A ROMA

Una decina di fermi per l'attentato alla C. G. I. L.

Tutti i sospettati sono giovani di estrema destra
Da ieri mobilitate al completo le forze dell'ordine

Roma, 27

Nel corso delle attivissime indagini per l'attentato della notte scorsa alla sede della CGIL in via Pinciana la Polizia attraverso l'ufficio politico ha operato numerosi fermi, mantenendone una decina; i fermati sono giovani appartenenti a gruppi di estrema destra e già implicati o denunciati per attentati consimili. Nella mattinata sul posto della esplosione si erano subito recati il Questore Musco, il col. Vacca, comandante del gruppo interno dei Carabinieri, e il dott. Piccolo dell'ufficio politico.

L'esplosione si è avuta, com'è noto, alle 2.40 per una carica di tritolo posta da ignoti davanti al portone contrassegnato col n. 69 di via di Porta Pinciana dove si ha l'ingresso secondario della sede della CGIL e abita l'autista dell'on. Di Vittorio, Antonio Riccardi. Nello stesso alloggio risiedono anche i fratelli del Riccardi e la famiglia del cognato, in tutto dodici persone. Una figlia del Riccardi, Maria di 24 anni, è rimasta leggermente ferita a un braccio per lo spostamento di aria. Gli altri sono incolumi. Probabilmente l'ordigno è stato deposto sul portone — che è stato divelto completamente, mentre i vetri dello stabile e quelli adiacenti sono tutti infranti — poco dopo che era passato il pattuglione notturno di P. S.

Pare, secondo le prime testimonianze, che poco prima della esplosione sarebbe stata vista una macchina fermarsi davanti al portone e ripartire subito. La macchina avrebbe proseguito poi per Villa Borghese e i posti di blocco subito creati dalla polizia nella zona non sono riusciti a fermarla.

L'ordigno sarebbe stato costituito, secondo i primi elementi raccolti dai tecnici, da un barattolo metallico riempito con circa un chilo di tritolo e provvisto di una miccia rudimentale. La Polizia ritiene che l'attentato sia opera di qualche sconsiderato giovane dei gruppi di estrema destra, che ha voluto ricordare in tal modo la data del 28 ottobre. Il gesto dinamitardo sarebbe stato anticipato, in quanto da stamane, appunto per prevenire episodi del genere, la Polizia è interamente mobilitata. Gli attentatori quindi sarebbero stati a conoscenza dell'intensificazione del servizio d'ordine. Inoltre si rileva che la bomba è stata posta all'ingresso secondario della sede della CGIL, perchè quello principale era sorvegliato dalla Polizia.

La segreteria della CGIL riunitasi stamane in seguito all'attentato, ha espresso — come è detto in un comunicato — «l'indignata protesta dei lavoratori e di tutti i democratici italiani contro questo atto di banditismo di carattere tipicamente fascista. Il vile attentato, che ha prodotto seri danni e che per puro caso non ha determinato vittime umane, dimostra a quali estremi di violenza può arrivare la politica di divisione e di rissa voluta dai gruppi più reazionari del paese. La segreteria confederale rileva che questo attentato, che coincide con una data infausta per il popolo italiano, rappresenta un tentativo di sabotaggio di quel processo di distensione nei rapporti politici e sociali che è necessario al libero e civile sviluppo della democrazia italiana».

Il comunicato prosegue con un appello «a tutti i lavoratori, tutte le organizzazioni sindacali e a tutti i democratici italiani a far fronte uniti contro ogni tentativo di ritorno a metodi di violenza e di terrorismo».

A sua volta l'ufficio stampa del movimento sociale italiano comunica: «Sull'attentato di questa notte, alla sede della CGIL, il MSI protesta energicamente contro la speculazione politica, in atto sulla stampa e in Parlamento, tendente a ricercare, nell'attentato stesso, responsabilità di un partito che, invece, come il MSI ha per finalità lo Stato del lavoro da realizzarsi nel rispetto della legge».

APPROVATO DAL SENATO IL BILANCIO DEGLI INTERNI

Tambroni annuncia il successo delle operazioni di polizia in Calabria

L'ordine e la sicurezza sono tornati nella zona dell'Aspromonte
Stigmatizzato nelle due Camere l'attentato alla sede della CGIL

Roma, 27

Oggi il Senato ha approvato il Bilancio degli Interni dopo che il Ministro TAMBRONI, come già fece alla Camera poco tempo fa, ha pronunziato un ampio discorso sugli orientamenti generali della politica interna del Governo e sui problemi particolari della situazione attuale.

Egli ha annunziato che le operazioni di polizia giudiziaria in Calabria sono terminate alla mezzanotte scorsa. «Sono terminate — ha detto — con pieno successo e con il vivo consenso della popolazione. Le istruzioni date dal Governo perchè si evitasse il sia pur minimo spargimento di sangue sono state rigorosamente osservate. Nuovi metodi operativi hanno consentito la cattura dei delinquenti senza ricorrere alla violenza. Sono state arrestate 261 persone, di cui sedici latitanti che si sono spontaneamente costituiti. Quarantadue individui sono stati inviati al confino, dieci ammoniti. Sono stati sequestrati 22 fucili, due mitra, 61 pistole oltre a varie armi da taglio. Prima di questa operazione la popolazione dell'Aspromonte viveva nel terrore e all'imbrunire si barricava nelle case. Oggi l'ordine e la sicurezza più completi regnano nella zona dove la tranquillità raggiunta testimonia la piena restaurazione dell'autorità dello Stato».

Sull'orientamento generale del Governo in politica interna, specie in relazione ai rilievi mossi dagli oratori del movimento sociale, l'on. Tambroni ha affermato che il Governo tende innanzitutto a rendere vivo e operante il senso della solidarietà nazionale che invece viene minorata da coloro che cercano di monopolizzare la qualifica di elementi nazionali. Il Governo non può che rinnovare fermamente l'impegno di applicare la Costituzione e di far rispettare la legge nei confronti di tutti. Chi si inserisce nel processo democratico della vita di un paese ha il dovere di partecipare all'attività pubblica con atti di fede e con spirito di collaborazione anche se è all'opposizione e non tenere perpetui atteggiamenti di dubbio e di critica.

Quando si incita alla violenza, quando si accenna ad eventuali tentativi eversivi è necessario riaffermare che il Governo e l'autorità dello Stato impediranno a chiunque di uscire dalla legalità. Il linguaggio della violenza può portare a gesti sconsiderati come quello accaduto nelle prime ore di questa notte a Roma. Pur riconoscendo che a tali atti è estraneo il movimento sociale, il Ministro ha detto che è doveroso tenere presente che al verificarsi di episodi siffatti non sono estranei taluni attivisti, i quali anche se si sono staccati dal movimento sociale non sono lontani dalla sua concezione politica. «E' dunque il metodo democratico — ha concluso Tambroni su questo punto — vissuto e accolto integralmente come costume quotidiano e senza riserve mentali che rende possibile la convivenza civile. Ciò è per un popolo ad un tempo segno di distensione e motivo di nobiltà. La distensione d'altra parte non significa confusione. Le ideologie politiche restano e le battaglie politiche saranno combattute con eguale decisione, ma anche con maggiore rispetto reciproco.

«Ai comunisti che richiamano il Governo all'obbligo di osservare la Costituzione — ha proseguito il Ministro — dichiaro solennemente che il Governo intende rispettarla nel modo più assoluto e integrale. Ma il dramma della democrazia italiana consiste nella mancanza di un ricambio di maggioranza democratica.

«Se i comunisti potessero infatti garantire che il loro partito non ha legami politici e dottrinari con i partiti comunisti dei paesi orientali, se potessero garantire che il giorno in cui per volontà del popolo si fosse operato un ricambio della maggioranza ed essi avessero acquistato il potere i partiti democratici potessero esercitare il loro diritto di opposizione così come lo esercitano oggi i comunisti; se potessero infine dimostrare che la teoria marxista della dittatura del proletariato non costituisce per essi un vincolo, allora soltanto si potrebbe affermare che in Italia non esiste un problema del partito comunista. Ma questo problema esiste incontestabilmente; esiste per la diversa concezione che i comunisti hanno dello Stato, della vita democratica e del diritto delle opposizioni, vale a dire per le impostazioni totalitarie a cui esso si ispira. Le opposizioni non hanno comunque nulla da temere dall'operato del Governo, il quale garantirà con vigore, fede e onestà tutte le libertà, pur non rinunciando a combattere la propria lotta politica».

Circa la revisione delle liste elettorali l'on. Tambroni ha affermato che l'estrema sinistra ne ha fatto un dramma, «ma il dramma in realtà non esiste perchè il Governo ha agito nel rispetto delle leggi. Queste potranno essere modificate ma fino a che non siano abrogate vanno applicate».

Analoghe considerazioni il Ministro ha fatto a proposito dell'istituto dell'ammonizione e del confino. Ha poi ripetuto che gli enti locali devono amministrare nell'interesse della collettività e con sani criteri amministrativi. Tutte le volte che sarà accertata un'irregolarità sarà dovere del Governo intervenire. Questo vale per tutti gli enti locali senza eccezione o indulgenza.

Il Ministro degli Interni ha annunziato che il Consiglio dei Ministri prenderà in esame al più presto un disegno di legge per l'ordinamento della Presidenza del Consiglio e un altro per la revisione dei collegi senatoriali.

Circa le critiche alla concessione dei passaporti l'on. Tambroni ha dichiarato che il Governo è stato particolarmente largo in questo settore: «Noi non chiediamo che chi va all'estero parli bene del proprio paese, abbiamo però il diritto di chiedergli di astenersi dal parlarne male».

Alla Camera è cominciata la discussione del bilancio della Industria, su cui sono intervenuti oggi una dozzina di oratori. All'inizio della seduta lo on. DI VITTORIO ha vivamente deplorato il criminoso attentato di questa notte alla sede romana della CGIL.

Il Sottosegretario per gli Interni PUGLIESE ha comunicato a questo proposito che la polizia sta conducendo ampie indagini per assicurare alla giustizia i colpevoli. «E' doloroso — ha detto — che ancora si compiano gesti così gravi contro quelle libertà per riacquistare le quali il popolo italiano ha tanto sofferto».

Il Presidente LEONE dal suo canto ha affermato: «E' stato un atto brutale di primitiva violenza, contrario ad ogni principio di libera lotta politica e in antitesi con l'atmosfera nella quale respira la democrazia».

Anche al Senato l'attentato è stato stigmatizzato. Al comunista ROVEDA che aveva affermato come Governo e maggioranza fossero indulgenti nei confronti dei fascisti, il democristiano GRAVA ha risposto che Governo e maggioranza non hanno nulla da imparare in fatto di difesa della libertà. Il sen. FRANZA, del movimento sociale, ha escluso da parte sua che vi possa essere una relazione fra il suo partito e lo attentato: «La lotta contro i comunisti — ha aggiunto — noi la vogliamo condurre nell'osservanza del metodo democratico».

Per il Governo ha parlato il Sottosegretario agli Interni BISORI. Il Presidente MERZAGORA a nome di tutta l'assemblea ha affermato: «Questa deplorazione non è una formalità ma un monito e un invito: monito a tutti di bandire la violenza, che è sempre e in ogni caso criminale; invito al Governo ad intervenire rapidamente affinchè i colpevoli vengano presto assicurati alla giustizia».

L'Argentina in crisi

LONARDI FA IL PUNTO sulla situazione economica

Buenos Aires, 27

In un radiodiscorso alla nazione, diffuso mercoledì sera, il Presidente Lonardi ha esposto la «disastrosa situazione economica» nella quale l'Argentina si è trovata «dopo dieci anni di sperperi e di irresponsabilità». Lonardi ha precisato che il debito pubblico argentino è giunto alla «cifra incredibile» di settanta miliardi di pesos mentre la riserva di dollari, che era giunta a 1.680 milioni di dollari alla fine della guerra, non raggiunge ora i 450 milioni di dollari.

Nel trattare il problema del petrolio, Lonardi ha affermato che, pur avendo l'Argentina respinto gli «inaccettabili accordi» conclusi dal Governo Peron con la Standard Oil of California, il Governo stesso ritiene utile l'apporto di capitali stranieri.

In un tempo relativamente breve — egli ha dichiarato — l'Argentina raddoppierà la sua produzione di petrolio e sarà in grado di soddisfare i bisogni del mercato interno».

Il rapporto che è servito di base al messaggio del Presidente Lonardi era stato chiesto dal Governo all'economista Paul Prebisch.

In esso, il Prebisch rileva inoltre che «l'Argentina attraversa la crisi più acuta del suo sviluppo economico», che i fattori dinamici della sua economia sono gravemente compromessi e che bisognerà compiere uno sforzo perseverante per ristabilirne il ritmo.

L'on. Martino a Roma reduce dalla Francia

Roma, 27

Il Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino è giunto a Roma da Parigi alle ore 17.15. E' stato ricevuto all'aeroporto di Ciampino dal capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, Ambasciatore Baldoni, e da alti funzionari di Palazzo Chigi.

IL NUOVO DIBATTITO SULLA FIDUCIA A PALAZZO BORBONE

Quattro voti salverebbero Faure dalla crisi minacciata da Mendes France

Oggi il Governo affronta la penultima prova prima della discussione sul progetto per le elezioni anticipate - Com'è divisa la maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Nei corridoi di Palazzo Borbone si dice che Edgar Faure ha ventiquattr'ore di tempo per cercare quattro voti, sufficienti a salvare il Governo, poichè stamane, quando l'alba non era ancora spuntata, l'ordine del giorno socialista, a lui sfavorevole, era stato approvato con tre soli voti di maggioranza. L'osservazione di quei quattro voti, necessari a dare ossigeno, almeno per qualche giorno, al Ministero, risponde a verità; ma è più che altro una battuta che serve con un certo spirito a sintetizzare una situazione, ma non a spiegarla. Ora quel che è avvenuto ieri a Palazzo Borbone è un fatto complesso che bisogna osservare in ogni suo aspetto. In primo luogo non debbono essere trascurati i moventi personali.

Da qualche tempo quel che si svolge nell'Assemblea viene riassunto in una lotta che ha due protagonisti: Edgar Faure e Mendes France. E' una lotta sorda, che sfugge a un immediato controllo e che ha fasi alterne. Durante il dibattito sul Marocco Mendes France appoggiò Faure; lo fece a denti stretti, poichè sull'«Express» non si faceva scrupolo di rivolgergli critiche pungenti. Anche nella discussione sull'Algeria, che fu la più difficile per Faure, Mendes France fece scivolare la sua scheda bianca nell'urna. Si dette anche da fare per impedire che il Governo cadesse, ma questo non gli impedì di continuare a lanciare frecce avvelenate al suo compagno di studi ed ex Ministro delle Finanze. Ieri la sua condotta ha subito un mutamento e si è fatta più aperta. Capeggiando un gruppetto di dieci suoi amici radicali, da lui distaccati dal grosso del partito, che è anche il partito di Faure, e con i quali salvò il Governo nel voto sull'Algeria inducendoli ad accordare il loro suffragio, stamane, con un voto contrario, ha fatto prevalere l'ordine del giorno socialista sfavorevole a Faure ed ha costretto quest'ultimo a porre la questione di fiducia.

Le ragioni di una tale manovra riflettono le diverse intenzioni di Mendes France e di Faure riguardo alla data delle elezioni. L'ex Presidente del Consiglio vede nella raccorciata data un minore margine di tempo sul previsto per svolgere una efficace campagna elettorale, alla quale si era preparato e che implicava lunghi giri elettorali, che non potrebbe più fare in lungo e in largo del paese. Era chiaro che avvertisse nella decisione di Faure la pericolosità di una abile mossa strategica tendente a non fargli cogliere molti frutti elettorali. Viene quindi logico — da parte sua — il desiderio di far cadere il Governo e impedirgli di porre in atto il piano.

Edgar Faure ha dovuto ogni volta che si travava in crisi cercarsi una maggioranza. Al momento del dibattito sull'Algeria, la trovava fuori di quella che gli aveva dato l'investitura con l'intervento delle sinistre e anche degli estremisti; al momento del Marocco riprendeva la vecchia, limitando l'opposizione golliste e colmando, come potè, i suoi vuoti. Ieri l'attacco socialista, aggravato dallo spauracchio delle elezioni raccorciate lo ha messo in minoranza, mettendo in evidenza la efficacia della manovre di Mendes France. Ora Edgar Faure è convinto che sia suo interesse uscire bene dalla sua prova governativa: troppi importanti problemi sono all'orizzonte. Lo imminente inverno li porterà tutti sul tappeto e sono troppo decisivi per le sorti della Francia perchè si possa risolverli con una Assemblea instabile, inquieta, divisa, il cui mandato sta per spirare. Tanto vale chiedere al paese di esprimere la sua volontà inviando a palazzo Borbone un complesso parlamentare che sia più deciso nella sua azione, perchè edotto dallo stesso responso delle urne di quel che la Nazione vuole. Insomma, Faure dice: le decisioni da prendere sono gravi, interroghiamo da buoni democratici il popolo presentandogli i nostri programmi.

Tornando a parlare del voto di stamattina, esso ha prodotto, sia pure su uno spunto finanziario, uno schieramento dei partiti dinanzi al problema delle elezioni: da una parte indipendenti democristiani e il grosso dei radicali, dall'altra gollisti, socialisti e comunisti. Tre soli voti hanno messo in minoranza il Governo, il che significa che esiste una situazione controbilanciata e, quindi, incerta. Domani sulla questione di fiducia si avrà lo stesso risultato? Edgar Faure riuscirà a trovare i suffragi necessari per riparare, come accadde per il dibattito sull'Algeria, alla situazione? Può darsi, tanto più che subito dopo si aprirà la vera discussione sul progetto e sulla riforma delle legge elettorale. E quel voto che sarà dato domani può essere modificato qualche giorno dopo. Il clima di Parigi è quello di una iniziata campagna elettorale.

Bonaventura Caloro

UN'INTERVISTA DI MATTARELLA SUI RAPPORTI CON BELGRADO

Possibilità di sviluppo degli scambi commerciali

Il volume globale portato in sette anni da 10,6 a 36,7 miliardi di lire
Nuovo incremento previsto sulla base degli accordi del 31 marzo

Belgrado, 27

L'on. Bernardo Mattarella, Ministro del Commercio Estero italiano, ha concesso un'intervista speciale alla rivista «Politique Internationale», nella quale ha esposto il suo punto di vista sui rapporti economici italo-jugoslavi.

D.: «Cosa pensa Vostra Eccellenza dell'andamento degli scambi commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia?».

R.: «La vicinanza geografica dei nostri due paesi e il fatto che le loro economie si completano vicendevolmente ad un elevato livello hanno sempre fornito una base naturale a degli scambi commerciali ampi e intensi. E' stata inoltre riconosciuta da entrambe le parti, dopo la fine della guerra, la necessità di ristabilire le relazioni commerciali, e nel 1947 i primi accordi destinati a facilitare questo ristabilimento di scambi commerciali sono stati conclusi fra l'Italia e la Jugoslavia. Se si considera che il volume globale di questi scambi è stato portato dai 10,6 miliardi di lire del 1947 a 36,7 miliardi del 1954, noi non abbiamo alcuna ragione di non essere soddisfatti del cammino compiuto».

D.: «Vostra Eccellenza considera che gli accordi commerciali che sono stati firmati il 31 marzo dell'anno scorso a Roma permettano un ulteriore sviluppo dei rapporti economici italo-jugoslavi?».

R.: «Gli accordi italo-jugoslavi del 31 marzo costituiscono senza dubbio un mezzo efficace per intensificare sempre più gli scambi fra Italia e Jugoslavia. Si possono illustrare in poche parole il contenuto e la portata di questi accordi. Sarà sufficiente ricordare il liberalismo al quale essi si ispirano e che in questa prima fase di applicazione ha già permesso di realizzare un progresso del quale possiamo felicitarci; basterà ancora sottolineare che il volume globale degli scambi fra i nostri due paesi ha superato nei primi sei mesi di quest'anno la cifra di 28 miliardi di lire contro i 17 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. Questi risultati costituiscono uno degli indici più importanti che ci consentono di guardare ad una sicura prospettiva di sviluppo delle relazioni commerciali italo-jugoslave.

D.: «In quale settore Vostra Eccellenza pensa che gli scambi italo-jugoslavi si sviluppano meglio?».

R.: «Se si tiene conto del previsto sviluppo dell'economia italiana, io credo che la Jugoslavia ha delle grandi possibilità di accrescere le sue esportazioni verso l'Italia. Poichè le nostre due economie si completano in larga misura, l'Italia potrà certamente assorbire in misura sempre crescente i prodotti jugoslavi che interessino particolarmente il suo mercato e che vanno dai prodotti forestali a diversi minerali, oltre le derrate alimentari. Io penso che si possa dire altrettanto delle prospettive di esportazioni italiane verso la Jugoslavia. In rapporto con i vasti piani di miglioramento e di equipaggiamento dell'agricoltura e dell'industria jugoslava, l'Italia è in grado di assicurare un contributo sempre maggiore fornendo numerosi prodotti industriali (meccanici, chimici, tessili, ecc.). Inoltre, io credo che la Jugoslavia sia interessata ad aumentare i suoi acquisti di determinati prodotti agricoli italiani (agrumi, riso, ecc.)».

D.: «Quali sono, a vostro avviso, le possibilità di sviluppo della cooperazione economica italo-jugoslava?».

R.: «Si sa che una certa cooperazione economica è già in atto, come lo dimostrano diverse iniziative interessanti che sono state prese in questi ultimi tempi in determinati settori dell'attività industriale e che si trovano già in fase di applicazione. Io penso che il livello e l'esperienza della tecnica industriale italiana, già largamente conosciuta ed apprezzata in Jugoslavia, ci incoraggeranno senza sosta a nuove iniziative nel campo degli accordi economici che interessano diversi settori di produzione dei nostri due paesi. Io non dubito che queste iniziative saranno incoraggiate da entrambe le parti».

D.: «Vostra Eccellenza è dunque ottimista per quanto si riferisce all'avvenire delle relazioni economiche italo-jugoslave?».

R.: «Per le ragioni che io ho più sopra esposte, queste previsioni ottimiste si basano su un solido fondamento non solo nella struttura economica, ma anche nei piani di sviluppo delle attività dei nostri due paesi. Inoltre, come io ho già detto e come i dati statistici eloquentemente dimostrano, gli accordi del marzo 1954 rispondono completamente alle esigenze del mercato italiano e del mercato jugoslavo e assicurano certamente una piena realizzazione delle possibilità naturali che si offrono alla cooperazione delle economie dei nostri due paesi. Un alto livello degli scambi commerciali significa un aumento delle possibilità di lavoro e di prosperità, uno sviluppo dello spirito di solidarietà e di conseguenza contribuisce al consolidamento della pace fra i popoli. Io sono convinto che anche nei loro rapporti economici i nostri due paesi non trascureranno nulla che non sia suscettibile di condurre a questi risultati».

ROSSO IN VOLTO E CON LE BRACCIA ALZATE

«Sono una vittima» grida Egidi alla Corte

Due medici contro le asserzioni del «biondino» che sostiene di aver subito violenze in Questura

Roma, 27

Solo Michelangelo Fichera è giunto a Roma per deporre come testimone nel giudizio di secondo grado contro il giardiniere comunale Lionello Egidi su cui grava l'accusa di aver ucciso, la notte del 18 febbraio 1950, la dodicenne Annarella Bracci.

L'altro personaggio, a cui è forse legata la sorte del «biondino» di Primavalle, è risultato assente dalla sua abitazione di Acitrezza, dove è stato regolarmente citato. Interverrà il siciliano spontaneamente al processo in corso in Assise di appello, rendendosi conto della importanza della sua testimonianza?

Tanto l'Autieri quanto il Fichera dovrebbero confermare il contenuto di una lettera inviata al presidente alla vigilia della prima sentenza di assoluzione, nella quale ammisero di avere indotto, in camera di sicurezza, il 10 marzo 1950, l'imputato a confessarsi autore del grave crimine. Per il momento, la Corte, per quanto sollecitata dalla difesa, non ha preso alcun provvedimento al riguardo.

Continuando la sua relazione sul delitto di Primavalle, il presidente ha ricordato, nell'udienza odierna, come intorno al pozzo in cui fu trovato il cadavere di Annarella Bracci, furono riscontrate due impronte, una di scarpe da uomo e, l'altra, di alti tacchi da donna. Il presidente ha anche informato gli avvocati che alcuni oggetti rinvenuti presso il capezzale di Marta Fiocchi, sono pervenuti alla Corte dopo la morte all'ospedale della madre di Annarella Bracci. Fra di essi vi è una fotografia della bambina stranamente sottolineata con segni rossi ed un biglietto del seguente tenore: «Sono quattro le persone che debbono cadere sotto la giustizia di Dio. Prima la donna che si è unita a mio marito ed ha distrutto la mia famiglia, poi Marco Cavino e...». Lo scritto si interrompe a questo punto.

Nell'udienza pomeridiana, Lionello Egidi è stato chiamato sulla pedana a rendere il suo interrogatorio. «Sono una vittima — egli ha gridato con il volto rosso e le braccia alzate in aria. Da cinque anni porto sulle mie spalle un'ingiusta croce. Giudicatemi bene, presidente, e non ve ne pentirete. Sono un uomo onesto che non ha commesso alcun delitto».

Sollecitato dai magistrati ad aggiungere quanto ritenesse opportuno a sua discolpa, l'imputato ha detto: «Devo solo precisare che quando resi la mia confessione alla presenza del Procuratore della Repubblica Giuseppe Aromatisi non sapevo di trovarmi di fronte a un giudice, altrimenti mi sarei spogliato e gli avrei mostrato le tracce delle violenze subite».

Sono stati interrogati successivamente i due dottori, Francesco Saporito e Giacomo Caramanica, che visitarono Lionello Egidi negli uffici della squadra mobile. Concordemente essi hanno affermato che lo arrestato non presentava alcuna traccia di violenza sul suo corpo; accusava solo un forte mal di testa che gli venne curato con aspirine. Alla presenza del solo Saporito, mentre il collega era andato a prendere in infermeria le pillole, il giardiniere ammise di aver ucciso Annarella, mostrando con un gesto la maniera con cui avrebbe aggredito la bambina.

PRESIDENTE: «Egidi non si lamentò con voi per il trattamento subito in Questura?».

SAPORITO: «Non fece il minimo accenno a maltrattamenti e percosse».

EGIDI (intervenendo): «Non ricordano neppure i medici i segni di violenza che avevo sotto le piante dei piedi?».

CARAMANICA: «Non riscontrammo alcuna cosa del genere. Vedemmo solo delle cicatrici di ferite riportate in guerra».

EGIDI: «Solo a una mano fui ferito sul San Bernardo ed è per questo che ho una falange di meno».

Il processo continuerà domani. Si è appreso, intanto, che Orazio Autieri, finora irreperibile, è giunto a Roma dalla Sicilia insieme all'avv. Alfio La Rosa. Egli si presenterà alla Corte probabilmente nell'udienza del 3 novembre.

CONFERITO IL MASSIMO PREMIO INTERNAZIONALE

Il Nobel letterario a uno scrittore di sinistra

Halldor Kiljan Laxness romanziere islandese è stato insignito dell'ambito riconoscimento

Stoccolma, 27

Il Premio Nobel per la letteratura è stato assegnato allo scrittore islandese Laxness per «la sua opera epica che ha rinnovato l'arte letteraria islandese».

Halldor Kiljan Laxness era stato candidato al Premio Nobel per otto volte e l'anno scorso Hemingway ebbe la prevalenza su di lui per uno stretto margine. Di Hemingway, del resto, Laxness è un grande ammiratore e ne ha tradotto in islandese «Addio alle armi».

Laxness, già insignito del «Premio Stalin» per la letteratura, ha 53 anni. Considerato da molti comunista egli si autodefinisce come un socialista idealista. Nato a Reykjavik il 23 aprile 1902 da famiglia di agricoltori, la sua convocazione letteraria si svegliò ben presto al contatto della natura. Abbandonati gli studi, all'età di 17 anni cominciò a viaggiare e in quell'epoca apparve il suo primo romanzo «Il figlio della natura», nel quale si avverte l'influenza di romanzieri norvegesi e svedesi quali Bjoernson, Hamsun e Selma Lagerloef.

Dal 1919 ale 1929 egli viaggiò in Europa e in America. Il suo motivo centrale diviene il problema del destino umano nel tormentato mondo del dopoguerra. Nel 1922 egli si convertì al cattolicesimo e risiedette per un certo tempo presso il convento dei Benedettini di St. Maurice di Clervaux, nel Lussemburgo, con l'intenzione di intraprendere gli studi filosofici e teologici e di ordinarsi quindi sacerdote.

E' di questo periodo il suo primo romanzo importante, «Il grande tessitore del Cachemir», scritto a Taormina, in Sicilia, romanzo che simboleggia l'antagonismo tra la donna e Dio, dato che la donna è da lui considerata come l'unica possibile rivale di Dio nel cuore dell'uomo. Il libro termina con la vittoria di Dio.

Ma l'evoluzione spirituale e intellettuale di Laxness non doveva tardare, pur restando le stesse sue preoccupazioni, a porsi su una strada letteralmente opposta: progressivamente egli abbandonò la soluzione religiosa del problema dell'umanità per entrare risolutamente nella vita di un socialismo militante, confermato da un soggiorno di due anni in America (dal 1927 al 1929) e dall'influenza di Sinclair che egli incontrò in quel tempo.

Il «Libro del popolo», pubblicato nel 1929, porta il segno di questo nuovo stadio del pensiero di Laxness, ricordando la necessità di elevare il tenore di vita del popolo islandese ed entrando, a questo proposito, nei particolari più dettagliati. Laxness visse in Russia nel 1932, 1938 e 1953, ma smentisce di essere comunista di idee o di affiliazione di partito. Tuttavia ebbe parte attiva nel movimento internazionale per la pace, di pretta marca comunista.

Ora Laxness è persona facoltosa e vive con tutti gli agi che vuole nella sua villa moderna situata nelle vicinanze di Reykjavik, insieme alla moglie Audur e a due figliolette. Possiede una lussuosa «Buick» che egli stesso guida, anche quando viaggia all'estero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7270 (7325), Centrale 10280 (10330), Bastogi 1820 (1830), Sviluppo 1652 (1676), Finsider 723 (730.50), Finmare 549.50 (542), Ass. Gen. 21360 (21465), Assicuratr. 5000 (—), Fondo Inc. 5370 (—), Ras 7690 (7700).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 642 (636), Montecatini 3315 (3375), Dalmine 1633 (1637), Siele 7990 (8160), Ansaldo 1067 (1050), Breda 308 (315), Bianchi 616 (639), Fiat 1665 (1668).

Elettrici

Sade 1353 (1374), Edison 2958 (2988), Caffaro 513 (527), Valdarno 3145 (3200), Sarda 3350 (3361), Seso 2925 (2978), Sip 1539 (1540), Vizzola 3265 (3270), Ovesticino 1745 (1750), Rom. Elettr. 3040 (3080), Terni 394 (404).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9980 (10220), Immobiliare 811.50 (819), Ciga 4125 (4208), Italcementi 15250 (15275), Linoleum 2500 (2455), Pirelli It. 3346 (3397), Pirelli e C. 3180 (3300).

TRIESTE

Bastogi 1820 (1842), Finmare 542 (535), Finsider 723 (734.50), Generali 21400 (21540), Ass. It. 5400 (—), Ras 7700 (—), Gerolimich 8350 (—), Istria-Trieste 660 (675), Lussino 9350 (9150), Martinolich 5350 (5150), Premuda 21000 (—), Tripcovich 19350 (19450), Snia 1875 (1844), Ilva 634 (—), Montecatini 3325 (3390), Orda 470 (—), Meridelettr. 1532 (1561), Terni 399 (409), Stet 2700 (2715), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 537 (541), Beni Stabili 10220 (10340), Immobiliare 800 (810), Pirelli 3340 (3360).

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE JOSE' CURTI PASSA AL TORINO

LA TRIESTINA INGAGGEREBBE una mezz'ala e un terzino di «A»

Bene avviate le trattative per l'assunzione dei due giocatori - Le fasi della cessione dell'attaccante italo-argentino

Iersera si sono concluse le trattative per il passaggio di Curti dalla Triestina al Torino: a incominciare dal 1.o novembre la mezz'ala italo-argentina, che da quattro anni militava in maglia rossoalabardata, potrà giocare per i colori granata.

Ancora ieri l'altro un portavoce della Triestina aveva smentito la notizia da noi pubblicata della probabile cessione di Curti. Giova ricordare che la smentita era stata fatta in buona fede; infatti la Triestina non aveva alcuna intenzione, negli ultimi tempi, di privarsi dell'opera del giocatore e anzi il suo esordio stagionale a Torino era già deciso, ma Curti ha fatto chiaramente intendere ch'egli non si sentiva più di restare alla Triestina, data la tensione dei rapporti stabilitasi fra il giocatore da una parte, l'allenatore Feruglio e i dirigenti dall'altra. In questo senso anzi, Curti ha rilasciato alla Società una dichiarazione scritta. Di fronte alla decisa volontà del contraente e all'eventualità di immobilizzare il giocatore per tutta l'annata, la Triestina ha accettato la soluzione meno svantaggiosa, intavolando trattative col Torino e concludendole iersera. Per il sodalizio granata l'impegno è stato firmato dal segretario dott. Giusti. Sembra che la Triestina abbia incassato 6 milioni.

Curti, che oggi stesso parte alla volta di Torino, lascia nella nostra città una vasta corrente di simpatia guadagnata grazie al suo valore di calciatore della migliore scuola sudamericana. Non è uno di quei giocatori che passano senza lasciar traccia di sè. Di Curti, del suo personalissimo stile, della sua arte di trattare la palla, dell'attaccante che per essere grande avrebbe bisogno solo di possedere più scatto e più mordente ma i segreti del foot-ball li conosce tutti, si conserverà il miglior ricordo. Purtroppo, già dalla scorsa stagione qualche screzio aveva avariato i suoi rapporti con l'allenatore e con i dirigenti, screzio che durante il periodo della preparazione di quest'anno e nelle prime fasi del campionato in corso, lungi dall'appianarsi è andato aggravandosi.

A quanto s'apprende, la direzione della Triestina si è piegata alla dolorosa necessità della cessione soltanto dopo aver avviato promettenti trattative con due nuovi giocatori, una mezz'ala e un terzino. I dirigenti mantengono in proposito il più rigoroso riserbo, ma si sa per certo che trattasi di due noti giocatori della massima categoria la cui assunzione sarebbe ormai prossima.

Nè Brighenti nè Zaro

Per quanto riguarda la formazione della squadra rossoalabardata per la partita esterna di domenica contro il Torino ogni decisione verrà presa oggi. E' già sin da ora però esclusa la partecipazione di Brighenti e di Zaro che non sono in buone condizioni fisiche. La presenza di Belloni, che questa settimana non ha partecipato all'allenamento è dubbia. Probabilmente il ruolo numero 9 sarà assunto da Brach.

Prima di Udine

Cagliari-Gradese 3-1

Grado, 27

Il Cagliari ha disputato oggi nel pomeriggio a Grado una partita di allenamento con la squadra locale, la Gradese, militante nel campionato di Quarta Serie. I giocatori cagliaritani, che trascorrono queste giornate di vigilia all'Isola d'Oro, in vista dell'impegnativo confronto di domenica prossima contro l'Udinese si sono schierati oggi nel pomeriggio sul campo di Argine dei Moreri nella loro formazione tipo. Erano presenti infatti Reverchon, Bersia, Marchisio, Villa, Bertoli, Molinari, Serradimigni, Pantaleoni, Ghersetich, Sanna e Mezzalira. Mancava all'appello il terzino Vincenzi che risente di un infortunio al ginocchio prodottosi domenica scorsa nella partita disputata con il Marzotto. La Gradese si è presentata con Garbin, Quaio, Valletti, Deffendi, Gaddi, Fattori, Cicogna, Gordini, Pasian, Raise e Gruber.

Il primo tempo della partita è stato molto vivace ed ha offerto buoni spunti di gioco. Al 5' una brillante azione della linea di attacco gradese vedeva all'opera Raise, Pasian e Gordini. Al 7' il Cagliari rispondeva con una puntata dell'ala destra Serradimigni che impegnava con un tiro ravvicinato l'attento Garbin. Al 9' la Gradese perveniva al successo con un'azione della sua prima linea. Discesa rapida di Raise, Gordini e Cicogna e tiro di Gordini da due passi, che Reverchon para a stento. Riprende Raise che insacca imparabilmente.

Al 12' il Cagliari raggiunge il pareggio con l'ala sinistra Mezzalira mentre al 16' coglie la sua seconda rete con Serradimigni. Prosegue quindi il resto del primo tempo con una notevole superiorità di gioco della squadra rossoblu.

Nel secondo tempo le due squadre si sono presentate in campo con parecchi sostituti. Il Cagliari conseguiva il suo terzo successo con una stoccata di Pantaleoni.

Si torna a parlare del caso Panciroli

Milano, 27

Domani sarà nella nostra città proveniente da Roma il giudice istruttore dott. Buongiorno che procederà ad alcuni interrogatori sul caso Panciroli. Saranno interrogati il presidente del Milan, Andrea Rizzoli, e il vicepresidente Mario Cavraro. Sembra probabile che anche il conte Giulini della FIGC e il conte Rognoni, presidente della commissione d'inchiesta, assieme ad altri dirigenti, vengano uditi dal magistrato. E ancora sarà udito il Panciroli. L'inchiesta è legata alle indagini in corso per l'accusa mossa lo scorso giugno contro Nando Panciroli e Antonio De Cunzio.

L'americano Larsen è stato battuto ieri dallo svedese Davidson per 4-6, 7-5, 6-0; l'italiano Merlo ha battuto il colombiano William Alvares per 6-4, 6-4.

Lotta greco-romana: Germania batte Finlandia 10-6. Spettatori: 3000 circa.

Il centravanti svizzero Vonlanthen, ingaggiato dall'Inter con un espediente, si allena a Milano in attesa che di lui si occupi il Parlamento

COLPO DI SCENA ALLA SAMPDORIA

VETO A FIRMANI perchè non oriundo?

Il calciatore, a tutti gli effetti risultato sud-africano, non potrebbe giuocare in Italia

Genova, 27

L'ingresso del centroattacco della Sampdoria Roland Edwing Firmani nell'ufficio stranieri della Questura, ha fatto ieri pomeriggio scoppiare una vera e propria «bomba» nello ambiente calcistico cittadino.

L'invito di presentarsi al dirigente l'ufficio di cui sopra rivolto dalla polizia al noto giocatore non poteva non riguardare qualcosa di assai importante. Infatti quando si tratta di pure e semplici formalità, a svolgerle, anzichè i singoli giocatori, sono le società calcistiche stesse. La «voce» pertanto è circolata subito: Firmani non potrà più giocare nella Sampdoria!

Pronunciarsi circa questo provvedimento che ci risulta essere ormai in atto, sarebbe allo stato attuale delle cose, assai rischioso. Ancora non sappiamo quali, a esempio, potranno essere le contromisure che prenderà la società blucerchiata. Ciò che invece ci risulta da fonte bene informata è che sabato scorso il capo della polizia aveva telefonato al questore della nostra città per comunicargli che Firmani il giorno successivo non avrebbe potuto giocare essendo risultata non valida la già concessa cittadinanza italiana al centroattacco proveniente dalla squadra del Charlson di Londra.

Soltanto grazie all'interessamento di tutte le autorità cittadine «Eddie» poteva pertanto partecipare al «derby» tanto atteso.

La notizia della telefonata da Roma veniva taciuta per ovvie ragioni. Ieri, però, come abbiamo detto più sopra, è trapelata. Secondo quanto ci consta, a provocare il provvedimento sarebbe stato lo stesso consolato inglese, il quale avrebbe fatto presente che Roland Edwing Firmani, nato a Città del Capo il 7 agosto 1933, è tuttora cittadino sud-africano; irregolare, quindi, l'iscrizione alle liste di leva e alle liste elettorali italiane, diritti e doveri, questi, derivanti dalla concessione della menzionata «cittadinanza». Stando così le cose, dunque, da domenica prossima — secondo le precise norme vigenti — Firmani non potrebbe scendere in campo a Marassi per l'incontro Sampdoria-Inter.

E' o non è il centroattacco sud-africano oriundo italiano? Sembrerebbe di no. Comunque pare che le norme concernenti giocatori inglesi siano assai più severe di quelle che riguardano i giocatori sud-americani. Anche Di Pietro è stato «convocato» in Questura. La sua posizione, però, pare sia di gran lunga migliore di quella di Firmani, giacchè egli, effettivamente, sarebbe oriundo italiano; a prescindere dal fatto che, ripetiamo, le norme che regolano «l'importazione» di giocatori di calcio sud-americani sono assai meno restrittive.

Poichè si tratta di una questione che riguarda direttamente l'opinione pubblica (la Sampdoria ha acquistato Firmani per 60 milioni di lire) c'è da augurarsi che chi di dovere faccia al più presto pervenire una «precisazione» chiarificatrice (in un senso o nell'altro) circa quanto da noi sopra esposto.

GIORNATA CAMPALE SUI CAMPI DI BASKET

RISCHIA L'ULTIMA CARTA il Borletti contro la Virtus

Favoriti i bolognesi contro la tradizione - La spedizione delle squadre triestine proprio senza speranze?

Giornata eccezionalmente interessante quella di domenica prossima per i maggiori campionati di pallacanestro. Le squadre migliori saranno tutte impegnate in difficili confronti che potrebbero portare notevoli variazioni nella attuale valutazione dei singoli valori ed avere diretta e forse durevole influenza sulle classifiche dei due tornei. A lettere giganti figura sul cartellone-programma della giornata l'incontro Borletti-Virtus, mentre con caratteri poco meno vistosi sono annunciate le partite Roma-Stella Azzurra, Gira-Ginnastica e Reyer-Varese, nonchè il confronto fra le squadre femminili del Bernocchi e della Ginnastica.

A Milano si sta vivendo i giorni della vigilia con un'ansia che rasenta la paura. La squadra di Rubini non ha ancora trovato la giusta cadenza nell'attuale torneo e vive per ora soltanto sulle prodezze dei vari Romanutti, Gamba e Pagani. Troppo poco per poter affrontare i «campioni» della Virtus, che non nascondono la fiducia in un facile successo. Ma al di fuori di ogni considerazione tecnica e d'inquadramento, del tutto favorevole alla squadra bolognese, vi è un fattore che potrebbe avere preminente influenza sul risultato dell'incontro. Si tratta della tradizione che vuole sempre vincitori a Milano gli uomini di Bogoncelli. Se poi il giovane Pieri dovesse alfine ritrovare la forma dell'anno scorso, e se dalla Grecia giungesse in tempo utile il tanto atteso Stefanidis, le cose sul campo potrebbero svolgersi non conformemente alle previsioni dei bolognesi ed una loro sconfitta non sarebbe affatto da escludersi. Il che sarebbe tanto di guadagnato per l'interesse del campionato.

Varese e Gira, che seguono la Virtus a un punto saranno impegnate rispettivamente contro la Reyer e la Ginnastica triestina, la prima a Venezia, nella poco ospitale palestra della Misericordia, la seconda in casa, nell'amica Sala della Borsa. Per i varesini non sarà facile aver ragione della squadra di Garbosi, che a Pesaro ha dimostrato di esser in netta ripresa, ma alla fine il peso della classe dei vari Matheu, Zorzi Checchi, eccetera, dovrebbe riflettersi positivamente sull'esito dell'incontro.

Dal canto suo il Gira non si nasconde le difficoltà che dovrà affrontare domenica di fronte alla ritrovata squadra triestina. I bolognesi, nel presente campionato, hanno vinto sul campo di Pavia, pareggiato in casa con il Varese e piegato infine, per piccolo scarto, la concittadina squadra neopromossa del Motomorini. I cinque punti di classifica non sono stati però sufficienti a soddisfare i tifosi della squadra bolognese, in quanto il gioco praticato dai propri beniamini ha lasciato molto a desiderare. Le partenze di Germain prima, di Mascioni e Buongiovanni dopo, si sono fatte parecchio sentire, pur con l'inclusione degli ottimi Mouritzis e Paoletti. Questo ultimo ha salvato le sorti dello incontro con il Motomorini e su di lui ora i tecnici felsinei ripongono ogni fiducia. La Ginnastica non ha mai vinto a Bologna contro il Gira ed è anche su questo ricorso storico che i bolognesi contano per un risultato favorevole.

I triestini si sono accuratamente preparati per il difficile confronto. Zar non ha mai avuto tanti elementi a disposizione, ma sappiamo che rinnoverà la fiducia ai dieci del vittorioso incontro di domenica. Damiani si è completamente rimesso e Bizzaro si è assiduamente allenato con i compagni di squadra per ritrovare l'affiatamento d'un tempo. A Bologna i ragazzi biancocelesti si troveranno ancora in svantaggio di fronte a «stangoni» del tipo Macoratti, Paoletti e Rapini, tutti sopra al metro e novanta, ma essi ormai sono abituati a tale stato di cose, ed abbiamo visto contro la Roma che Bizzaro e Moscheni sanno battersi vantaggiosamente contro avversari di alta statura. Le preoccupazioni di Zar riguardano pertanto molto più il gioco nella fase d'attacco che non in quella di difesa, anche perchè non si può sperare di vincere un incontro senza aver ottenuto un minimo, parecchio alto nel presente campionato, di punti a favore. E dato che in trasferta Natali, Porcelli e compagni sembrano perdere la bella sicurezza del tiro da media distanza, bisogna che essi, ed ancora i vari Salich, Magrini e Damiani, ritrovino la sicura decisione nelle «entrate» che fu tanto ammirata l'anno scorso. Solo così la nostra squadra può sperare di lasciare imbattuta la Sala della Borsa.

Nella Serie A femminile dovrebbe verificarsi la prima vittoria delle ragazze udinesi a spese della Cestistica Bologna, mentre molto difficile si presenta per la Ginnastica il confronto di Legnano con la squadra campione del Bernocchi.

M. V.

IL PROGRAMMA

PRIMA SERIE MASCHILE

LIVORNO: Cama - Benelli
MILANO: Borletti - Virtus
ROMA: Roma - Stella Azzurra
BOLOGNA: Gira - S. G. T. Arrigoni
PAVIA: Pavia - Motomorini
VENEZIA: Reyer - Varese

SERIE A FEMMINILE

TORINO: Fiat - Omsa
UDINE: Udinese - Bologna
MILANO: Ozo - Antonomi
LEGNANO: Bernocchi-Triestina

Per il titolo giuliano «seniores» di tennis

Il Tennis Triestino organizza il campionato regionale giuliano «seniores» per il 1955. Le partite per l'assegnazione dei titoli del singolo e doppio maschile verranno giocate sui campi di via Guido Reni con inizio sabato mattina prossimo. Sono in palio oltre ai premi che verranno destinati secondo la classifica finale anche una coppa offerta dal direttore sportivo del T. T. sig. Palisca. Hanno già inviato l'iscrizione tennisti del T. C. O. Braida di Udine, del T. C. di Tarvisio e Gorizia nonchè un forte numero di racchette locali. Le iscrizioni ai campionati si chiuderanno entro la giornata odierna presso la segreteria del Tennis Triestino.

Ponziana-Libertas Isontina

Domenica si svolgerà sul campo Ponziana il terzo incontro del campionato di Promozione tra il Ponziana e la Libertas Isontina di Gorizia. L'incontro, che riveste particolare importanza per il Ponziana il quale non deve perdere il primato che divide con il San Giovanni e la Muggesana, si inizierà alle ore 15.

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI

Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.
Nelle Farmacie.

INCOMINCIATO IL TORNEO DEI CADETTI

Più decisa l'Udinese regola gli alabardati (1-0)

Applauditi i giovani Tomad e Varglien

Nulla da dire sul successo degli ospiti anche se non è il caso di parlare di superiorità dei vincitori sui vinti perchè questa non c'è stata. C'è stata invece da parte dei friulani una maggior decisione nelle fasi conclusive in prossimità delle porte e soprattutto nei contatti con l'uomo. Comunque i tiri a rete veramente pericolosi non sono stati molti sia da una parte che dall'altra, ma più numerosi quelli diretti contro la porta del bravo Cudicini. Dei triestini molto bene il giovane Tomad, applaudito e incoraggiato spesso per la sua attività e intraprendenza, portate a fondo con molto coraggio nonostante la estrema decisione dei suoi avversari diretti. Bene pure Varglien e Meggiolaro che hanno ottimamente sostenuto il confronto con i più prestanti avversari. Il centromediano, pur in un ruolo inabituale, è molto piaciuto agli intenditori. Degli ospiti il più attivo è stato Perissinotto autore della rete del successo e coordinatore delle azioni più pericolose dell'attacco friulano. Il giovane Cudicini si è sbrigato bene, lui così lungo, anche nelle parate basse.

Inizio veloce. I primi venti minuti di gioco, non dicono molto. Fasi alterne e nessun pericolo per i due portieri. Al 20' ha inizio un periodo di pressione triestina che si conclude con quattro calci d'angolo in favore dei rosso-alabardati. In un capovolgimento di fronte, un tiro di Ross è neutralizzato bene da Gergolet. Al 30' una cannonata di Verbacci viene respinta di pugno oltre la traversa dall'attento Cudicini. Sulla successiva azione di calcio d'angolo la porta udinese corre seri pericoli sventati dai difensori asserragliati in area. La pressione dei locali continua e al 35' un violento tiro di Dorigo è respinto in corner da Cudicini. Al 40' Tomad manda al centro un ottimo pallone che Brach tira fuori di poco.

Nella ripresa una sola variante alle formazioni. La Triestina sostituisce Verbacci con Ritani. Il primo pericolo è per Gergolet che toglie dai piedi di Ross un insidioso pallone. Poi è Brach che conclude una mischia tirando fuori di poco. I friulani si fanno più attivi. E' ancora Ross che sbaglia il bersaglio di poco poi tocca a un difensore triestino salvare in angolo (il primo per gli udinesi). Al 21' la rete degli ospiti. Un rimando corto di un difensore triestino viene ripreso da Ardit che traversa a Perissinotto che al volo con un tiro forte e centrale rovescia la palma della mano di Gergolet.

La reazione triestina manca di decisione. Un'incursione di Scala mette in scacco la difesa udinese insidiata da entrambe le ali, ma sia l'una che l'altra mancano di decisione e Cudicini s'impossessa della palla. Diversi capovolgimenti di fronte. Due corner per i friulani e un pericolo tiro di Perissinotto che trova pronto Gergolet. A pochi minuti dalla fine Tomad tenta il tiro a rete ma un po' la posizione difficile e un po' perchè il giocatore risentiva il ritmo della gara il tiro va fuori.

TRIESTINA: Gergolet; Martinelli, Meggiolaro; Pintarelli, Varglien, Dorigo; Scala, Verbacci (Ritani), Brach, Gello, Tomad. UDINESE: Cudicini; Sant, Castellan; Piquè, Morelli, Del Pin; Degano, Ardit, Ross, Perissinotto, Bernard. ARBITRO: Mancinelli di Mestre.

Il Trofeo della Vittoria

S'ingrossa la schiera dei corridori iscritti

Le file dei partecipanti al prossimo Trofeo della Vittoria si ingrossano. Ieri è pervenuto alla società organizzatrice l'adesione di Guglielmo Bruno, del Velo Club Mantovano di Rovigo, vincitore dell'ultima edizione del Giro del Friuli, e di Vittorio Dal Bello, della Ciclistica Giorgione di Castelfranco, che ha vinto la seconda edizione del Trofeo «Ogni Sport»

LE PERIPEZIE DEL CAVALLO MILIONARIO

TULYAR VARCA L'OCEANO ACQUISTATO DAGLI AMERICANI

Prezzo della vendita: 240 mila sterline
L'allevamento irlandese prende Vimy

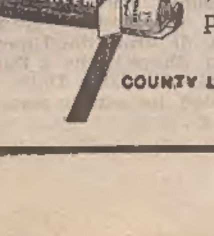
Dublino (Irlanda), 27

Un Sindaco newyorkese di allevatori di cavalli da corsa ha acquistato oggi per la somma di 240 mila sterline il famoso Tulyar vincitore del derby di Epsom nel 1952, dall'allevamento nazionale irlandese. Una fonte governativa irlandese ha dato notizia della vendita, ma non ha voluto rivelare il nome del Sindacato acquirente. Nello stesso tempo ha reso noto che l'allevamento nazionale irlandese sta trattando a Parigi l'acquisto del francese Vimy, vincitore dell'edizione di quest'anno della famosa e ricca corsa di Ascot intitolata a Re Giorgio VI e alla Regina Elisabetta.

Tulyar rimarrà agli allevamenti irlandesi sino al prossimo giugno, quindi il «cavallo meraviglia» della stagione ippica europea del 1952 verrà trasferito in America. L'allevamento irlandese pagò all'Aga Khan la somma di 250 mila sterline per l'acquisto di Tulyar nell'aprile del 1953. Il cavallo venne immediatamente ritirato dalle corse e destinato alla riproduzione, ma sinora nessuno dei suoi puledri ha gareggiato sulle piste europee.

Nel 1952, all'età di tre anni, Tulyar guadagnò in premi complessivamente 76.717 sterline, primato assoluto per un cavallo impegnato sulle piste britanniche. In tale anno Tulyar vinse sette corse, tra cui il derby di Epsom, il classico St. Leger a Doncaster e il premio Re Giorgio VI e Regina Elisabetta ad Ascot. E' figlio di Teheran e di Neocracy.

BRYLCREEM
ha cambiato in tutto il mondo lo stile della pettinatura



In tutto il mondo gli uomini eleganti seguono lo stile Brylcreem: pettinatura soffice, naturale. Brylcreem non è una brillantina. Non unge e non appiccica i capelli, ma li mantiene sani e puliti.

Usate Brylcreem ogni mattina per avere i capelli in ordine tutto il giorno. Brylcreem significa pettinatura elegante e capelli sani.

COUNTY LABORATORIES LTD. - LONDON (ENGLAND)

Contraddizioni del Meridione

C'E' un paese della Lucania — Castel Lagopesole — i cui contadini sorridono, e poi ridono quando l'interlocutore non comprende, se dicono che a colazione hanno mangiato un pezzo di pane e peperone; c'è un paese della Calabria nel quale il barone vieta che i pastori mangino carne delle pecore morte, perchè non si abituino alla carne e non ingolosiscano, trascurando il gregge; c'è un paese delle Puglie nel quale un proprietario arricchito s'è fatto costruire una casa nuova, ma non l'abita, per paura di sporcarla; c'è un paese della Campania nel quale ogni anno tornano dall'America gli emigrati che ne erano partiti poveri, ed ora ostentano la propria ricchezza. Un giornalista ha percorso lungamente quelle regioni, ha visitato quei paesi, ha parlato con quella gente: ed ha presentato senza timore al pubblico ciò che ha visto, ciò che ha udito. Sono storie di una società che è nel tempo del suo risveglio più importante, di una terra che si trasforma: ma il Meridione d'Italia è ancora terra di contrasti antichi, di contraddizioni che resistono a una azione riformatrice. Perchè? Potrebbe essere colpa del modo impreciso in cui si svolge questa azione, sì che i suoi stessi fini rischiano di esserne falsati. Ma può essere ancora colpa di un'umanità che non sa superare vecchie abitudini, che talvolta sembra non saper rinunciare alla stessa miseria: non è una verità da nascondersi, questa, ma da presentarsi in tutti i suoi elementi, perchè la «questione meridionale», nel momento più delicato della sua evoluzione, non induca in fallaci prospettive.

Giovanni Russo ha raccolto in un suo libro — «Baroni e Contadini», per le edizioni di Laterza, in Bari — gli articoli che ha dedicato all'esame della società meridionale e del suo ambiente: è un'opera dignitosa, riconosciuta valida per il «Premio Viareggio - opera prima», che le è stato attribuito; un'opera che nella letteratura meridionalistica trova un suo posto ben definito, collocandosi in una posizione non facile, ma felicemente scoperta, tra narrativa e saggistica. Le giova, anzi, questo suo carattere nuovo; la lettura di «Baroni e Contadini» è tra le più interessanti di questo primo decennio del dopoguerra, nel quale il problema meridionale è stato impostato in vista di una risoluzione radicale, nel quadro di una più vasta trasformazione delle condizioni tradizionali della vita economica e sociale del paese. Il problema consiste nel sapere se il metodo adottato risulti il più idoneo, e se non si corra il rischio di mantenere, inconsapevolmente incoraggiandolo, quel vizio del paternalismo che non soltanto nella società meridionale prevale: e non a caso i gruppi politici che maggior numero di consensi hanno ottenuto nel Meridione sono quelli di una destra paternalistica, che agisce soprattutto nella sollecitazione di sentimenti di umanità e di patriottismo della gente del Mezzogiorno, e così facendo sostiene e difende interessi meramente conservatori. Ma il discorso, qui, tende a spostarsi dal suo logico limite.

Vi si è accennato, peraltro, perchè meglio possa risultare il senso di certe pagine, narrativamente — oltre che su un piano informativo — valide, di Giovanni Russo: sono i capitoli che l'autore ha dedicato, ad esempio, alle popolazioni delle zone nelle quali agiscono gli enti di riforma fondiaria: il Fucino, dove si fa sempre più grave il rischio che al paternalismo di una famiglia si sostituisca il paternalismo di un Ente, che, in più, non è oculato nella scelta degli strumenti, nella spesa del denaro pubblico, nella stessa definizione delle aree da assegnarsi a ciascuna famiglia; una parte della Lucania, ove un'amministrazione riformatrice più cauta e capace si scontra con l'abitudinarismo degli abitanti, i quali esitano a lasciare i tuguri, le «catapecchie» per nuove, più dignitose sistemazioni. Ed è, il problema della società meridionale, anche il problema dell'assenza di una classe dirigente locale, che non sia quella della tradizione clientelistica: in questa realtà si è inserita l'azione anche dei partiti classisti, e il Russo ne offre molti esempi, tra cui sembra giusto rilevare quello del cosiddetto «avvocato dei contadini», a Potenza.

La borghesia meridionale, così come risulta dal libro di Giovanni Russo, esita a qualificarsi, anche se qualche segno confortante è indicato, a proposito di certe città di provincia: sono segni esteriori, apparentemente, ma che già fanno scorgere la premessa per un ulteriore progresso. Sono i borghesi che riescono ad acquistare un'automobile o un motoscooter. Ed è un fatto che non appartiene soltanto a Potenza (Russo dedica a questa città un capitolo di vivissima penetrazione umana, sociale, in una narrazione episodica ben armonizzata, che può interessare anche il lettore meno attento alle ragioni e ai mezzi di una evoluzione della società). La grossa proprietà terriera, che generalmente si identifica con la nobiltà baronale, si è chiusa più rigorosamente, dopo l'enunciazione delle leggi di riforma e, in genere, di emancipazione del Meridione, nel proprio isolamento: e il lettore può essere utilmente rinviato alle pagine che Russo dedica ai suoi «incontri in Calabria», alla «gerarchia del latifondo». Esiste anche un problema del clero, specialmente della parte più giovane di esso, che si palesa nella esigenza di una partecipazione più attiva all'opera riformatrice: ed è il problema di un clero sospettato di amicizie — nel Meridione ove questo termine ha un senso tutto particolare — con i più forti: si potrebbe dire manzonianamente «perchè sanno il latino», o più precisamente per un loro caratteristico modo di assumere funzioni conciliative nelle cose d'ogni giorno, o di consiglio politico, in certi momenti. Ma già i preti giovani hanno avvertito la necessità di liberarsi dal «complesso» del vecchio parroco, sono più spesso con i contadini, con i più poveri, si battono per la risoluzione di antichi problemi, con un impegno che è di fede, oltre tutto. Anche di tali preti Russo presenta ritratti efficaci.

E c'è un altro aspetto della fede che Russo affronta: è anch'essa una fede religiosa: quella degli ebrei di San Nicandro. Sono artigiani che un giorno hanno avuto la possibilità di leggere la Bibbia, hanno cercato d'interpretarla, hanno concluso che l'ebraismo è la vera religione. E' gente umile che ha avuto fiducia, ed ha agito conseguentemente, fino a chiedere alle autorità di Roma, nel tempo più difficile della lotta razziale, di considerarli alla stessa stregua degli altri ebrei, per poterne condividere le sofferenze: fu buona fortuna che qualche funzionario intelligente abbia ignorato la richiesta. E, dopo la guerra, alcuni di quegli artigiani vendettero i propri beni per recarsi in Israele: non era, il loro, un desiderio di emigrazione, o la fiducia in una sorte migliore, bensì la convinzione sincera di poter operare per la attuazione di qualcosa in cui credevano. C'è, accanto a questa testimonianza di fede, l'episodio di alcuni contadini poveri, che volevano farsi ebrei, dopo aver udito della possibilità di una emigrazione in Israele: è un caso limite, che ha la sua spiegazione nel senso di una parte delle popolazioni più diseredate, che pur di uscire da una condizione di disagio, sono disposte ad accettare qualsiasi costrizione. Ed è in ciò, anche, la spiegazione della facilità con la quale molti disoccupati si iscrivono a partiti politici, scegliendo non tra le proprie preferenze (difficilmente ne hanno), ma in base alle prospettive che essi hanno di poter ottenere un'occupazione. E spiega, l'episodio degli ebrei di San Nicandro, cosa possa una «educazione» precisa, qualificata, diffusa tra le genti del Meridione: è un problema che una classe dirigente seria dovrebbe proporsi, chè altrimenti rischia di risultar vano qualsiasi sforzo, pur nobile e coscienzioso, di miglioramento, di redenzione.

Per buona parte, in effetti, il movimento politico del Meridione è fatto di casi personali, di situazioni locali; a tutto ciò va aggiunto un senso dell'amicizia che è specialmente fedeltà. Quella che fin dai tempi del Giolitti era considerata una «riserva di saggezza» non è più tale, oggi, in una seria valutazione politica. E se attualmente una alternativa può porsi alla prevalenza del paternalismo conservatore a sfondo sentimentale, essa è da vedersi nell'azione del comunismo, che sembra aver ignorato la teoria di Gramsci sul problema meridionale, per adattarla e con più efficacia alle condizioni tradizionalistiche di una qualunque politica: si comincia con gli «avvocati dei contadini» e si finisce con le riunioni, organizzate nelle borgate, per discutere sui problemi pratici che i contadini assegnatari delle terre delle zone di riforma debbono affrontare. Anche di questa situazione il Russo offre convincenti esempi, nel suo libro.

Il Meridione di Russo va dal Fucino, in Abruzzo, alla Calabria: non tocca la diversa realtà della congiuntura siciliana e sarda (che del Meridione sono, ormai per tradizione e definizione, parte), ma affronta certi temi della zona riformata delle Paludi Pontine, dei pescatori di Gaeta e di Formia, la crisi di orientamento della popolazione d'una grande città: Napoli. Questa di Napoli è una storia pittoresca, ma che scopre la difficoltà «dei ricchi del mercato nero», di coloro che realizzarono improvvisamente grossi guadagni nell'immediato dopoguerra, a inserirsi in una nuova condizione, di ordine, sia pure relativo. E allora la farsa si fa dramma, talvolta.

Complessi sono i problemi del Mezzogiorno: Russo non esprime giudizi, presenta la realtà meridionale in tutta la asprezza delle sue contraddizioni, per una testimonianza seriamente valida, che dovrebbe essere ascoltata.

Alfonso Sterpellone

Dopo lunghi anni di prigionia due donne americane che facevano parte di una missione protestante in Cina sono state rimesse in libertà. Eccole al loro arrivo a Hongkong

DOMENICA ELEZIONI GENERALI NELLA CONFEDERAZIONE

Inutili le concioni per gli elettori svizzeri

La maturità politica e il carattere della popolazione tolgono ogni asprezza alla competizione fra i partiti

Berna, ottobre

Occorre davvero essere dotati di un certo spirito di osservazione per avvedersi che in Svizzera sono imminenti le elezioni generali, fissate per lunga tradizione all'ultima domenica di ottobre. C'è per le strade qualche manifesto, ma rigorosamente affisso nelle apposite tabelle murali: c'è qualche «manchette» propagandistica nei giornali (e si tratta spesso di pubblicità a pagamento); e vi sono gli annunzi, imparzialmente pubblicati dalla stampa di diverse tendenze, dei comizi indetti dall'uno o dall'altro partito: i quali comizi si svolgono di regola in locali chiusi, in sale «gentilmente concesse» o noleggiate con tanto di affitto.

Null'altro: sì che il distratto viaggiatore, facilmente confondendo siffatte manifestazioni pubblicitarie con la copiosa «réclame» dei prodotti commerciali, non si avvede che il paese è alla vigilia delle consultazioni elettorali. La preparazione alle urne si svolge quassù in sordina, non dovendo essa distogliere tempo ed energie dal lavoro quotidiano, da quel lavoro che, attraverso i secoli, ha fatto della Svizzera, priva di materie prime, uno dei paesi più invidiabilmente prosperi del mondo. La unica festa nazionale, quella del primo agosto, si svolge infatti in un clima gioioso di musiche e di luminarie, ma non esonera alcuno dal lavoro degli uffici, delle fabbriche, dei campi: perchè dunque perdere tempo e profondere denaro per le consultazioni elettorali?

Vi si aggiunga che la maturità politica della popolazione e la vigile attenzione dedicata dall'individuo alle vicende interne nel corso del quadriennio intercorrente tra l'una e l'altra consultazione, fanno sì che ciascuno giunga al giorno dei comizi con una propria convinzione così radicata da rendere poco operante la girandola dei manifesti, degli articoli, delle concioni. E di quadriennio in quadriennio gli spostamenti dei suffragi dall'una all'altra lista sono lievissimi: un raffronto fra le elezioni del '47 e quelle del '51 dimostra che un partito è passato da 48 a 49 seggi, un altro da 52 a 51, un terzo — ed è il divario più vistoso — da 44 a 48. Nè le previsioni per le consultazioni di domenica prospettano eventi sensazionali: non appare quindi utopistica l'opinione di chi proporrebbe per le elezioni svizzere un ritmo decennale anzi che quadriennale.

Circa un milione e trecentomila elettori sono chiamati domenica alle urne: cifra che subito denunzia — in rapporto ai quattro milioni e mezzo di abitanti — una circostanza particolare, quella dell'esclusione delle donne dal voto. Proprio nel paese in cui la democrazia non è nome vano o fittizia etichetta di partito, il sesso gentile non partecipa alle consultazioni, secondo la tradizione affermata dal grande affresco che adorna l'aula del Consiglio degli Stati — vale a dire la Camera alta — nel Palazzo Federale di Berna; si ammira in quell'affresco la pittoresca scena di un «Landsgemeinde», cioè di un'assemblea popolare tuttora in vigore in alcuni Cantoni. Ebbene, mentre gli uomini discutono sulla piazza, le donne, volgendo le spalle alla scena, si trastullano in un angolo con i bambini.

L'iconografia dell'affresco si riflette nelle consuetudini svizzere, e per quanto campagne di stampa e speciali consultazioni abbiamo più volte richiamato i cittadini sull'opportunità di estendere il diritto di voto alle donne, non se n'è fatto mai nulla. La vita politica svizzera è rimasta ancorata alla scena effigiata nell'affresco del «Landsgemeinde», e solo gli uomini hanno diritto di accedere alle urne. Costoro dovranno eleggere domenica circa duecento deputati al Consiglio nazionale: l'elezione avviene in base alla proporzione nel rapporto di un deputato ogni ventiduemila abitanti, con una lieve correzione cantonale: ogni Cantone, anche se non raggiunge i ventiduemila abitanti, ha diritto ad un suo rappresentante in seno al Consiglio nazionale.

La correzione non appare tuttavia sufficiente agli avveduti custodi del federalismo elvetico: nel senso che un Cantone densamente popolato — quello, ad esempio, di Berna — potrà allineare in Parlamento più di trenta deputati, contro un unico deputato eletto in un piccolo Cantone. Ciò significa che le discussioni su argomenti interni potrebbero prendere una piega sfavorevole per i piccoli Cantoni, posti in condizione di inferiorità rispetto ai più popolosi confratelli. All'inconveniente ovvia il Consiglio degli Stati, cui ciascun Cantone invia due rappresentanti, in piena indipendenza dalla sua entità demografica: così Glarona può discutere in perfetta parità con Berna.

Le due Camere, radunandosi in unica assemblea, eleggono poi il Consiglio federale, composto di sette membri, vale a dire il Governo della Confederazione, che riveste pure, collegialmente, le attribuzioni di capo dello Stato. Quello che comunemente si chiama il Presidente della Confederazione elvetica non è in realtà il capo dello Stato, bensì il Presidente del Consiglio federale: dura in carica un anno, e non è immediatamente rieleggibile.

Quale la composizione della Camera svizzera allo scadere del suo mandato quadriennale? Detentore della maggioranza relativa è oggi, con lievissimo scarto, quel partito radicale che per decenni, sino al 1918, ebbe in Parlamento la maggioranza assoluta: di tendenze centralizzanti, esso attuò nell'Ottocento l'unificazione della moneta, delle poste, delle misure, dimostrandosi insieme tutt'altro chè sordo alle esigenze sociali scaturite dall'industrialismo. Su tale terreno ha un temibile competitore nel partito socialista, di ispirazione marxista, ma improntato ad una prassi schiettamente democratica. Il socialismo svizzero — cui si deve, tra l'altro, l'adozione della giornata lavorativa delle otto ore — allinea ora 49 deputati, contro i 51 dei radicali.

Terzo in classifica, a brevissima distanza, segue con 48 il partito detto dei conservatori-cattolici, strenuo sostenitore delle autonomie cantonali, e inteso a bilanciare il tradizionale anticlericalismo dei radicali e dei socialisti; quarto con 23 il partito degli agrari, che ha in programma l'esclusione dello Stato da ogni e qualsiasi ingerenza economica; quinto con 10 il cosiddetto «Landesring», animatore del movimento cooperativistico. Fra i gruppi minori si nota, con soli cinque deputati, il partito detto del lavoro, o in altre parole comunista. Sorto nel 1921, distaccandosi dal socialismo, il partito comunista svizzero fu sciolto d'autorità nel '40; e fu un provvedimento assai criticato, ritenuto incompatibile con i principi di libertà sanciti dalla costituzione. Terminata la guerra tornò alla ribalta sotto le rinnovate spoglie di partito del lavoro, ma il successo non fu troppo clamoroso: i sette deputati comunisti del '47 si ridussero a cinque nel '51.

Guido Piamonte

UN VIATICO IMPEGNATIVO PER GLI STUDENTI DELLE UNIVERSITA' STATUNITENSI

Come gli americani reagiscono al crollo dei miti tradizionali

Sono in crisi le grandi idee che ispirarono le passate generazioni
Ferma esortazione ad affrontare con coraggio le difficoltà dell'ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New Haven, ottobre

Mille matricole entrate all'Università di Yale hanno ricevuto il loro viatico: per sei o settecento di esse quel pane dovrà sostenerle durante i quattro anni di studi intensi; per le altre tre e quattrocento, che saranno busted, *ovverossia non ce la faranno, il pane saprà di sale. Per nessuno sarà pane facile da masticare.*

Non potrebbe essere altrimenti in un paese dove i quadri devono essere continuamente rinnovati e dove qualsiasi ragazzo di merito può avere un'educazione universitaria, se la vuole. Sono università che fra gli altri lussi si sono preso quello di bust uno dei tre nipoti di Henry Ford ed allo stesso tempo si vantano di avere il quaranta per cento di studenti le cui spese sono pagate, in tutto o in gran parte, con borse di studio.

Non potrebbe essere altrimenti in un paese che si tormenta perchè non riesce a dare un'educazione superiore a tutti i giovani che la meritano o, meglio, perchè non riesce a convincere tutti i meritevoli che le porte delle università sono loro aperte. Non potrebbe infine essere altrimenti in un paese che negli ultimi anni ha avuto la sensazione che un'altra nazione, la Russia, stia facendo di più in questo campo. La sensazione è diventata preoccupazione; ma il rimedio è cercato esclusivamente nella intensificazione del sistema democratico. Distensione, anzichè tensione di nervi e di spiriti, concentrazione sulle forze dell'individuo, rispetto, non obbedienza cieca, per la tradizione e, soprattutto, ricordare che il mondo si muove e muovendosi frantuma e macina credi e miti. L'importante è non crearne dei nuovi, altrettanto frantumabili.

Due tentazioni

Il viatico alle matricole di Yale è stato amministrato quest'anno da un professore che, prendendola alla larga, ha cominciato ricordando lo ammonimento di Rochefoucauld, secondo cui «gli uomini anziani amano dare buoni precetti per consolarsi di non essere più in grado di dare cattivi esempi». Ed è andato avanti passando ad un argomento piuttosto terreno, mettendo in guardia gli studenti contro due tentazioni mortali, quella di dormire troppo la mattina — le lezioni cominciano invariabilmente alle otto e chi è assente e in ritardo più di tre volte in tre mesi viene punito — e quella di troppo frequenti corse a Vassar, l'università femminile con la quale Yale, unicamente maschile, ha scambi sociali: balli, picknicks e matrimoni. I decani delle varie facoltà (noi diremmo i presidi) hanno dei correttivi contro tali malanni e — ha avvertito il professore — con l'esercizio di essi «vi faranno apprezzare il valore dell'equilibrio fra libertà ed autorità». La libertà, si noti, viene prima.

Concetti superati

Queste le premesse. Ed eccoci ai fatti essenziali. La generazione ora giunta alla maggiorità si è trovata di fronte al crollo o alla crisi di alcune idee, grandi e forti, perchè cariche delle emozioni che ispirarono i predecessori. La prima di queste idee è la fede nell'Assoluto, in valori etici universali. La maggior parte degli americani di oggi non è più convinta di possedere «la» verità, di avere l'obbligo di impartirla ad altri paesi. «Non siamo — ha detto il professore di Yale — degli scettici, ma sappiamo che non si può vivere sicuri in un mondo sconvolto dall'incertezza. Dobbiamo cercare strade e mete nuove, ma dobbiamo anche sapere che cercarle è, a lunga scadenza, più salutare che il trovarle, o credere di averle trovate. Dalle cattedre di questa università non scenderà mai una voce a dire: «Questa è la Verità e prendila come il tuo balsamo».

Seconda grande idea, o mito, è quella del Progresso che, dal diciottesimo secolo alla metà del ventesimo, ha cercato di prendere il posto della fede nell'Assoluto ed è sembrata riuscirvi; senonchè negli ultimi anni ha ricevuto dei colpi mortali perchè presupponeva una fede illimitata nell'umanità e nel potenziale dell'uomo. Gli sviluppi della scienza e della tecnica, sempre crescenti, hanno finito per aumentare la felicità terrena e migliorare quella sempre perfezionabile creatura che è l'uomo. La fede nel progresso, nata in Europa, immigrò qui, prontamente si naturalizzò, divenendo una quasi religione, della quale, consciamente o inconsciamente, abbiamo vissuto fino all'ultima guerra. Allora abbiamo dovuto aprire gli occhi al regresso della civiltà: nazismo, stalinismo, totalitarismo, oppressione ed avvento dell'età atomica. Anche a rifiutare l'ossessione di un collasso della civiltà, è scomparsa quella cieca fiducia che aveva portato le generazioni immediatamente precedenti a credere che la felicità umana fosse in funzione diretta degli sviluppi della scienza e dell'accrescimento del benessere materiale.

Il mito del Successo è il terzo degli impliciti articoli di fede sui quali la società occidentale si è sviluppata. Nato nella Francia post-napoleonica e nell'Inghilterra vittoriana, divenne il credo della borghesia in ascesa e l'America ne fece prontamente un culto: il successo come immancabile premio all'intenso lavoro: forte individualismo, produzione in massa, capacità organizzativa, vendita a rate, e non più un pollo in ogni pentola, ma una automobile, anzi due, in ogni famiglia. Molti ci credono ancora; tuttavia la crisi del 1929 e gli avvenimenti del 1940 hanno lasciato un'impronta: la cosiddetta prosperità che da un giorno all'altro si trasforma in miseria nera; dieci milioni di uomini chiamati alle armi in un paese dove non vi era coscrizione; la rete di impegni, promesse, obblighi internazionali alla quale si è dovuto ricorrere per mantenere la pace, hanno finito per eliminare la illusione che gli Stati Uniti siano immuni dai grandi malanni del vecchio mondo.

«Non sono più i tempi — ha continuato il professore — in cui un laureato da Yale poteva contare di diventare illustre avvocato o medico, grande industriale, socio di un club in città e di un altro in campagna, di possedere due «Cadillac», di avere maggiordomo inglese, cuoco francese, giardiniere italiano ed autista filippino e di poter dire a se stesso e agli altri: «Il meglio deve ancora venire». La letteratura lo ha messo di fronte alla morte del commerciante deluso per il vuoto che c'è dentro al «successo» non più scritto con la maiuscola ma preceduto da un aggettivo «falso».

«Un quadro grigio, ma non scoraggiante. Le difficoltà devono essere prese e fronteggiate come una sfida. I tempi sono eccezionalmente gravi, ma il mito dell'apprendista-stregone è stato da troppo tempo sfruttato dai profeti del malaugurio. Il peggio che può cadere sul mondo è un collasso nervoso della gioventù, simile a quello che disintegrò la Grecia due e tre secoli prima di Cristo.

«Non rinunciate al senso di humor *ed alla salutare capacità di ridere di voi stessi, dell'ironia del destino, della superbia di Kierkegard, di Dostoievski, di Kafka, di Faulkner, di Freud e progenie, dei marxisti e degli esistenzialisti. Non lasciatevi sedurre soltanto dalla musa della tragedia: ascoltatela ma ricordate che Melpomene aveva otto sorelle, e non è necessario seguire lo sbandamento della gioventù di oggi ed innamorarsi proprio della nona. Quanto alla Grecia e a Roma, vi converrà tener presente che dopo Euripide il mondo ebbe Orazio: se saprete sorridere con lui, vedrete che verità e tragedia non sono necessariamente sinonimi.*

«Attenzione massima ad un pericolo: una grande università per essere veramente formativa deve avere una espressione composita: ai futuri ingegneri chiederemo di presentare uno studio comparato fra i dubbi di Amleto e di Raskolnikov, ai futuri avvocati di dimostrare i vantaggi della batteria a 12 Volta su quella a sei. Questa compenetrazione non significa livellamento: la università ha le sue tradizioni, i suoi riti, il suo spirito di corpo, le sue insegne, le cravatte di un certo colore, le giacche di una certa foggia; questo però non deve creare uno spirito di conformismo sul quale potrebbe crescere una perniciosa monotonia intellettuale. State sempre in guardia contro la alienazione della più preziosa dote assegnatavi, la vostra personalità, la vostra individualità. Diffidate della quantità in tutte le sue forme, compresa la arroganza di chi, per essere stato ammesso a Yale, crede di essere il miglior prodotto di questa università».

«Non mancate di imparare alcune delle poche cose essenziali fra le quali come lavorare, il che equivale a sviluppare un metodo che consenta il miglior impiego del tempo, delle energie, delle idee e del modo di esprimerle; equivale a non accontentarsi mai del superficiale invece di andare a fondo in ogni tentativo. Non separate i vostri studi dai problemi di ogni giorno come potreste essere tentati di fare quando le vostre giovani menti si lasciano prendere dalla gioia di scoprire la loro sottigliezza».

Responsabilità future

«Abbiate fiducia nel corpo insegnante: noi della vecchia generazione non siamo troppo orgogliosi del mondo che stiamo per lasciare nelle vostre mani. Tremiamo di fronte al peso che dovrete sopportare fra dieci o venti anni allorchè si deciderà se l'uomo sia per essere destinato a creare o distruggere».

Così è stato parlato ai ragazzi entrati di fresco a Yale e cose molto simili hanno ascoltato le matricole di Harvard, di Princeton e delle altre grandi università americane. Chi li aveva veduti sfilare nell'anfiteatro all'inizio della cerimonia, impacciati nei vestiti appena tolti dalle valigie, col cuore un po' gonfio di chi è fuori casa per la prima volta da un giorno solo, incerti nelle mosse, titubanti nell'andatura, ansiosi nello sguardo, non ha avuto difficoltà a notare la sorprendente e rapida metamorfosi. Il discorso non li aveva fatti diventare uomini in trenta minuti, ma si vedeva chiaro come il sole alto fra gli olmi secolari che erano molto meno ragazzi di mezz'ora prima.

Leo Rea

Fra poco nelle Ferrovie vagoni letto di 2.a classe

Roma, 27

Entro la fine del corrente anno saranno messi in servizio su alcuni percorsi della rete nazionale vagoni letto di 2.a classe con cabine monoposto.

Un primo vagone letto di questo tipo è già stato sperimentato su vari percorsi, con risultati tecnici positivi. Entro il prossimo mese, dovranno entrare in servizio cinque carrozze che sono in via di allestimento, le prime di una fornitura di 39 unità commissionate alla Fiat ed all'Ansaldo. Alle vetture in costruzione saranno apportate quelle modifiche che le prove sperimentali hanno suggerito.

Sebbene, per questo primo periodo, il servizio dei vagoni letto con cabine uniche di 2.a classe sia limitato alla rete nazionale, anche altre nazioni, tra le quali la Francia ed il Belgio, stanno introducendo sulle rispettive reti carrozze dello stesso tipo di quelle in corso di allestimento in Italia.

Alle vetture letto di 2.a classe si potrà accedere mediante l'acquisto di un biglietto normale, di 2.a classe e il pagamento di un supplemento per la cabina monoposto. L'importo del supplemento non è stato ancora stabilito.

DOPO IL DICIANNOVESIMO INTERVENTO CHIRURGICO

Soddisfacente lo stato del radiologo prof. Ponzio

Appena ristabilito tornerà alle sue pericolose esperienze

Torino, 27

Il prof. Ponzio, il radiologo settantenne che ha subito martedì scorso il diannovesimo intervento operatorio per fermare la progressione della necrosi ai tessuti causata dalle radiazioni dei raggi X, è uscito questa mattina dalla clinica dove era stato operato dal prof. Dogliotti alla mano destra.

Il prof. Ponzio, le cui condizioni sono soddisfacenti, ha raggiunto la propria abitazione in automobile, accompagnato dalla moglie. Egli dovrà osservare un certo periodo di convalescenza prima di tornare a dedicarsi ai suoi studi prediletti sull'impiego dei raggi X nella cura del cancro. Degli arti superiori, all'illustre scienziato non è rimasto ora che il braccio destro, privato della mano all'altezza del metacarpo.

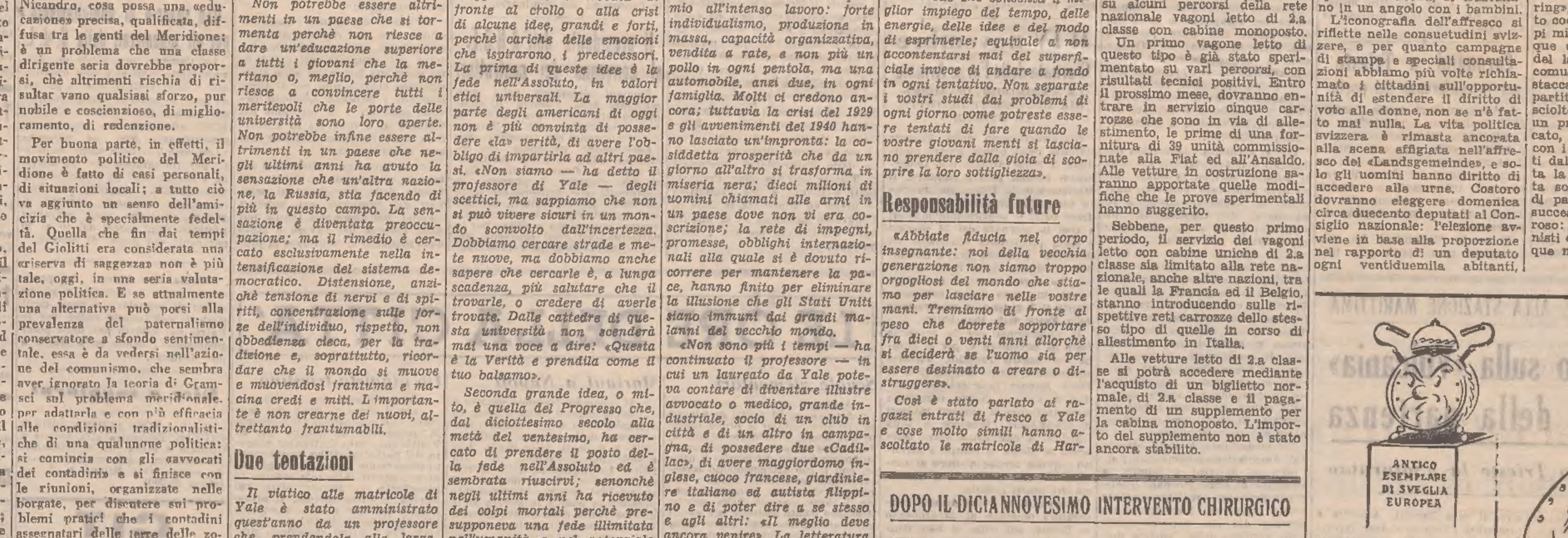
I restauri alla cuspide di Santa Maria del Fiore

Firenze, 27

Ultimata la rivestitura in ferro delle quattro travi della cuspide che sovrasta la cupola brunelleschiana di Santa Maria del Fiore, la sfera metallica del peso di oltre due tonnellate, che attualmente è adagiata su una intelaiatura metallica a 112 metri di altezza, tornerà la prossima settimana al suo posto. Quindi sarà provveduto al ricollocamento «in sede» della croce e alla saldatura delle giunture con una colata di piombo. Bruno Bearzi, restauratore delle «porte d'oro» del Battistero, procederà alla ripulitura della palla che, in base alle prove effettuate, ha conservato infatti nei secoli la sua «doratura», e deve essere tolta solo la patina scura che si è andata formando nel corso degli anni, anche e soprattutto a causa dell'antico sistema di illuminazione «a padelle».

Libri ricevuti

E' incontestabile che lo sfacelo delle famiglie, che oggi affligge e minaccia la società, è dovuto in gran parte alla impreparazione dei giovani al matrimonio. In «Costruire un focolare» di Michel Pierre (Ed. Istituto «La Casa» - Milano), un padre saggio e veramente affettuoso si rivolge al figlio, perchè egli si accosti al matrimonio con una conoscenza adeguata anche degli aspetti biologici e psicologici, che oggi sarebbe delittuoso ostinarsi a misconoscere e a sottovalutare. La indispensabile chiarezza è congiunta ad una estrema delicatezza, sì da rendere il volumetto particolarmente adatto per una preparazione veramente consapevole ed elevata dei giovani al matrimonio.



Per combattere i contrabbandieri d'oppio il Governo indonesiano si servirà fra breve di una flottiglia di veloci motoscafi costruiti in un cantiere di Brema. Nella foto: una delle nuove imbarcazioni viene caricata a bordo di un «cargo» mediante una poderosa gru

La vostra vecchia sveglia

è ormai un pezzo da museo!

E' giunto il momento di sostituirla con uno dei nuovi, convenientissimi modelli «Veglia»: scegliete quello che fa per voi, presso il vostro orologiaio di fiducia!

Florida

Se mostrate questo nuovo modello, di squisita eleganza, ad un esperto di orologeria, potete scommettere che lo stimerà almeno sulle 4.000 lire. Invece voi potete acquistarlo al prezzo irrisorio di 2.800 lire (dazi escl.)! Per 2.800 lire avete una stupenda sveglia con cassa lacca - oro... quadrante metallico fantasia con sfere e punti radium... suoneria su campana armoniosa... ecc.

L. 2800

Verbena

Ecco un altro modello «Veglia» di moderna, lussuosissima linea! Assortita nelle finissime tinte pastello verde pallido, carminio e bianco avorio, con placcature aureate, conferisce un tono di signorile eleganza alla vostra camera da letto. Le sfere e le cifre — in radium — sono visibili anche al buio. Il suo prezzo è di sole 3.900 lire (dazi esclusi).

L. 3900

è un prodotto Borletti

VEGLIA

CRONACA DELLA CITTA'

UN ALTRO PROVVEDIMENTO PER LA MARINERIA ADRIATICA

L'«Italia» autorizzata ad acquistare due navi per la linea Trieste-Nord Pacifico

Si tratta di unità da 10 mila tonnellate del tipo «Victory» Nella prossima primavera un servizio turco con Istanbul

Un nuovo importante provvedimento a favore della marineria triestina ha avuto l'approvazione dei Ministeri della Marina Mercantile e del Commercio Estero, per il miglioramento delle comunicazioni con il Nord Pacifico. I due Dicasteri hanno infatti autorizzato la Società di navigazione «Italia» ad acquistare due navi da 10 mila tonnellate, con velocità di 17 miglia orarie, del tipo «Victory», da destinare appunto alla linea Trieste-Nord Pacifico.

Anche in questa occasione non mancano però le difficoltà da superare, in quanto l'iniziativa, pur con l'autorevole approvazione dei due Ministeri tecnici, non ha ottenuto ancora l'autorizzazione da parte del Ministero del Tesoro. Di queste difficoltà si è occupata ieri sera la Giunta della Camera di Commercio che ha deliberato di intervenire decisamente in appoggio alla Società «Italia» per la sollecita attuazione del provvedimento. Viene fatto notare in proposito che l'acquisto delle due navi costituisce per il nostro porto una decisione di rilevante interesse, perchè in tal modo Trieste potrebbe disporre in breve tempo di un servizio marittimo particolarmente utile per i nostri traffici. L'acquisto delle due nuove navi non verrebbe in alcun modo a gravare sul Fondo di rotazione o sul bilancio dell'amministrazione locale o di quello statale, in quanto la relativa spesa verrebbe sostenuta per intero dalla Società «Italia». La Giunta camerale pertanto confida in un risultato positivo, che concretamente accelererebbe l'auspicato potenziamento dei servizi marittimi del nostro porto.

Si ha inoltre notizia di una iniziativa in Adriatico da parte della Società marittima turca «Denizcilik Banka T.A.O.», che nella prossima primavera istituirà una nuova linea celere, per passeggeri e merci, bimensile, con la motonave «Istanbul». Il servizio verrà iniziato il 24 maggio prossimo con l'itinerario Istanbul - Izmir - Pireo - Brindisi - Venezia - Fiume - Trieste.

Il primo raduno enalistico nazionale

TUTTE LE PROVINCE ITALIANI PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE

Una grande manifestazione enalistica si svolgerà a Trieste la prossima settimana, dal 2 al 6 novembre, in coincidenza alle celebrazioni per il 37.o annuale della Vittoria, che culmineranno in un grandioso pellegrinaggio patriottico a Redipuglia. L'iniziativa di questo «I raduno nazionale» è dovuta alla direzione centrale dell'Enal, che in tal modo vuol solennizzare, con la presenza di migliaia di lavoratori provenienti da tutte le parti della Penisola, il primo anniversario della seconda redenzione di Trieste.

L'organizzazione di questo raduno, ormai giunta nella fase conclusiva, è curata dall'Ufficio provinciale dell'Enal in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno. Annesso al raduno enalistico si svolgerà il raduno mototuristico, con una formula basata sulla regolarità e sulla località di provenienza. Quasi tutte le province saranno presenti a queste due importanti manifestazioni per portare il loro fraterno saluto alla città di San Giusto. Per i graditi ospiti è ancora in fase di elaborazione un intenso programma di festeggiamenti, che prevede, fra l'altro, concerti bandistici e corali e gite turistiche nei dintorni.

La sezione di Trieste dell'Associazione generale italiana dello spettacolo, aderendo a una richiesta dell'ente organizzatore ha rivolto un invito agli esercenti delle sale cinematografiche per concedere, nelle giornate del raduno, una riduzione sul prezzo d'ingresso a tutti i partecipanti. Anche gli albergatori e i proprietari dei ristoranti hanno dato la loro preziosa collaborazione per la migliore riuscita di questa imponente manifestazione.

Il programma ufficiale delle cinque giornate prevede l'arrivo dei primi partecipanti, sia al raduno che alla gara mototuristica. Giovedì 3 novembre alle 9.30 gli enalisti renderanno omaggio ai Caduti sul Colle di San Giusto; quindi, alle 10, assisteranno al solenne Pontificale officiato dal Vescovo mons. Santin nella ricorrenza del Santo Patrono della città. Per la serata di giovedì sono in programma spettacoli d'arte varia con la partecipazione dei complessi partecipanti al raduno. Nella giornata del 4 novembre si formerà, al mattino, una colonna tricolore che si porterà in pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia; nel pomeriggio, alle 14.30, i mototuristi sfileranno in Foro Ulpiano e si concentreranno quindi in piazza dell'Unità d'Italia dove avrà luogo la cerimonia per la premiazione dei partecipanti alla gara mototuristica. Alle 18, infine, verrà inaugurata la IV Mostra di disegno del fanciullo. Per le giornate del 5 e del 6 novembre il programma dettagliato non è stato ancora definito; avranno, comunque, luogo trattenimenti e manifestazioni varie in onore dei partecipanti al raduno.

Ricca la dotazione dei premi, tra cui vanno segnalate le coppe del Commissariato generale del Governo, della presidenza nazionale dell'Enal, del Commissariato per il turismo, del Comune di Trieste e dell'Ente provinciale per il turismo e un artistico medaglione del Comitato provinciale del CONI.

Carandini a Trieste per la conferenza del porto

L'Ambasciatore conte Carandini, designato a presiedere la Conferenza internazionale per il nostro porto, che avrà inizio il 14 novembre a Roma con la partecipazione dei Paesi del retroterra interessati ai nostri traffici, sarà nuovamente a Trieste nella prima decade di novembre.

Il conte Carandini ha già compiuto una visita alla nostra città all'inizio dell'anno, per prendere diretto contatto con gli esponenti economici locali e con la situazione portuale, nell'intraprendere la preparazione della Conferenza. Ora tornerà per concludere le consultazioni, di evidente importanza alla vigilia dell'incontro con le delegazioni estere. Frattanto il presidente della Camera di commercio, cap. Cosulich, è in partenza per Roma, dove è atteso dallo stesso conte Carandini.

Il gen. Grimaldi al Sindaco nella ricorrenza del 26 ottobre

Nella ricorrenza del primo anniversario del ricongiungimento di Trieste alla Madrepatria, il generale Bernardino Grimaldi di Crotone, comandante della Zona militare di Trieste, ha inviato al Sindaco Bartoli la seguente lettera:

«Signor Sindaco, le truppe del Presidio di Trieste vogliono farle pervenire, a mio mezzo, il loro voto augurale in occasione della ricorrenza del 26 ottobre. Io e loro siamo profondamente grati a lei, all'Amministrazione cittadina e a tutta la popolazione di Trieste, per l'affetto, la simpatia, la fiducia di cui siamo stati e siamo circondati.

«Presidiare Trieste costituisce per noi titolo di onore e siamo perfettamente coscienti della responsabilità che ne deriva. L'assoluta fedeltà e dedizione alla Patria che ci accomuna, son certo, rinsalderà maggiormente in avvenire i vincoli già esistenti fra le truppe del Presidio di Trieste e la popolazione triestina. In tale certezza, voglia gradire signor Sindaco, i più deferenti ossequi e gli auguri migliori per la città di Trieste».

Riccardo Pitteri

OMAGGIO AL GRANDE PATRIOTA NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

(«Giornalfoto»)

Nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della morte di Riccardo Pitteri, il Sindaco Bartoli ha deposto ieri una corona d'alloro sull'erma che ricorda al Giardino pubblico il grande patriota triestino. Anche la Lega Nazionale ha reso omaggio alla memoria del suo fondatore.

PRIMA SERATA CULTURALE AL C.C.A.

Omaggio a Scipio Slataper

Discorsi celebrativi degli scrittori Giani Stuparich e Biagio Marin - La duplice mostra di manoscritti e opere inedite e di disegni ispirati dal «Mio Carso»

Per iniziativa del Circolo della Cultura e delle Arti, oggi Trieste onorerà degnamente, con l'annunciata solenne celebrazione, la memoria dello scrittore concittadino Scipio Slataper, nel 40.o anniversario della morte. In un'azione di guerra quasi senza speranza, Slataper cadde sul Monte Calvario il 3 dicembre 1915. Con questa manifestazione, che ha carattere di pubblico tributo d'omaggio, la città ricorda uno dei suoi figli migliori, figura d'uomo e di scrittore tra le più nobili ed alte di tutta la sua storia.

Come abbiamo informato nei giorni scorsi, si tratterà complessivamente di due consecutive serate e di una duplice mostra commemorativa. La celebrazione vera e propria si avrà questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo, alla presenza delle autorità, personalità ed enti culturali. Gli scrittori Giani Stuparich e Biagio Marin svolgeranno rispettivamente i temi «Slataper e Il mio Carso» e «Umanità di Scipio Slataper».

In precedenza, con lieve anticipo, verrà inaugurata, nella stessa sede, la duplice Mostra di autografi e opere edite dello scrittore e di disegni ispirati da «Il mio Carso», a firma di artisti concittadini.

Domani alle ore 21, invece, sempre al C.C.A., si avrà la serata di lettura di pagine scelte dall'opera dello Slataper, a cura dei dicitori della RAI Silvano Braida e Giuseppe Uva. La dizione comprenderà importanti capitoli tratti dagli «Scritti politici», dalle «Lettere» e da «Il mio Carso». La mostra rimarrà aperta al pubblico, con libero ingresso, fino al 5 novembre prossimo.

Solenne Messa a S. Antonio celebrata domenica dal Vescovo

Gli «Amici del Seminario» si sono ritrovati più volte nei cinque anni ormai trascorsi dalla inaugurazione dell'istituto, sorto fra così viva partecipazione di popolo. Una nuova occasione sarà la Messa che domenica il Vescovo offrirà per tutti coloro che furono uniti nella erezione del Seminairo a Trieste. Ogni anno, nell'ultima domenica di ottobre, viene celebrato il sacro rito per tale intenzione, e lo sarà in perpetuo, come fu decretato dal Presule. Questa volta a celebrarlo sarà egli stesso, rivolgendo la sua parola agli intervenuti, precisamente nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle ore 8. Il canto sarà sostenuto dalla «Schola cantorum» del Seminario.

Il presidente dell'A.N.C.E. al convegno dei costruttori

Domani pomeriggio nella sala maggiore della Camera di commercio sarà tenuta una riunione di tutti i costruttori edili di Trieste, con l'intervento del presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, Cavaliere del Lavoro dott. ing. Francesco Maria Salvi. La riunione è promossa in conformità alle deliberazioni della assemblea dei costruttori, svoltasi il 3 agosto scorso. L'avvenimento assume importanza e rilievo per la partecipazione degli esponenti nazionali della categoria, i quali hanno voluto dare la propria adesione all'iniziativa. Saranno così presenti a Trieste il vicepresidente dell'ANCE dott. ing. Ranza, il presidente onorario del collegio dei costruttori edili delle Tre Venezie, ing. Moro con il presidente effettivo geom. Taverna.

L'ANCE è l'unica organizzazione a carattere nazionale della categoria e nel complesso rappresenta le imprese edili italiane. Le Associazioni territoriali aderenti all'ANCE sono 92 e inquadrano 19 mila imprese, costituenti l'82 per cento delle imprese operanti nel paese. I costruttori dell'ANCE hanno dato lavoro, lo scorso anno, a circa 450 mila dipendenti, rappresentando così una delle maggiori forze produttive nazionali.

Assemblea al C.U.C.

Il Centro universitario cinematografico comunica che oggi, alle 17.30, in prima e alle 18 in seconda convocazione, nell'aula maggiore della Facoltà di lettere, in via dell'Università 7, avrà luogo la assemblea generale ordinaria dei soci.

Precipita a capofitto da un muro alto due metri

Rimasto ieri pomeriggio solo in casa, Angelo Cassani, di 10 anni, abitante al n. 1289 di Poggi Santa Anna, si univa ad alcuni coetanei che stavano giocando nei pressi. I ragazzi erano intenti a dare la scalata a un muricciolo alto quasi due metri e, quando è toccato il turno al Cassani, questi, giunto sulla sommità del muro, ha perduto l'equilibrio e, a capofitto, è precipitato al suolo. Rialzatosi pesto e intontito — s'era prodotto forti contusioni al capo e conseguente stato commozionale — il povero Cassani è rincasato e si è messo a letto dove, in preda a intenso malessere, veniva trovato da sua madre, rientrata un'ora dopo. La donna faceva intervenire la CRI e, con un'autolettiga, il ferito veniva avviato all'ospedale.

Durante il pomeriggio, i sanitari della benemerita istituzione hanno inoltre soccorso Alberto Valente, di 14 anni, abitante in via dei Mirti 3, il quale, pattinando sulla pista di viale Miramare 51, era caduto, fratturandosi la gamba destra. Anche il Valente è stato accompagnato all'ospedale.

Associazione elettrotecnica. L'anno culturale 1955-56 verrà inaugurato domani, alle 19, nell'aula magna della sede universitaria di via dell'Università 7. La prolusione sarà tenuta dal dott. ing. Giuseppe Pippa, sul tema «Le ferriti e loro applicazioni in telefonia e radiotecnica». Ingresso libero.

IL RINNOVO DEGLI ORGANI DIRETTIVI DELLA C. di C.

Alla ricerca di una soluzione dopo il pronunciamento dei liberali

Riconfermata l'uscita degli esercenti dei pubblici esercizi dal Comitato di coordinamento - L'atteggiamento dei commercianti all'ingrosso di vini

La riconfermata decisione dei liberali di sospendere la collaborazione con gli altri partiti del centro democratico, ha fatto intensificare ieri l'attività politica per la ricerca di una soddisfacente soluzione alla delicata situazione determinata dal rinnovo degli organi direttivi della Camera di commercio. Il P.R.I., che si è assunto l'iniziativa mediatrice, ha proseguito anche ieri i colloqui con le segreterie degli altri partiti (a Trieste è rimasto ieri anche il prof. Romano, segretario della D.C., a seguito di un'indisposizione che gli ha impedito la già programmata partenza per Roma). I dirigenti repubblicani non hanno fatto dichiarazioni in merito allo sviluppo dell'iniziativa, ritenendo opportuno il riserbo per non pregiudicare l'opera intrapresa.

L'azione chiarificatrice continua anche nel campo delle categorie economiche, che pure presenta una serie di evoluzioni. Troppe sono le voci, anche contraddittorie, che riteniamo opportuno non raccogliere, per non turbare le iniziative in atto miranti a risolvere la complessa e delicata situazione, limitandoci a segnalare i fatti sostanziali.

Ieri si è riunita l'assemblea dei delegati dell'Associazione esercenti pubblici esercizi la quale, dopo aver approvato, con voto unanime, la relazione morale e finanziaria dell'Associazione, ha «espresso piena e incondizionata approvazione alla decisione adottata in data 24 ottobre dal consiglio direttivo, di ritirarsi dal Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende triestine». Questa la comunicazione fatta al termine della riunione. In precedenza si era appreso che nella stessa giornata di ieri il Comitato di coordinamento aveva invitato l'Associazione degli esercenti a soprassedere alla decisione, proponendo un nuovo esame della situazione in una seduta del Comitato di coordinamento, da tenersi nei prossimi giorni.

Un comunicato è stato emesso dall'Associazione commercianti all'ingrosso di vini e liquori, a smentita di altro giornale locale, e per precisare che l'Associazione stessa «approva l'atteggiamento assunto dal suo rappresentante nella riunione della Consulta della Camera di commercio e smentisce categoricamente di aver deciso il suo ritiro dagli organi camerali».

L'Associazione degli industriali, da parte sua, afferma la validità del voto espresso lunedì scorso dalla Consulta provinciale, quale approvazione dell'operato della Camera di commercio. L'Associazione industriali mette in rilievo l'eccezionalità dei compiti che la Camera e le categorie economiche hanno dovuto affrontare nella particolare situazione di Trieste e dichiara indispensabile il coordinamento dell'attività delle categorie nell'ambito della Camera di commercio, al fine di far emergere le istanze non rispondenti a interessi di singoli settori, ma a quello generale dell'economia cittadina. Viene rilevato inoltre che negli interventi alla Consulta è stata espressa piena adesione all'operato camerale ed è stato rivendicato alle categorie economiche il diritto a esprimere il solo giudizio valido, di cui ricorda il risultato (65 voti favorevoli, sette astenuti, nessun contrario) e il fatto che nessuna opposizione è stata manifestata in quell'occasione. «Nell'interesse precipuo della città, si conclude, dell'avvenire di Trieste e della sua economia, che ha tanto bisogno di essere rinvigorita con l'operosità di tutti, è più che mai augurabile che il voto della Consulta dissipi l'ombra delle dannose polemiche e promuova, in un'atmosfera di serenità e concordia, una collaborazione responsabile e fattiva».

Il IV novembre Giornata delle Forze Armate

LE CERIMONIE IN MEMORIA DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Nell'anniversario della Vittoria italiana nella prima guerra mondiale, le Forze Armate non svolgeranno alcuna parata militare. Il Ministero della Difesa ha tracciato un piano organico per inquadrare tutte le celebrazioni militari e così la giornata del 24 maggio è stata proclamata «Giornata del decorato» e quella del 4 novembre «Giornata delle Forze Armate». Le parate militari si svolgeranno in tutta Italia esclusivamente il 2 giugno, a celebrazione della Festa della Repubblica.

Il programma per le prossime feste di novembre è, per le truppe del nostro Presidio, tuttavia abbastanza vario. Mercoledì 2 le Forze Armate ricorderanno i Caduti di tutte le guerre. Cerimonie si svolgeranno ai cimiteri militari di Sant'Anna, Prosecco e Villa Opicina. A Sant'Anna verrà celebrata la Messa al campo e saranno deposte corone d'alloro ai monumenti che ricordano il sacrificio dei nostri soldati.

Giovedì 4, le Forze Armate renderanno omaggio al Monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, assieme a tutte le rappresentanze combattentistiche di Trieste. Una rappresentanza di ufficiali del Presidio, guidata dal comandante gen. Grimaldi, si recherà a rendere omaggio al Sacrario di Redipuglia. Dalla mattina al tramonto, la popolazione potrà visitare la caserma dell'82.o Reggimento fanteria a Villa Opicina; saranno messi a disposizione della cittadinanza degli autopullman per il trasporto fino a Villa Opicina. Nel piazzale saranno esposte al pubblico le armi in dotazione al Reggimento e saranno inoltre aperte alla visita le aule per l'istruzione teorica, la palestra, i locali mensa e parte dei dormitori. A dare maggior rilievo alla giornata giungerà nel nostro porto una squadra di corvette della Marina militare; la popolazione potrà visitare le unità fino al tramonto. In fine la fanfara dell'8.o Reggimento bersaglieri sosterrà un concerto bandistico in piazza dell'Unità, dalle 17 alle 19.

Il saluto della Grigioverde all'Unione combattenti d'Italia

La Federazione grigioverde comunica:

«L'assemblea generale dei delegati della Federazione grigioverde riunita la sera del 25 ottobre 1955, ripete all'Esercito italiano il saluto più fervido espresso da tutto il popolo di Trieste ai soldati e ai marinai d'Italia che or è un anno ritornarono a Trieste a ridarle libertà e dignità. In quest'occasione invia un cameratesco saluto alla Federazione dell'Unione Combattenti d'Italia costituita a Trieste per iniziativa del valoroso gen. Santi, ed esprime il suo ringraziamento ai camerati Petrucco, Monciatti e Mattiussi per l'opera svolta per la normalizzazione della vita della Federazione provinciale di Trieste dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci e per l'iniziativa — presa ed approvata in sede di Congresso nazionale — di abolire ogni discriminazione fra i combattenti».

DIPENDENTI STATALI ASSUNTI DAL G.M.A.

IL CASO DI UN'INDENNITÀ CHE DOVREBBE ESSERE RESTITUITA

Richiesta di agevolazioni per le Commissioni interne dei C.R.D.A. - Trattative per i pubblici esercizi

Un serio motivo di preoccupazione si è diffuso tra i molti dipendenti delle amministrazioni statali, assunti negli anni scorsi con provvedimenti del G.M.A. Essi erano considerati sempre a tutti gli effetti quali dipendenti statali delle rispettive amministrazioni (Poste, Finanza, ecc.) ed anche il patrio Governo, nel provvedimento disposto a favore del personale dell'ex G.M.A., ha emanato particolari norme per i dipendenti degli uffici statali. Ora si ventila il proposito di far rimborsare a questi impiegati l'indennità di emergenza a suo tempo corrisposta, e si può immaginare l'ansietà suscitata dalla prospettiva di dover restituire decine e decine di migliaia di lire, in parecchi casi più di duecentomila. La questione è all'esame delle autorità, e gli interessati confidano in un'equa soluzione, che tenga conto anche dell'assicurazione data di una regolarizzazione definitiva dell'impiego.

All'Ufficio del Lavoro è stata discussa ieri la regolamentazione dell'attività delle commissioni interne nel complesso dei C.R.D.A. Da parte dei lavoratori sono state richieste agevolazioni per il compito che i fiduciari aziendali devono assolvere e la direzione dei C.R.D.A. si è riservata di rispondere nella prossima riunione che avrà luogo sabato.

Per la prossima settimana è attesa la discussione all'Ufficio del Lavoro delle rivendicazioni salariali del personale dei pubblici esercizi. Nell'assemblea tenuta ieri dalla Camera del Lavoro è stato dato mandato al Sindacato di proseguire le trattative e di proclamare l'agitazione nell'eventualità di un fallimento.

La C.G.I.L. annuncia un'azione per il riassorbimento dei sospesi ai C.R.D.A., in relazione alle nuove commesse di lavoro acquisite dai Cantieri. Un'istanza è stata indirizzata alla direzione centrale della Standard per la corresponsione ai dipendenti della raffineria di San Sabba di acconti sulle future migliorie contrattuali.

In vista dell'estensione ai pensionati dell'assistenza sanitaria da parte dell'I.N.A.M. (che avrà effetto dal 1.o novembre), il Sindacato pensionati della Camera del Lavoro invita gli interessati a ritirare i formulari per l'iscrizione ai rispettivi Istituti di malattia. La distribuzione ha luogo, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.30, presso la sede di via Duca d'Aosta 12, previa presentazione del libretto di pensione.

Uno spaccio di abbigliamento per gli organizzati della C. d. L.

La Camera confederale del Lavoro rende noto ai propri organizzati e loro familiari che, a partire da oggi lo spaccio abbigliamento, sito in via Duca d'Aosta 12 (tel. 36762) effettuerà una liquidazione straordinaria fino ad eliminazione completa delle merci esistenti, per riorganizzazione dell'attività, e che su tutti gli articoli e cioè impermeabili, cappotti, camicie, biancheria, maglieria, tessuti in genere, calzature ecc., verranno praticati degli sconti dal 40 al 70 per cento sui prezzi di vendita.

Istituto «Da Vinci». La presidenza prega le famiglie e gli ex allievi di segnalarle i nomi degli studenti dell'Istituto caduti per la Patria dal 1935 in poi, onde poter completare l'elenco sulla lapide a loro dedicata.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE, Domenica gita sociale a Cividale e salita del M. Matajur. Prenotazioni e informazioni in sede sociale (via Milano n. 2, telefono 35-240).

FESTOSA ANIMAZIONE ALLA STAZIONE MARITTIMA

Il ricevimento sulla «Vulcania» alla vigilia della partenza

Mercoledì sarà a Trieste la «Saturnia»

La «Vulcania» partirà stamane alle 10 dalla Stazione marittima, per il primo viaggio dall'Adriatico al Nord America. Sarà questo l'atto ufficiale del ripristino del tradizionale collegamento tra il nostro porto e New York, interrotto nel giugno del 1940 alla vigilia della guerra. Da Trieste la «Vulcania» partirà con 110 passeggeri transatlantici e altri duecento ne imbarcherà a Venezia, ove giungerà nel pomeriggio, e a Patrasso, prima di completare l'imbarco a Napoli e Palermo, dal cui ultimo porto salperà al completo anche di merci. Numerosissimi i turisti che accompagneranno la «Vulcania» in questo suo primo viaggio fino a Patrasso e a Palermo. Prendono inoltre imbarco alcuni giornalisti italiani e stranieri. Il transatlantico giungerà a New York il 12 novembre, coprendo in quindici giorni la linea transoceanica.

Alla vigilia del viaggio inaugurale, ha avuto luogo ieri sera a bordo della nave un ricevimento offerto dalla Società «Italia» alle autorità e agli esponenti del mondo economico e commerciale di Trieste e a una vasta folla di invitati. Fra le personalità e le autorità presenti si notavano il Viceprefetto dott. Macciotta in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il marchese De Zerbi, Prefetto di Gorizia, il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin, molti assessori e consiglieri comunali, il presidente del «Lloyd Triestino» ammiraglio De Courten ed altri. Con signorilità e cortesia, gli onori di casa sono stati fatti dal dott. Bruno Astori, per la direzione generale dell'«Italia», dal comm. Antonio Suttora, direttore della sede di Trieste, e dal comandante della «Vulcania», cap. Domenico Fonda. Inappuntabile e signorile il servizio di bordo, svolto con la tradizionale perizia dal personale della «Vulcania», sotto la direzione del «maître d'hotel» Rossi e del maestro di casa Zanetti. Autorità e personalità cittadine si sono intrattenute a lungo in una cordiale atmosfera nei lussuosi saloni di coperta e nell'accogliente giardino d'inverno della bellissima unità, ed hanno levato i calici alle migliori fortune della nave e della linea che da oggi viene ripristinata.

Numerosi sono i triestini e giuliani fra lo Stato maggiore della «Vulcania», e anzitutto il comandante cap. Domenico Fonda, il comandante in seconda cap. Stefano Tonini, il primo ufficiale cap. Mario Crepaz, il direttore di macchina Tullio Antonini, il capo macchinista Armando Guercini, il capo commissario Antonio Sivelli, il primo commissario Fiorello de' Farolfi. Cappellano della nave è mons. Galassini, molto noto per la sua lunga permanenza a Trieste; direttore del servizio sanitario è il dott. Rodolfo Nobis; il direttore della stazione R.T. è Norberto Landi, il primo marconista Giulio Augusti.

Mercoledì prossimo arriverà a Trieste la «Saturnia», da ieri entrata nel Mediterraneo. Effettueranno il viaggio da Napoli alla nostra città circa cinquanta parlamentari, facenti parte del gruppo sport e turismo della Camera e del Senato, e che parteciperanno il giorno 4 al pellegrinaggio a Redipuglia nell'annuale della Vittoria.

Un invito ai pensionati dell'Unione lotta contro la tbc

L'Unione per la lotta alla tubercolosi invita tutti i pensionati che hanno diritto all'assistenza sanitaria in base alla nuova legge entrata recentemente in vigore, a passare nella sede di via Vidali 4 dalle ore 18 alle 19 per espletare le pratiche necessarie alla regolarizzazione della propria posizione in relazione al conseguimento del diritto all'assistenza.

LE ORE DELLA CITTA'

Scuole elementari

Abbiamo ricevuto una lettera firmata da 19 madri di bambini che frequentano la prima classe di una scuola elementare cittadina. La lettera segnala il comportamento troppo brusco del bidello il quale, con il suo atteggiamento eccessivamente autoritario, turba i piccoli quando questi, al mattino, fanno il loro ingresso nella scuola. Abbiamo voluto assistere per alcuni giorni all'ingresso degli alunni nella scuola, ma non abbiamo notato alcunchè di anormale. La segnalazione è stata, tuttavia, trasmessa alla direzione della scuola e — a quanto ci consta — il direttore ha avviato una inchiesta. Qualora dovessero emergere delle responsabilità per fatti avvenuti nelle scorse settimane, verranno senz'altro presi i necessari provvedimenti.

Mostra del fiore

Questa sera alle 18 verrà inaugurata la II Mostra del fiore, che anche quest'anno il periodico «Rinascita Agricola» ha allestito nel padiglione del Giardino Pubblico in via Giulia. Alla Mostra sono collegate manifestazioni varie e saranno inoltre assegnati ricchi premi ai coltivatori ed espositori di alcuni tipi di fiori.

Marinai a Napoli

Il secondo Raduno nazionale dei Marinai d'Italia si svolgerà a Napoli dal 4 al 6 novembre, alla presenza delle maggiori autorità civili e militari dello Stato. Alla grande manifestazione, che sarà palese testimonianza dello spirito di Corpo che vive nei marinai nel ricordo del servizio onoratamente prestato in pace e in guerra sulle gloriose unità della nostra Marina, i marinai triestini, giuliani, fiumani e dalmati parteciperanno numerosi, assieme alle Madri e alle Vedove dei Caduti per dare prova della fede nei valori della Nazione. Per i partecipanti al Raduno è concessa la riduzione del 70 per cento sulle tariffe ferroviarie, oltre a facilitazioni alberghiere. Nello ambito delle tre giornate napoletane verranno effettuate gite turistiche nel golfo, a Pompei, e ad Ercolano. Per informazioni e prenotazioni i marinai e loro familiari, Madri e Vedove di Caduti possono rivolgersi alla sede del Gruppo ANMI, alla Casa del Combattente.

Libero Mazzi all'U. P.

Lunedì 7 novembre, nelle aule della Scuola di via R. Manna, riprenderanno le lezioni del corso di architettura e arredamento della casa, promosso dall'Università Popolare di Trieste. E' questo un corso che già in passato ottenne il migliore successo, suscitando largo interesse, in quanto quello dell'architettura degli esterni e degli interni (arredamento) è uno dei problemi più attuali e più sentiti. Il programma del corso si propone di far conoscere e comprendere l'architettura nei suoi aspetti umani, estetici, sociali, politici ed economici, non solo come fatto tecnico ma soprattutto come valore spirituale. Il prof. Libero Mazzi, al quale il corso è stato affidato, integrerà le sue lezioni con pratiche esercitazioni basate su rilievi e indagini, con visite ai principali centri monumentali della regione e con discussioni sui principali avvenimenti architettonici ed artistici della città, alle quali interverranno gli architetti più qualificati. Le iscrizioni al corso si ricevono giornalmente presso la segreteria centrale di piazza della Libertà 6, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Il guardaroba

non è completo, specie quando inizia la brutta stagione. Voi avrete certamente necessità di completarlo e di acquistare il soprabito e l'impermeabile, ma ricordate che la migliore spesa, la farete alla Cica in corso Italia 4, specie ora che si svolge la tradizionale *Fiera dell'impermeabile*.

Un pianista triestino

Apprendiamo che a Vercelli, con i concerti finali dei laureati, si è concluso il IV Concorso internazionale di musica «G. B. Viotti» che, dato l'altissimo numero dei partecipanti ha riconfermato pienamente il successo degli anni precedenti. Alla sola sezione di pianoforte vi furono oltre 130 iscritti di varie nazioni. Il primo premio assoluto è stato assegnato alla pianista Cecile Ousset (Francia). Fra i primi classificati premiati con diploma di merito, figura il pianista triestino Claudio Gherbitz.

Incontri dello spirito

Ogni suono di campane che scende dall'alto di un campanile invita i fedeli alla preghiera o sottolinea avvenimenti tristi o lieti della vita umana. Il campanile, da cui scende quel suono, testimonia che il vicino c'è una chiesa, c'è una comunità di anime e c'è qualcuno che la guida: c'è una parrocchia. La voce delle campane è un richiamo perenne, anche se spesso inavvertito, alla vita della parrocchia. Per la rubrica «Incontri dello spirito», questa sera, alle 19.45, da Radio Trieste, andrà in onda una trasmissione presentata dalla parrocchia di San Giacomo ed intitolata: «Vita di parrocchia».

Il Ristorante ai Gelsi

si riapre oggi con nuovo proprietario. Ricca scelta di specialità gastronomiche e dei famosi vini Biscardo. Elegante saletta per banchetti nuziali, comitive, ecc. Prezzi modici.

Da domani

Il Ristorante «da Dante» può fornire, da domani, sabato 29, polli padovani di grano e novelli del proprio allevamento, preparati allo spiedo, su fuoco di legna, con puro olio di oliva di Oneglia, raffinato e burro da tè «Regina delle Alpi», in base a una ricetta esclusiva, anche a domicilio telefonando al n. 24038, in qualsiasi ora del giorno. Per asporto, ingresso in via San Francesco n. 2. Polli da 750 grammi circa, prezzo lire 750.

La Rassegna navale

Si è chiusa la Mostra storica di modelli navali, allestita nel nuovo centro culturale dell'USIS-Aldebaran, in via Galatti 1. La manifestazione, cui è arriso un lusinghiero successo, rappresenta un'altra bella affermazione della giovane Associazione che, appena pochi mesi dalla Mostra «La nave nel tempo» tenuta nell'estate scorsa, ha saputo offrire in collaborazione con l'USIS alla cittadinanza questa nuova interessante rassegna.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15.5, minima 9.5; pressione 1014.1 stazionaria; umidità 87 per cento; temperatura del mare 10.7.

Oggi: S. Simone — Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 17.02. La luna nasce alle 14.47, tramonta alle 3.12.

Maree. OGGI: bassa alle 13.45, cm. 44 sotto l.m.; alta alle 19.55, cm. 27 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, Corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 primo ufficiale macchina, 2 marinai (turno 1677, prec. 1477), 1 giovane coperta (prec. 478), 1 ingrassatore (prec. 418), 1 carbonaio (preced. 242).

Trovate uno slogan
e partecipate all'inchiesta per CREMCAFFE'. Ricchi premi in palio. Le schede sono in distribuzione.

STATO CIVILE

del giorno 27 ottobre 1955

Nati 12, nati morti 1, morti 10, matrimoni 2.

MORTI: Pfau ved. Szirmai Clara, a. 87; Tommasini in Pelizon Luigia, a. 75; Zuanelli Luigi, a. 48; Svetina Carlo, a. 45; Dimonte in Superti Antonia, a. 71; Degrassi Carlo, a. 63; Soncini Gino, a. 44; Milazzi Luigi, a. 76; Zanon Clara, giorni 1; Sabadin Loredana, a. 1.

MATRIMONI RELIGIOSI: Comita Graziano impieg. statale con Coretti Maria stud. univ.; Dario Luciano pescivendolo con Millevoi Edda casalinga.

Conservatorio «G. Tartini». Viene bandito un concorso per l'incarico dell'insegnamento di flauto presso il Conservatorio «G. Tartini». Le domande corredate dai documenti di rito, artistici e professionali, dovranno essere presentate su carta legale alla Direzione del Conservatorio entro il 15 novembre prossimo.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Piubeni; 17.45: Concerto del soprano Bernardi e del pianista Ferraris; 18.45: Orchestra Strappini; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Cergoli; 21: Concerto diretto da Piero Coppola; 22.45: Orchestra Ferrari.

SECONDO PROGRAMMA

14.30: Lo scrigno delle sette note; 15: Orchestre Brigada e Anepeta; 16: I librettisti d'opera; 17: I grandi successi del mondo; 18.10: Le esplorazioni di padre Marquette; 18.35: Orchestra Canfora; 19.30: Orchestra Coll; 20.30: Prima esecuzione; 21: Rosso e nero n. 2; varietà; 22: Appuntamento con Frank Chaksfield; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Roma sconosciuta; 18 Settimanale per i giovani; 20.45: Osservatorio; 21: Amleto, di William Shakespeare, con Memo Benassi e Vittorio Gassman.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA. lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE. giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO feriale ore 7.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista venereo e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, addì 27 corr. si spegneva

Mario Pieri (Peritz)

Ne dànno il triste annuncio la moglie ELISABETTA, la figlia NUSSI con il marito GERMANO CAPPELLI ed i nipoti MARIO e FABIO, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano i sigg. medici, le suore ed il personale delle divisioni III Medica e II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani sabato 29 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

† Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Pahor

lasciando nel profondo dolore la moglie MARIA nata LAPEL, i cari figlioletti EGONE e GIORGIO, nonchè le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di Strada del Friuli n. 444.

† Il 26 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari all'età d'anni 63

Carlo Degrassi

Ne dànno il triste annuncio, la moglie CARMELA, i figli CARLO con la moglie EMMA, VALNEA, VINICIO con la fidanzata MARIUCCI, le sorelle ANTONIETTA, e MARIA in MAROCCO, la suocera MARIA DRIOLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il giorno 26 corr. è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Antonietta Superti
n. DI MONTE - d'anni 71

Il marito PIETRO, i figli GIOVANNI, LUIGI, ANNA, LUCIA, CARLA (assente), le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti La conobbero e le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Antonio Furlani**

si spense serenamente il 25 corr.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio addolorati la moglie ed i congiunti tutti.

Nel contempo si ringrazia il Primario dott. Jurcev, i medici, le Suore ed il personale dell'Osp. S. M. Maddalena, e tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Famiglie:
FURLANI e ARMOCIDA

† Ci lasciò per sempre la nostra cara

Carla ved. Muzlovich
n. GODINA

Ne dànno la triste partecipazione le dolenti sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 28 c. m. alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 27 corrente spirava

Luigi Milazzi
Maestro di Casa del Lloyd Triestino a r.

Ne dànno il triste annuncio i familiari e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 28 c. m. alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† E' mancata all'affetto dei suoi cari la [illegible] mamma

Maria Serli

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli e i parenti.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CASSOTTA, nella dolorosa circostanza della dipartita del compianto

cav. rag. Gaetano Cassotta

ringrazia commossa tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al suo cordoglio ed in particolare tutti gli amici e i funzionari dell'Intendenza di Finanza.

Esprime inoltre tutta la sua riconoscenza al dott. Vincenzo Zucconi per le assidue ed amorevoli cure ed alle infermiere dell'Ospedale Maggiore per la loro affettuosa assistenza.

Nel primo triste anniversario della morte di

Roberto Stulz
Direttore di Macchina

l'addolorata sorella VITTORIA n. STULZ col marito ERNESTO PRELZ ed i nipoti, partecipano che una S. Messa verrà celebrata domani 29 corr. alle ore 8 nella chiesa di San Giacomo.

Nel II anniversario della morte di

Ondina Pippan

la mamma, con dolore e amore immenso La ricorda a quanti l'amarono.

La motonave «Vulcania» alla Stazione Marittima in un disegno del pittore Nicola Sponza

MENTRE LA «VULCANIA» PARTE PER NEW YORK

Triestini sul mare

Triestini sul mare: un titolo che da lungo portavamo dentro, e che un giorno pur doveva venir stampato in testa a un articolo. (Triestini: per dire anche istriani e dalmati, giuliani insomma). Quando ci accade di parlare delle nostre navi, il discorso solitamente resta incantato nella descrizione di saloni e ponti, nell'esaltazione dei tecnici e degli artisti, ed è giusto. Ma una nave ha due distinte vite; quella della lunga gestazione nel cantiere, dal primo tracciato della carena al viaggio di prova, e l'altra, quella che comincia con l'entrata in linea. Di questa seconda fase raramente si parla; una volta che la nave prende la via del mare, sembra scomparire dallo orizzonte delle curiosità cittadine; di lei resta solo un nome. Delle centinaia di uomini che salgono a bordo per fare della nave una cosa viva, una città e una casa, e le infondono una personalità, quasi un temperamento, si sa molto poco a terra; i sottili legami che si stabiliscono con le case dei marittimi non possono fare storia, sono frammenti che restano nel segreto delle famiglie. D'altra parte, i marittimi debbono essere veduti ai loro posti, nell'esercizio delle loro funzioni; quando sbarcano, ridiventano cittadini. Sanno di avere un ruolo lassù, come se la nave fosse un palcoscenico, dove ciascuno ha una sua parte, nella quale riversa il meglio di sè, come forse non accade altrove.

Non bastano a giustificare il successo delle nostre navi nel mondo la bellezza e l'armonia del loro arredo, nè la loro perfezione tecnica; tutte le nazioni ormai allineano colossi sui quali si viaggia tra conforti estremi. Eppure l'Italia riesce ancora e sempre a strappare, nella durissima concorrenza, migliaia di passeggeri, dovunque compare la sua bandiera. Sarebbe errato pensare che americani, inglesi, spagnoli, olandesi, tedeschi, greci, sudafricani, indiani, argentini preferiscano la Vulcania, la Colombo, il Giulio Cesare, l'Europa, l'Africa, la Messapia, l'Esperia solo perchè i loro scafi hanno una linea più elegante, o cabine più accoglienti; il progresso tecnico non ha misteri per nessuno. C'è qualche cosa di più, è di essenziale, che ci diversifica sui mari e ci rende ineguagliabili; ed è proprio il fattore umano. Sono gli uomini che portano la nave — dal comandante all'ultimo marinaio — a dare ad ognuna un'inconfondibile sigla umana. E i giuliani — lo diciamo non per sciocco spirito di campanile ma con una consapevolezza maturata attraverso molte esperienze — sono all'avanguardia di quegli uomini, ne costituiscono il nucleo più prezioso.

Se visitiamo una città straniera, possiamo incontrare un commesso o un autista fatti in certo modo e non di nostro gradimento; ma sarebbe incauto trarre un giudizio definitivo sulla totalità di quel popolo; sopra una nave, invece, si ha un immediato contatto con tutta una nazione e le sue genti. Su una nave si mangia e si dorme, si partecipa a feste e si va al cinema, al bar, si ricorre al medico e all'impiegato di banca, si ha bisogno di intimità e di servizi generali, di assistenza e di consigli, come in una metropoli o nella propria camera da letto. Poichè il viaggio può durare cinque, dieci, venti giorni, l'imponderabile può accumulare per ciascun passeggero un'alta somma di esigenze, che dovranno tutte trovar soluzione su quella casa che naviga notte e giorno, lontana dal mondo, collegata da invisibili legami con i continenti ma isolata nella solitudine del mare. Non vi sono altri uomini, cui poter ricorrere, nelle ore buone o cattive, che a quelli di bordo. E' dunque intuitiva l'enorme, eccezionalissima responsabilità che la nazione commette allo equipaggio di una sua nave.

Così, salendo sulla Vulcania o sull'Europa, il cittadino americano o sudafricano incontra immediatamente l'Italia; un'Italia viva, non da itinerario turistico, ma pratica, quotidiana, operosa, reale qual è, alla quale si farà ricorso, per un lungo periodo di tempo, per qualsiasi bisogno; un'Italia espressa in modo totale, nell'intera piramide dei suoi valori sociali, come non potrebbe accadere in una strada o in un albergo, in un teatro o in un negozio. La gente che viaggia nelle classi di lusso spostandosi tra i continenti, appartiene solitamente ad un alto rango: è gente che sa tutto, conosce tutto, ha già visto tutto, di tutto è stanca. Gente difficile, spesso; ed è qui appunto che entra in scena, in forme sostanziali, essenziali, il fattore umano. La nave è quella che è; ma il viaggiatore l'ha già in certo modo considerata, valutata; l'ignoto è rappresentato dai contatti umani con l'equipaggio, dal comandante all'ultimo marinaio.

Ed è appunto qui che eccellono i marittimi triestini, istriani e dalmati. I giuliani che viaggiano sulle nostre grandi navi sembrano d'una schiatta diversa dai comuni esemplari che incontriamo per le nostre strade. Siamo abituati a considerare la nostra gente con occhi smaliziati o delusi, e qualche volta dubitiamo delle sue qualità, del suo valore e la mettiamo in coda ad altri più vistosi, forse ingannati dalla misurata loquacità o dal controllato gestire; ma sul mare i triestini sono davvero altra gente. Ci è accaduto talvolta di sorprenderci che il compitissimo maître che vedevamo dominare in quattro o cinque lingue un salone da pranzo, e lo sentivamo suggerire a una signora australiana un vino speciale, o a un signore canadese una pietanza prelibata che si mangia a Firenze o a Portofino, fosse nato in piazza Giuliani o in via San Cilino. O che il vecchio e rude «barba» che avevamo veduto dirigere imperioso la manovra dal ponte di comando, e la sera appariva elegantissimo nell'invitare un'argentina a un estroso «mambo», provenisse da Umago o da Veglia, da Lussino o da Zara; che l'irreprensibile cameriere che dissertava in perfetto inglese di qualità di whisky, fosse di Servola o di Muggia. Uomini di modesta origine e che forse passano inosservati nei bar della periferia, quando sono su una nave sembrano usciti da collegi svizzeri, da raffinati filtri, da ragguardevoli lombi, si tratti di un commissario o di un barista, di un ufficiale o di un cuoco. Si direbbe che abbiano nel sangue come una seconda vita l'arte del navigare, un'arte che si manifesta solo al contatto delle onde. Mescolati spesso a uomini di altri Compartimenti marittimi, è difficile identificarli subito; bisogna sorprenderli in qualche battuta sfuggita per caso; ma presto o tardi, il marittimo giuliano finisce con il saltar fuori dal mazzo con la sua personalità, il suo tono. E' cordiale senza essere servile, gentile senza essere cerimonioso, galante senza essere morboso.

Sono indubbiamente altri uomini, diversi da quelli che mugugnano sempre per le nostre strade, i triestini sul mare; e sono indubbiamente i nostri uomini migliori. Essi portano a contatto con il mondo cosmopolita delle traversate oceaniche un'impronta tutta loro, rivelando una classe insuperabile. Se il Lloyd Triestino ha lasciato in un secolo di navigazione un solco incancellabile nei mari dell'Oriente, ciò non è dovuto solo alla eccellenza dei servizi e alla magnificenza delle navi; è soprattutto dovuto agli equipaggi giuliani. Chiusi e un poco amari nella vita quotidiana, quando salgono sulle navi si trasformano, diventano inattesamente espansivi, pieni di fantasia, duttili, squisitamente moderni, affascinanti. Le clientele internazionali che battono i mari hanno ormai fatto una cara abitudine nell'incontro con triestini, istriani e dalmati. Abbiamo spesso udito affermare dai passeggeri che essi erano partiti con quella nave perchè sapevano di trovar quel comandante, quel commissario, quel cameriere, quel maestro di casa, quel cuoco. Ci è capitato una volta di vedere una gran dama portare al capocuoco il menu, per farlo firmare da lui; e sfogliando il diario di bordo ci è accaduto di leggere parole di un entusiasmo che rasentava l'estasi. Le navi possono cambiare volto e atmosfera, per belle che siano, se gli uomini che le abitano non le riscaldano di senso umano, non le tonifichino con calore di vita. La grande verità può essere riassunta in poche parole: le navi, con quegli uomini, diventano case; raffinatissime e accoglienti case. Sono giudizi di gente abituata a viaggiare tra gli oceani; gente che conosce i transatlantici come noi conosciamo i tram della nostra città.

E' bene che la città sappia queste cose, non facili a indovinare vedendo alla banchina una nave; è bene si sappia che Trieste, oltre ad avere un gran talento nel costruire navi, possiede anche un materiale umano di primo ordine che le completa sul mare, onorando i costruttori; gli uni sono degni degli altri. Meritava dire queste cose ora che Vulcania e Saturnia sono tornate a Trieste.

Ugo Sartori

LA POLEMICA SULLA GALLERIA DEL TERGESTEO

Un giudizio di Guido Marussig

In merito alla polemica sulla crociera del Tergesteo, riceviamo da Milano la seguente nota dell'illustre pittore, concittadino Guido Marussig.

Ottima cosa quella di riaprire al pubblico la bella galleria ottocentesca a crociera del Tergesteo, pessima quella di apportare modifiche moderne in una vecchia struttura chiusa e conclusa molto felicemente. Nulla si può aggiungere e nulla si può togliere.

L'Ottocento, man mano che si allontana, ci appare sempre più unitario e interessante. Abbiamo un nobile palazzo autentico di codesto secolo, che verrà sempre più valorizzato nel futuro. Perchè manometterlo? Ci ricorderà «La Belle Epoque» e sarà un elegante ritrovo per i cittadini e una curiosità di più per i turisti.

Questa è una buona occasione per ripristinare sotto la vigile sorveglianza della Soprintendenza la vecchia galleria del Tergesteo secondo i disegni originali, che per fortuna ci sono, dell'architetto Bruyn; così da farla apparire come nella nota stampa dell'epoca che il «Piccolo» pubblicò nel numero del 22 ottobre.

Insomma approvo in pieno i suggerimenti della dottoressa Gabriella Gabrielli della Soprintendenza, pubblicati pure nel «Piccolo» del 22, e che qui amo ripetere: «L'unica soluzione possibile sarà quella di riprendere con un restauro di ripristino il motivo ottocentesco per ridare a Trieste valorizzata la sua galleria.

Non si può modernizzare una fabbrica vecchia o antica, la decorazione moderna ha bisogno di strutture costruttive pure moderne. L'interno delle botteghe potrà, anzi dovrà, essere moderno.

Troppe cose furono inconsultamente demolite a Trieste. Restando nel solo periodo dal 1800 ad oggi: la villa Murat, il palazzo Chiozza del Molari con gli storici «Volti di Chiozza», il teatro dell'Armonia dello Scala. Quest'ultimo, che delizioso ambiente sarebbe oggi per un piccolo teatro di Trieste?

Proprio ieri il nostro Ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, ha ricordato al Senato «che non appena nominato Ministro, intervenne senza indugio e con la massima decisione per por fine a quegli attentati al patrimonio artistico nazionale che hanno così profondamente indignato la pubblica opinione; ulteriori manomissioni non saranno mai più permesse.

Guido Marussig

Prossimo inizio di altri corsi all'U.P.

La segreteria dell'Università popolare informa che presso la sede centrale di piazza della Libertà 6, si ricevono le iscrizioni ai seguenti corsi, l'inizio dei quali è stato fissato per il giorno di lunedì 7 novembre prossimo: Lingua spagnola (corso I e corso II); corso di teleradiotecnica III (dedicato in particolare alla televisione); architettura ed arredamento della casa; corso di artigianato floreale e modisteria femminile; corso di pittura su ceramica e porcellana; corso speciale di ginnastica igienica per signore; corso di tecnologia dei metalli Sono aperte inoltre le iscrizioni a un corso speciale di taglio, femminile, con metodo Chiarello, dotato di speciali squadre con righelli. Si porta inoltre a conoscenza che, in considerazione delle pressanti richieste, la presidenza dell'Ente ha deliberato di istituire il corso II di lingua inglese, con inizio pure il 7 novembre, e per il quale si ricevono le iscrizioni nella medesima sede.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

LA NONA CONDANNA INFLITTA a un professionista del borseggio

Il 25 settembre scorso — era una domenica — due agenti della squadra antiborseggio notarono un tizio aggirarsi con fare sospetto tra la folla di tifosi che usciva dallo stadio di Valmaura al termine della partita Triestina-Juventus. Non visti, lo seguirono lungo la via Flavia, fino alla fermata della filoiva di fronte al Cimitero e lì lo videro allungare la mano verso la borsetta d'una signora, che stava per salire sul filobus. L'intervento dei due agenti fu fulmineo: la borsa della donna era già stata aperta e il tizio venne colto proprio quando, accortosi finalmente di essere osservato, stava ritirando la mano fingendo indifferenza.

Identificato per Francesco Bortone, di 36 anni, abitante in via Procureria 4, ha ora subito in Tribunale la nona condanna; sei mesi di reclusione e 4500 lire di multa per tentato furto.

Pres.: Fabrio; P. M.: Pascoli; difesa: Falconer.

Non sapeva niente del furto dello scooter

Alquanto traballante l'alibi improvvisato dal meccanico Emilio Stirn, di 19 anni, abitante in via Sara Davis 81, quando i due agenti lo fermarono accusandolo di aver rubato il motoscooter che proprio in quel momento il giovane si accingeva ad inforcare.

Erano le due di notte del 26 settembre scorso; il furto era stato segnalato due ore prima dal proprietario del veicolo, Bruno Apollonio, di 24 anni, abitante a Muggia-Stramare 879, il quale lo aveva lasciato per pochi minuti incustodito, di fronte all'ingresso del ridotto del «Rossetti», e una pattuglia aveva trovato quasi subito il veicolo parcheggiato lungo un marciapiede di via Tommaso Luciani. Gli agenti s'erano appostati nei paraggi, convinti che qualcuno non avrebbe tardato a farsi vivo. Ed ecco, infatti, dopo dieci minuti, capitare lo Stirn, afferrare il manubrio, pigiare la messa in moto e... farsi arrestare. Il giovane disse però di non saperne niente del furto. Il motoscooter — secondo lui — era di un tizio conosciuto quella sera stessa, che gli aveva offerto un passaggio dal ridotto del «Rossetti» ad un dancing di piazza Perugino e che avendo parcheggiato il veicolo lì, in via Tommaso Luciani, più tardi aveva pregato lo stesso Stirn di andarlo a prendere per portarlo davanti al locale notturno.

Ma Emilio Stirn non seppe dire il nome del tizio, nè d'altronde — accompagnato al dancing — seppe indicarlo agli agenti; infine, lo Stirn venne riconosciuto da una giovane che l'aveva visto inforcare il motoscooter ancora di fronte al «Rossetti» e allontanarsi.

Comparso di fronte al Tribunale, il giovane è stato riconosciuto colpevole di furto e condannato, con le attenuanti generiche, a otto mesi di reclusione e sei mila lire di multa.

Pres. Gnezda, P.M. De Franco; Difesa Kezich.

In un brutto impiccio per un assegno postdatato

Un assegno postdatato e una forse troppo cieca fiducia nel prossimo, hanno messo in un brutto impiccio il signor Oscar Pinton, di 36 anni, abitante in via Udine 45. Dovendo assentarsi improvvisamente da Trieste e avendo bisogno di una valigia, il 9 novembre del 1953 il Pinton si rivolse a un vecchio compagno di scuola, gerente di una nota valigeria; dal quale si fece consegnare una bella valigia in pelle e una borsa porta atti pagando con un assegno di 25 mila lire sul quale segnò la data di qualche giorno dopo. In quel momento, infatti, non aveva fondi sufficienti; ma attendeva un forte versamento che, per il giorno segnato sulla obbligazione, gli avrebbe permesso senz'altro — almeno così credeva — di far fronte all'impegno.

Ma il versamento sul quale il Pinton contava tanto, venne purtroppo a mancare. Quando l'assegno fu presentato alla Banca risultò scoperto e tale fatto provocò una denuncia per truffa ed emissione di assegni a vuoto a carico del Pinton, sempre assente da Trieste e convinto che la piccola operazione finanziaria, se pur condotta in modo non del tutto ortodosso, fosse ormai da tempo risolta. Quando fece ritorno a Trieste, Oscar Pinton si trovò, invece, fra capo e collo una condanna a otto mesi di reclusione e 30 mila lire di multa pronunciata in sua contumacia dal Pretore. Preoccupatissimo, provvide allora a sanare anzitutto il debito e quindi ricorse in appello, ed ora il Tribunale, accertata la circostanza che il valigiaio, quando ricevette l'assegno, sapeva della postdatazione, ha pronunciato una sentenza di non luogo a procedere per insolvenza fraudolenta (così modificata l'accusa di truffa) essendo stato estinto il reato, col pagamento del debito.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa Girometta.

ORE 21 Politeama Rossetti ORE 21
debutto della Compagnia Grandi Spettacoli
DAPPORTO
che presenta
DELIA SCALA - LIA ZOPPELLI - GIANNI AGUS
nell'avventura musicale di GARINEI e GIOVANNINI
GIOVE in DOPPIOPETTO
EDIZIONE 1956 EDIZIONE 1956

4 «numeri» sensazionali che da soli farebbero un film
8 stupendi motivi
7 bellissime ragazze
7 baldi e simpatici boscaioli
sono stati riuniti per dar vita al divertentissimo
7 CINEMASCOPE MUSICALE
spose per 7 fratelli
con JANE POWELL e HOWARD KEEL
presentato dalla METRO GOLDWYN MAYER
OGGI ALL'AURORA

Oggi al Cinema Garibaldi
L'ATLANTIS FILM COMUNICA
CHE PER RAGIONI TECNICHE LE
TRIONFALI REPLICHE DEL CAPOLAVORO
OPERAZIONE WALKIRIA
CONTINUANO DA OGGI AL
Cinema Garibaldi
LA VICENDA PIU' SENSAZIONALE
DELL'ULTIMA GUERRA MONDIALE:
L'ATTENTATO A HITLER

OGGI al FENICE
Terza tappa d'una storia d'eccezione:
DON CAMILLO

e l'onorevole
PEPPONE
FERNANDEL * GINO CERVI
CLAUDE SYLVAIN * LEDA GLORIA *
UMBERTO SPADARO * MEMMO CAROTENUTO
SARO URZI * MARCO TULLI
GIOVANNI ONORATO * LAMBERTO MAGGIORANI
SCRITTO DA GUARESCHI
DIRETTO DA CARMINE GALLONE
una produzione Rizzoli film

DUE CUPE TRAGEDIE DELLA DISPERAZIONE

UN UOMO SI UCCIDE CON IL GAS e una donna si getta sotto un'auto

La macabra scoperta in un'officina meccanica
Raccapricciante episodio in viale Miramare

Due persone hanno attuato ieri la tragica determinazione di rinunciare a quel bene supremo che è la vita. Il naufragio morale dei due infelici non ha una causa precisa nè un motivo che abbia la parvenza d'essere stato decisivo.

Mezzogiorno era da poco trascorso quando un ferroviere, che abita in via Gian Rinaldo Carli 6, avvertiva, passando davanti alla officina che Darwin Ravasini, di 44 anni, abitante in via Orazio 6, aveva da poco aperto al pianoterra dell'edificio, un intenso odore di gas. Allarmato, il ferroviere si rivolgeva a un meccanico che gestisce un adiacente laboratorio, e lo informava della preoccupante circostanza. L'uomo ricordava di avere notato, intorno alle 11, il Ravasini entrare nell'officina e chiudervisi dentro senza farsi più vedere. Il meccanico attraversava il corridoio di comunicazione dei due laboratori e, da una porta secondaria, accedeva in quello del vicino. Una macabra scena si presentava ai suoi occhi: nell'officina in perfetto ordine, c'era il Ravasini ormai cadavere. L'infelice era seduto su una cassa accostata al banco di lavoro, dove trovasi un bollitore con le tre rosette aperte, sul quale, morendo, aveva abbandonato il capo.

Veniva subito chiamata la CRI, e il medico constatata la morte del Ravasini, avvertiva il Pronto intervento della Squadra mobile che, a sua volta, faceva intervenire sul posto i funzionari del Laboratorio scientifico e il medico legale, dott. Nicolini, il quale ultimo accertava che la fine del Ravasini risaliva a circa un'ora. Sino alla metà dello scorso agosto, l'uomo aveva diretto la vecchia officina paterna di via Commerciale 5, e poi aveva voluto incominciare un'attività in proprio che, forse, non è sorta sotto i migliori auspici. Era un ex combattente e, appena ritornato dalla guerra, s'era diviso dalla moglie e dai due figli. Oltre ad essi, il Ravasini ha lasciato i genitori e un fratello.

Ancor più tragico lo sconsiderato gesto della maestra di taglio Francesca Pili in Martines, di 45 anni, oriunda da Catanzaro e residente sino a qualche anno fa a Messina, in via Ugo Massi 214. Da qualche tempo, la donna s'era trasferita a Trieste e, ultimamente, aveva abitato dalle parti di viale XX Settembre. Erano all'incirca le 19.30 quando un furgone della Polizia, con a bordo alcuni agenti, percorreva il viale Miramare in direzione del centro, seguito da un'auto privata. La macchina degli agenti era giunta all'altezza del bagno ferroviario quando una donna si staccava dal marciapiede sinistro e, di corsa, si slanciava attraverso la strada. Il poliziotto ch'era al volante sterzava prontamente ma, nonostante la manovra, la signora — era la Martines — veniva urtata dal parafango anteriore destro e, cadendo, finiva sotto le ruote posteriori del veicolo. L'infelice è deceduta sul colpo per la frattura della colonna vertebrale come hanno accertato più tardi il medico della CRI, dott. Montenero, e il medico legale, dott. Nicolini, intervenuti sul posto assieme ai funzionari della Scientifica e a quelli del Commissariato di Barcola e della Squadra del traffico. Tanto gli agenti quanto le persone che si trovavano sull'auto privata sono stati concordi nell'affermare che la donna si era deliberatamente slanciata contro la macchina per farsi travolgere.

Il tragico episodio ha paralizzato per qualche decina di minuti il traffico. La Martines, che è andata incontro alla morte stringendo tra le mani una coroncina del Rosario, è stata pietosamente coperta con un telo della CRI sino alla fine dei rilievi, che si sono conclusi intorno alle 21.30. Si sa che la donna viveva separata dal marito e che, mesi fa, aveva subito una condanna per furto pluriaggravato e per violenza privata, e in sede d'appello la pena di un anno di reclusione le era stata notevolmente ridotta.

VIAGGIAVA GRATIS SULLE VETTURE DELL'ACEGAT

Un portoghese del tram arrestato dalla Polizia

Un portoghese del tram è stato pescato ieri dai funzionari della «Squadra antiborseggio» dislocati sui veicoli di servizio pubblico per tenere d'occhio eventuali taccheggiatori. Le 11 erano da poco passate quando, su un convoglio della linea «2», in sosta in piazza Goldoni, saliva un giovanotto, il quale, dopo aver esibito al bigliettaio un tesserino color blu, somigliantissimo a quello di riconoscimento degli appartenenti alla Polizia Civile, si mescolava ai passeggeri che affollavano la vettura. Gli agenti s'accorgevano che il tesserino non era del tutto uguale a quello regolamentare, e invitavano il bigliettaio ad accertarsene. Difatti, come i poliziotti avevano sospettato, si trattava di un documento falso, identico solo per forma e colore all'autentico tesserino, e privo di qualsiasi scritta.

Il possessore, Alberto Mega, di 21 anni, abitante in androna San Cilino 8, è stato subito fermato e scortato in Questura, suo malgrado, ha dovuto spiegare come deteneva quella grossolana imitazione. Il Mega ha narrato che, due mesi fa, per poter viaggiare a sbaffo sui veicoli dell'Acegat, aveva pensato di fabbricarsi in casa un facsimile del vecchio tesserino della Polizia Civile — che ormai detengono solo pochi funzionari in quanto la sostituzione del documento è in corso da parecchie settimane. La falsificazione era stata cosa semplice: gli era bastata la copertina blu di un'agenda sulla quale vi aveva apposto tre borchie metalliche che, a un frettoloso controllo, dovevano dare l'impressione di fissare sul cartoncino una fotografia.

Il Mega è stato tratto in arresto e denunciato per truffa aggravata.

SPETTACOLI

Giove in doppiopetto questa sera al Rossetti

Carlo Dapporto e la sua Compagnia di grandi spettacoli presenteranno stasera, alle 21, sul palcoscenico del Politeama Rossetti la fortunatissima rivista di Garinei e Giovannini «Giove in doppiopetto». Abbiamo già parlato del complesso e dell'opera che tanti consensi hanno raccolto in ogni parte d'Italia e che, s'accingono a portare all'estero la fresca ventata dell'humor italiano. Delia Scala, Lia Zoppelli, Aurora Banfi, Gianni Agus ed altri popolarissimi nomi del teatro fanno corona al Giove Carlo Dapporto che, sceso dal mitico Olimpo, ha portato sulla terra la trascinante e contagiosa allegria delle sue trovate, dei suoi sketch inimitabili, delle sue celeberrime parodie.

PRIME VISIONI

«La bella mugnaia»

Interpreti: Sophia Loren, Vittorio De Sica, Paolo Stoppa, Marcello Mastroianni, Yvonne Sanson. Regia: Mario Camerini. Tratto dal racconto «Il cappello a tre punte» di Alarcon. Prod.: Titanus - Ponti, De Laurentiis

Un film allegro, scacciapensieri, spassoso. E lo spasso, secondo i tempi, è colorato e dimensionato allo schermo panoramico, creato su misura — pare — per gli aggettivi che di solito si adoperano parlando di attrici dello stampo di Sophia Loren e Yvonne Sanson.

La storia de «Il cappello a tre punte», tratta da un racconto di Alarçon, non è nuova per il cinema. Lo stesso Camerini la trascrisse nel 1933, scegliendo a interpreti Leda Gloria e i fratelli De Filippo, ma l'edizione girò mutilata degli accenni, piuttosto decisi, riservato a una particolare situazione politica che rivelava evidenti analogie con quella del Reame di Napoli durante la dominazione spagnola.

Oggi Mario Camerini ha ripreso la storia piccante e lepida della bella mugnaia e del governatore, traducendola senza complessi o inibizioni di sorta. Ne ha cavato, come s'è detto, un film spigliato, divertente e gradevole, che incontrerà apertamente la simpatia di larghe platee. Lo aiuterano in questo suo piacevole cammino gli attori simpatici e versatili sui quali abbondantemente si appoggia: un De Sica impareggiabile governatore, una Loren in un ruolo che sembra sfornato per lei, uno Stoppa consigliere maldestro e un Mastroianni sempre più in forma. Due ore di spettacolo che bruciano senza residui.

L. M.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Ore 21: Debutto comp. riviste Dapporto, con «Giove in doppiopetto». Turno palchi A. Prenot. e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, galleria Protti, telef. 36372. A fine spettacolo servizio tranviario.

EXCELSIOR. 15.30: «La bella mugnaia», un Cinemascope in Eastmancolor, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, P. Stoppa e Yvonne Sanson. Ult. 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10: Grande mattinata con Gianni e Pinotto in «Viaggio nel pianeta Venere». Segue: «Podrecca al varietà» con i burattini di Podrecca, e Paperino. Adulti 150, ragazzi 100.
FENICE. 15: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel, Gino Cervi e Leda Gloria. Terza tappa di una storia d'eccezione. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: Sul nuovo schermo panoramico: «La donna più bella del mondo» con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. Un technicolor di R. Z. Leonard. Non sono valide le tessere e i biglietti omaggio. Ultima 22.
ARCOBALENO. 14.30: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey. Per i primi sette giorni sono vietate le tessere e le entrate di favore. Inizio spettacoli: 14.30 - 17 - 19.30. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 14.30: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey. Per i primi sette giorni sono vietate le tessere e le entrate di favore. Inizio spettacoli 14.30 - 17 - 19.30. Ult. 22.
GRATTACIELO. 15: Gina Lollobrigida: «La donna più bella del mondo». Un entusiasmante Eastmancolor, con Vittorio Gassman e Tamara Less. NB. Sino a tutto l'1 novembre sono severamente vietate tutte le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: «La conquista dello spazio». Fantastico e spettacolare technicolor Paramount. Una visione sensazionale.
CRISTALLO. 15: Seconda settimana di strepitoso successo: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Il primo grande successo della stagione. Prezzi normali. Ult. giorno.
ASTRA ROIANO. 16: «L'americano», technicolor RKO, con Glenn Ford, Ursula Thiess e Frank Lovejoy. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «Disperato addio», film delizioso, dal romanzo «Vita di chirurgo» del prof. Maiocchi, con Massimo Girotti, Lise Bourdin, Andrea Checchi e Xenia Valderi. Prima visione.
ARISTON. 16: «La grande avventura del generale Palmer». Ardito, appassionante, travolgente technicolor, con Edmund O'Brien, Sterling Hayden e L. Elliot. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Mani insanguinate» con W. Morris e L. Albright Comicissimo nuovo varietà.
AURORA. 16: «7 spose per 7 fratelli» con Jane Powell e Howard Keel. Il più divertente e originale Cinemascope musicale Metro in Anscocolor. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e gli ingressi di favore.
GARIBALDI. 16: «Operazione Walkiria» con W. Preiss, A. Düringer e R. Freyiag. L'attentato a Hitler.
IDEALE. 16: Kirk Douglas in una drammatica storia d'amore e d'ardimento: «Destino sull'asfalto». Cinemascope stereofonico della 20th Century Fox, in technicolor.
IMPERO. 16: «Désirée» con Marlon Brando e Jean Simmons. Un colossale Cinemascope Fox. Technicolor. Prezzi normali.
ITALIA. 16: «La moglie è uguale per tutti». Superspettacolo comicissimo, un diluvio di buonumore, con Nadia Gray, Lea Padovani, Yvonne Sanson, R. Risso e Billi e Riva.
MARE. 16: «I sette samurai», una delle affermazioni della cinematografia giapponese. Leone d'argento al Festival di Venezia.
MODERNO. 16: Marlon Brando nella sua più grande interpretazione: «Fronte del porto» con Karl Malden e Lee J. Cobb.
SAVONA. 15.30: «Tre soldi nella fontana», incantevole Cinemascope, con Clifton Webb e Dorothy Mc Guire. Colore della De Luxe.
S. MARCO. 16: «Il corsaro», technicolor, con Louis Hayward, Patricia Medina e John Sutton.
VIALE. 16: «Il re dei barbari», colossale technicolor Universal, con Jeff Chandler e Jack Palance.
VITT. VENETO. 15.30: «Prima dell'uragano». Colosso Warner in Cinemascope, con Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman e Nancy Olson. Il più bel film dell'annata.

AZZURRO. 16: «Pianure rosse». Spettacolare technicolor, con Gregory Peck, e la prima volta sullo schermo Win Minthan, bellezza birmana. Successo.
BELVEDERE. 16: «Giubbe rosse del Saskatchewan». Un'ardimentosa avventura, in technicolor, con A. Ladd e S. Winters.
LUMIERE. 17: «Sheherazade» con Yvonne De Carlo, B. Donlevy e J. Pierre Aumont.
MARCONI. 16: «I valorosi». Una grande avventura nei cieli e sui mari, nel grandioso Metroscope, con Van Johnson e Walter Pidgeon.
MASSIMO. 16: Sally Forrest, James Craig e Mickey Rooney sono gli interpreti di «La donna del gangster». Film Metro Goldwyn Mayer, intensamente drammatico.
NOVO CINE. 16: «Pioggia», Il capolavoro di Rita Hayworth, in technicolor, con José Ferrer.
ODEON. 16: «I deportati di Botany Bay». Un superbo technicolor Paramount, con Alan Ladd, James Mason e Patricia Medina.
RADIO. 16: «I fucilieri del Bengala», smagliante technicolor, con Rock Hudson e Arlene Dahl.
FERR. S. VITO. 18: «Arrivò l'alba» con Clark Gable e Gene Tierney.
SERVOLA. 18: «Anna Lucasta». Celad.
VENEZIA. 15.30: «Le ali del falco», technicolor, con Van Heflin, Julia Adams e Abbe Lane.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

ARCOBALENO OGGI grande prima in contemporanea FILODRAMMATICO
LA LUNGA LINEA GRIGIA
Un film di JOHN FORD
TYRONE POWER
MAUREEN O'HARA
TECHNICOLOR
CINEMASCOPE
COLUMBIA CEIAD
Per i primi 7 giorni sono sospese le tessere e gli ingressi di favore

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL VOTO A SORPRESA SUI TRIBUNALI MILITARI

Contrasti in seno al PSI per l'improvviso voltafaccia

Tolloy il critico più acceso - Singolare silenzio del P. C. Entro dicembre in funzione il Ministero delle partecipazioni

Roma, 27

Il voto favorevole dato, all'ultimo momento, dall'estrema sinistra alla legge sulla competenza dei Tribunali militari, è stato al centro di tutti i commenti e di tutte le discussioni della giornata che, in verità, non ha dovuto registrare avvenimenti di eccessivo rilievo. Dunque, all'ordine del giorno è «il clamoroso voltafaccia», come generalmente viene definito l'atteggiamento dei deputati socialcomunisti. Infatti c'è ben da meravigliarsi che dopo una lotta strenuamente condotta contro un provvedimento ritenuto lesivo della Costituzione, e «antidemocratico», ci si era accorti che il provvedimento stesso non era poi quel che s'era detto e s'è finito per plaudire al Governo che lo aveva elaborato.

Il fatto ha provocato degli strascichi nell'ambiente stesso dei deputati socialisti, molti dei quali hanno lamentato di esser stati messi di fronte al fatto compiuto, senza aver potuto discutere, in una regolare assemblea di gruppo, il mutamento di fronte che si intendeva adottare. L'on. Francesco De Martino, che pronunciò la dichiarazione di voto per il PSI, ha asserito di aver avuto l'incarico appena venti minuti prima del voto di tenere un discorso favorevole, e che non si potè sottrarre per disciplina di gruppo. Tra i critici più accesi si dice che sia l'on. Tolloy, il quale già da alcuni mesi si trova in una posizione polemica nei confronti di Nenni.

Contro le critiche interne ed esterne, l'on. Lelio Basso ha fatto le viste di cadere dalle nuvole, altamente meravigliandosi che si sia trovato il motivo di menare scalpore per quello che è successo ieri sera a Montecitorio, poichè «questo voto — ha detto — non contraddice minimamente l'atteggiamento di netta opposizione che fu assunto in sede di discussione generale». Dice Basso che l'atteggiamento dei gruppi di sinistra «sarebbe stato peggio che sterile, impolitico, se per ripicco contro il primo voto della Camera avesse rifiutato i miglioramenti e con ciò contribuito a mantenere in vigore il principio fascista». E' questione di punti di vista. E il punto di vista comunemente accettato è che la «logica» socialcomunista è piuttosto opportunista, se consente, di punto in bianco, il passaggio dall'altra parte della barricata, quando ciò può favorire, specialmente, la loro speranza di farsi riconoscere salvatori del Governo e necessari al buon andamento della vita nazionale.

«E' impossibile — sottolineano gli ambienti cattolici — non scorgere nel voltafaccia delle sinistre la spregiudicata intenzione di voltare le carte in tavola, di eludere una propria sconfitta e di approfittare, invece, di una vittoria altrui».

Della cosa è tornato a occuparsi l'on. Nenni parlando oggi ad una assemblea dei due gruppi parlamentari del PSI. Egli, naturalmente, ha ribadito il concetto già espresso nella dichiarazione resa ieri sera, ed è tornato a ripetere che la battaglia delle sinistre per la attuazione dell'articolo 103 della Costituzione continua. La discussione, che è seguita, ha visto, più d'un parlamentare tutt'altro che convinto della bontà della tesi nenniana. Berlinguer, Lussu e Amadei si sono trovati concordanti, ma altri erano di diverso avviso e fra questi l'on. Dugoni, il quale — secondo le indiscrezioni raccolte — avrebbe osservato che, per lo meno, prima di prendere una decisione così grave, sarebbe stato opportuno consultare il gruppo; e l'on. Sansone, il quale ha rilevato che se è vero come è vero, che l'art. 103 della Costituzione è applicato in modo non ortodosso, è altrettanto vero che con il voto di ieri questa soluzione anticostituzionale è stata avallata anche dai socialisti.

Vale la pena di notare, qui, che in tanto rumore che si fa sull'avvenimento manca nel modo più assoluto la voce dei comunisti, i quali pure sono coinvolti in questa faccenda. Il PC tace e lascia che gli alleati del PSI, con le loro giustificazioni, si attirino addosso le critiche maggiori. Può darsi però che, passata la prima ondata, una qualche ripercussione la si abbia nel corso dell'assemblea convocata per domani mattina, del gruppo dei deputati comunisti.

Oggi intanto si sono aperti i lavori della Commisione speciale per l'esame del disegno di legge relativo alla istituzione del Ministero delle Partecipazioni statali. Il relatore Lucifredi ha proposto l'approvazione della legge con una serie di emendamenti proposti al testo della Commissione dell'Industria, sul quale la Commissione speciale ha deliberato di basare la discussione.

La discussione generale è stata assai ampia, e a concluderla è intervenuto il Presidente del Consiglio. Egli ha detto in sostanza che il nuovo Dicastero dovrà avere il compito di riorganizzare e coordinare le aziende a partecipazione statale.

Rispondendo alle sinistre, che avevano chiesto un impegno sulla politica economica, il Presidente del Consiglio ha detto che il Governo aveva già preso precisi impegni nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche e che quindi il programma era da considerarsi risolto con il voto di fiducia. Quanto al problema dello sganciamento dell'IRI dalla Confindustria, Segni ha affermato che uno dei primi compiti del nuovo dicastero sarà appunto quello di esaminare e risolvere tale problema.

I primi tre articoli del disegno di legge sono stati approvati. Cosicchè si ritiene che l'esame in sede di commissione potrà essere ultimato sabato mattina. Il ritmo con il quale procede la discussione fa prevedere che, salvo imprevisti, il nuovo dicastero potrà essere ufficialmente costituito entro il mese di dicembre.

Diverrà obbligatoria la patente per la moto

Roma, 28

Il Ministro dei Trasporti, on. Angelini, ha ricevuto stamane l'on. Foderaro, presidente del Centro studi per la motorizzazione e del gruppo parlamentare «Amici dell'automobile». Nel corso del colloquio sono stati esaminati i più importanti ed attuali problemi del settore della motorizzazione. In particolare, il Ministro Angelini ha precisato che la cosiddetta patente di guida per motoveicoli — per la cui obbligatorietà si propone di presentare prossimamente un disegno di legge — sarà rilasciata con la maggiore celerità, massima economia e con procedura scevra di formalità in modo da rendere l'obbligo stesso il meno oneroso per la motorizzazione minore.

La licenza o certificato di abilitazione dovrà avere un costo minimo e, infine, l'esaminatore dovrà accertare nell'esaminando la conoscenza della segnaletica e delle norme di circolazione. Per quanto concerne il requisito dell'idoneità fisica verrebbe richiesto il certificato medico soltanto nei casi in cui potrà essere ritenuto necessario dall'esaminatore.

ALLA PRIMA UDIENZA PER LA CAUSA PETACCI - AUDISIO

I difensori ottengono un rinvio al 13 marzo

Dovranno esaminare i documenti presentati sui poteri concessi dagli alleati a «Valerio»

Milano, 27

Davanti al Tribunale civile di Como è stata chiamata stamane la causa contro il sen. Walter Audisio (alias colonnello Valerio) e Pier Bellini delle Stelle (alias Pedro), causa intentata dai genitori e dalla sorella di Claretta e Marcello Petacci, soppressi, com'è noto, rispettivamente a Giulino di Mezzegra e a Dongo nell'aprile del 1945.

I genitori dei Petacci e la sorella Miriam chiedono a Walter Audisio un risarcimento di danni pari alla somma di cento milioni di lire per l'uccisione di Claretta e di trenta milioni per il vilipendio della salma, inoltre, chiedono solidalmente a Walter Audisio e al comandante Bellini delle Stelle altri cento milioni per l'uccisione di Marcello. In totale quindi 230 milioni.

Il giudizio che oggi s'inizia (caso raro, se non unico negli annali della giustizia) giunge al vaglio del giudice civile senza essere preceduto da un'istruttoria svolta d'ufficio con le garanzie del severo rito penale. E' evidente, comunque, che si tratti di una causa penale «mascherata» da civile. Per poter perseguire penalmente Walter Audisio occorreva l'autorizzazione a procedere del Parlamento. Nella preoccupazione che detta autorizzazione non sarebbe stata concessa (come non è stata concessa in tutti questi anni), e nel timore che, qualora fosse stata concessa, il reato sarebbe stato «amnistiato», in quanto commesso antecedentemente al giugno 1945, i Petacci hanno deciso di convocare in giudizio civile i due ex comandanti partigiani prima che, passati dieci anni, scadessero i termini della prescrizione.

Stamattina in Tribunale non erano presenti nè il sen. Audisio, nè il Delle Stelle e tanto meno i Petacci. Alle 10.20, l'avv. Raoul Gabetta, sostituto dello avv. Gian Domenico Pisapia, procuratore del Bellini delle Stelle, e l'avv. Corticelli, procuratore del «colonnello Valerio», sono entrati nell'ufficio del giudice Massari e gli hanno consegnato le loro «memorie difensive». L'avv. Ugo De Pilato, procuratore dei Petacci, dal canto suo ha insistito presso il giudice istruttore perchè siano disposti tutti gli atti istruttori richiesti nell'atto di citazione e perchè i due convenuti vengano interrogati sui fatti dell'aprile 1945.

L'atto di citazione dell'avvocato De Pilato, che consiste in tredici cartelle dattilografate, chiede la comparsa di numerosi testimoni, tra i quali gli onorevoli Tupini, Togliatti, Marazza, Sereni, Riccardo Lombardi, il generale Raffaele Cadorna e i giornalisti Ferruccio Lanfranchi, Bruno Spampanato, Franco Servello e Giorgio Pisanò. L'esposto ricorda che in vari discorsi ed interviste l'Audisio ha riconosciuto d'essere personalmente responsabile della morte di Claretta e di Marcello Petacci e infine narra il modo — secondo l'esposto, più attendibile — in cui furono uccisi Claretta e Marcello Petacci.

L'avv. De Pilato ha presentato anche nuovi documenti, e precisamente le copie di uno scambio di lettere che lo stesso avvocato ha avuto con l'Ambasciata degli Stati Uniti per accertare quali permessi fossero stati concessi all'ex comandante «Valerio» dal Comando alleato nel periodo della liberazione.

Il giudice istruttore ha deciso il rinvio della causa al 13 marzo per dar modo ai difensori di esaminare i nuovi documenti presentati dai patroni della parte avversa.

IL PROBLEMA DEL «MATRIMONIO IMPOSSIBILE»

Margaret a colloquio col Primate d'Inghilterra

Mezz'ora di conversazione dell'Arcivescovo con la Principessa a Lambeth Palace - Townsend si è assentato dalla Capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

La Principessa Margaret si è recata oggi, da sola, al Palazzo Lambeth ed ha avuto un colloquio di mezz'ora con il Primate d'Inghilterra, Arcivescovo di Canterbury. E' questo il terzo incontro fra la Principessa e l'Arcivescovo negli ultimi otto giorni. Oggi Margaret si è recata appositamente, con la sua auto, da Clarence House al Palazzo di Lambeth per avere un colloquio riservato con colui che, quale capo spirituale della Chiesa di Stato che disapprova il secondo matrimonio di persone divorziate civilmente, è naturalmente il principale oppositore dell'unione della Principessa con il divorziato colonnello Townsend.

Che cosa si siano detti la giovane sorella di Elisabetta e il rigido anziano Arcivescovo durante il loro colloquio (durato dalle 15.15 alle 15.45) non è dato sapere. Il cappellano dell'Arcivescovo ha dichiarato soltanto che si è trattato «di una visita del tutto privata» e non ha neppure voluto dire «se la Principessa fosse o no attesa».

Sembra però che la visita sia stata decisa nelle prime ore di ieri pomeriggio. L'Arcivescovo, infatti, avrebbe dovuto assistere oggi ad una cerimonia di presentazione di premi agli alunni di una scuola di Canterbury. Il direttore della scuola riceveva però stamane una lettera spedita ieri dallo Arcivescovo, il quale annunciava, scusandosi, che non avrebbe potuto recarsi oggi a Canterbury essendo trattenuto a Londra da «affari di Stato». Quest'ultima frase precisa il significato della «visita privata» della Principessa, i cui affari di cuore sono effettivamente anche affari di Stato.

Ciò che ha indubbiamente reso ancor più drammatico l'incontro odierno è il fatto, non a tutti noto, che l'Arcivescovo è stato per un lungo periodo consigliere spirituale della Principessa.

Comunque, questo dramma continua a svolgersi dietro porte gelosamente chiuse e nessuno sa quindi con esattezza quello che sta accadendo. Chi è uscito intanto, ma soltanto temporaneamente, dalla scena è il colonnello Townsend: egli aveva visitato ancora ieri sera a Clarence House la Principessa Margaret. Stamane è partito da Londra nella sua automobile verde per recarsi a fare visita alla madre e ai suoi due figli. Una cognata di Townsend ha detto che egli «non sapeva per quanto tempo si sarebbe trattenuto fuori Londra». All'appartamento di Lowndes Square, dove Townsend abita, è stato detto che il colonnello «non è atteso fino a stanotte». Townsend, che è in Granbretagna da due settimane, non aveva ancora incontrato nè la madre, nè i figli,

A. L.

LA FINE PIETOSA di un giovane impazzito

Verona, 27

Pietosa conclusione ha avuto all'ospedale di Isola della Scala l'odissea di un friulano, il trentenne Vittorio Juri, fu Luigi, da Pradamano di Udine e residente a Bologna. L'altro ieri, ispezionando la strada statale n. 12, giunto in località Pellegrino uno stradino si trovava al cospetto di un individuo intento a compiere vani sforzi per rimuovere un paracarro. Chiestogli cosa stesse facendo, l'uomo dichiarava candidamente che proprio sotto il paracarro doveva esserci un suo amico, un impresario, con il quale aveva urgente bisogno di parlare.

Fu facile per lo stradino rendersi conto di essere in presenza di uno squilibrato, per cui molto cautamente consigliava l'uomo a desistere dall'impresa e a seguirlo. Lo condusse alla caserma dei carabinieri di Isola della Scala dove l'uomo, identificato per lo Juri attraversando evidentemente un momento di lucidità riuscì a convincere gli astanti di essere nel pieno delle proprie facoltà, senza per altro spiegare la stranezza del gesto per cui era stato fermato.

Lo Juri, munito di un foglio di via per la città felsinea, ma anzichè salire sul treno in partenza per Bologna prendeva il diretto per Rovigo. Fatto scendere alla prima stazione, tornava a piedi a Isola della Scala.

Qui, fermatosi in una via abbastanza frequentata si denudava completamente e fatto un mucchio dei propri vestiti vi appiccava il fuoco adagiandosi quindi sul piccolo rogo. Da alcuni contadini che erano accorsi richiamati dal bagliore del fuoco il poveretto veniva condotto all'ospedale. Il folle nelle prime ore di stamane è deceduto in seguito alle ustioni.

INIZIATIVE ECONOMICHE NEL MEZZOGIORNO

Consegnata a Campilli la mozione del CEPES

Vivo compiacimento del Ministro con il prof. Valletta per i concreti risultati del recente convegno di Palermo

Roma, 27

Il Ministro Campilli ha oggi ricevuto il prof. Valletta, presidente internazionale del C.E.P.E.S., con i principali relatori al recente convegno di Palermo e i membri del consiglio direttivo del CEPES.

Il prof. Valletta ha consegnato al Ministro la mozione approvata dal convegno, mozione che propone l'istituzione nell'ambito del CEPES di un comitato tecnico permanente con riferimento ai settori produttivi. Questo comitato promuoverà la realizzazione di iniziative economiche nel Mezzogiorno e nelle Isole ed esaminerà quelle situazioni in cui le circostanze ambientali presentassero particolari difficoltà all'avviamento delle auspicate nuove correnti di attività produttiva da parte di imprenditori privati.

Il Ministro Campilli ha ringraziato il prof. Valletta e gli altri intervenuti per la comunicazione fattagli e, compiacendosi vivamente per risultati concreti del recente convegno di Palermo, ha preso atto della volontà delle categorie produttrici di operare con iniziative complete agli sviluppi del Mezzogiorno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle zone Alpine e Venete si avranno ancora annuvolamenti che localmente saranno accentuati e accompagnati da qualche piovasco. Sulle rimanenti regioni della Penisola le condizioni del tempo continueranno a mantenersi buone; tuttavia nel corso della giornata si potranno verificare formazioni nuvolose stratificate specie su tutto il versante tirrenico.

Temperature minime e massime: Bolzano —1.3, 16.7; Trento 3, 15.4; Trieste 9.5, 15.5; Venezia 7.4, 17.4; Milano 6, 16.2; Torino 1.7, 14.4; Genova 14.7, 18; Bologna 3.4, 18; Firenze 3.6, 19; Pisa 6.4, 19.6; Ancona 11.7, 20.4; Perugia 8.5, 16.1; Pescara 5, 21.8; L'Aquila 3.6, 16.2; Roma 8.1, 20.2; Campobasso 7.1, 14.8; Bari 12, 19.4; Napoli 8.5, 19.4; Potenza 5.6, 16.

IL FEROCE SFOGO DI UN VECCHIO IN MISERIA PER PROPRIA COLPA

Pugnala tre volte la cognata e poi si pratica il «karakiri»

Sia la donna che l'accoltellatore versano in gravi condizioni

Milano, 27

Alle 8.30 di stamane, a Sedriano — un piccolo paese a diciotto chilometri da Milano — è avvenuta una fulminea tragedia. Un contadino di 61 anni, Giuseppe Veronelli, abitante in via Fiume 10, dopo aver pugnalato la propria cognata Piera Montani, di 50 anni, ha tentato di togliersi la vita praticandosi il «karakiri». La povera donna, ferita al petto, è stata trasportata all'ospedale di Magenta in gravi condizioni. L'uomo — che subito dopo l'aggressione alla cognata si era barricato nella propria casa — è stato trovato in fin di vita, con il ventre orrendamente squarciato ed una ferita al polso destro. Il tremendo episodio si è svolto nel cortile di una modesta casetta alla periferia del paese.

Giuseppe Veronelli — un vecchio contadino dalla salute malferma — è stato visto uscire, pochi minuti dopo le 8, dalla modesta stanzetta al piano terreno, nella quale si era ridotto a vivere dopo aver sperperato tutti i propri risparmi. Era cupo in volto ed appariva in preda ad una violenta agitazione. Piera Montani — moglie del fratello Mario e madre di tre figli, due dei quali in età inferiore ai dieci anni — era uscita da poco nel cortile e stava risciacquando un lenzuolo nella vasca dell'acquaio. Il cognato le si è avvicinato e le ha posato una mano sulla spalla: «Sei tu la causa della mia miseria», le ha gridato.

La Montani ha avuto appena il tempo di voltarsi indietro: il cognato aveva tratto dalla tasca un vecchio pugnale di tipo militare ed aveva alzato la mano, pronto a colpire. La lama si è abbassata fulminea: una, due, tre volte. Ferita in pieno petto dalla prima pugnalata, la Montani si è piegata in due, con un gemito di dolore. Gli altri colpi le hanno lacerato la spalla sinistra ed il fianco. Sanguinando orribilmente, la donna ha trovato la forza di trascinarsi, barcollando, verso la strada, ha superato il portone, poi, priva di sensi, si è accasciata a terra. Un medico che nel frattempo stava passando sulla strada, portava alla donna i primi soccorsi e contemporaneamente dava l'allarme.

Il feroce accoltellatore, intanto, si era rifugiato nella propria stanza, barricandosi con alcuni mobili. Meno di dieci minuti dopo, sono giunti sul posto i carabinieri. Dopo essersi resi conto dell'accaduto, hanno sfondato la porta dell'abitazione del Veronelli, e si sono trovati davanti ad un orrendo spettacolo: l'uomo, con il ventre squarciato da una tremenda ferita, e con il polso destro lacerato, giaceva sul proprio letto. I due — l'accoltellatore e la sua vittima — sono stati trasportati all'ospedale di Magenta, dove i medici stanno ora tentando, disperatamente, di strapparli alla morte.

Ieri sera, il Veronelli rincasato ubriaco, aveva profferito oscure minacce verso la cognata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI ore combinarsi con referenze offresi. Cassetta 24454 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA servizio intero tutto fare famiglia tre persone appartamento nove locali ottima retribuzione cercasi. Necessarie ottime referenze. Scrivere Casella 377 A, SPI, Milano. 6484 B

PRESTASERVIZI seria robusta attiva capace sappia cucinare cercasi ore 8-14. Solamente con referenze. Presentarsi pomeriggio dalle 15 in poi Indirizzo UPI 69948 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze appartamenti coloriture olio carta da parati. Tel. 90878. 69946 C

A. PITTORE decoratore stanze appartamenti, tinteggiature moderne, carta parati offresi. Preventivi convenienti. Telefono 31187. 69940 C

ESPERTO contabilità, imposte e tasse, previdenze sociali, prescrizioni valutarie, dogana, organizzazione, corrispondenza, assume amministrazioni. Cassetta 24457 C UPI.

INFERMIERA pratica tutte prestazioni infermità offresi, miti esigenze. Telef. 97409. 69954 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciatura mobili offronsi. Telef. 21483. 69932 C

15.ENNE bella presenza, scuola 3.a commerciale, conoscenza stenografia dattilografia offresi commessa o principiante impiegata. Ind. UPI 69921 C.

15.ENNE volonterosa, bella presenza, assolta III commerciale, offresi principiante ufficio o commessa. Telefonare in mattinata 8-13, tel. 96187. 69929 C

23.ENNE bella presenza offresi cassiera o ambulatorio medico. Cass. 24450 C UPI.

50.ENNE offresi per lavori giardino orto. Telefonare dalle 8-12, n. 43966. 69922 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 69951 CC

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 50406 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 50408 CC

RIPARAZIONI giocattoli meccanici elettrici; oggetti artistici; bambole celluloide, plastica; pezzi ricambio teste braccia gambe. Coroneo 1. 50401 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA panettiere 14.enne cercasi. Via Palestrina n. 4. 69919 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Diana, via Media n. 37. 69925 D

MEZZO lavorante e mezza sarto uomo cercasi. Via S. Lazzaro n. 9. 69947 D

RAGIONIERE cercasi per pomeriggio, esperto Prev. Soc., Vanoni, tasse ecc., contabilità, corrispondenza commerciale. Offerte specificando età e referenze Cass. 24421 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota con o senza vitto cerca signora sola. Scrivere via Giotto 11. 69926 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. MOBILIATA elegante, centralissima, riscaldamento, distinto affittasi. Telefonare n. 33538. 69964 F

A. MATRIMONIALE signorile, confort affittasi distintissimo. Cura vestiario. Indirizzo UPI 69935 F.

A signora affittasi camera vuota grande soleggiata uso cucina. Mazzini 44-IV, interno, destra. 14114 F

CENTRALISSIMA mobiliata, eventuale vitto affittasi. Via Donota 4-II. 69938 F

MATRIMONIALE affittasi breve soggiorno. P. Revoltella n. 20-III. 69953 F

MOBILIATA una due persone bagno telefono affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25, porta 7. 69959 F

MOBILIATA stufa, acqua corrente affittasi a uomini. Milano 7-IV. 69860 F

STANZA acqua corrente affittasi distinto presso coniugi. Udine 44, barbiere. 69965 F

UFFICI camera vicino salone affittansi vuoti, ingresso scale. Diaz 3-I, telefono 35072.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità moderna (2 mesi: 3.500). Unico Istituto specializzato, ICCO, Teatro 1.

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO due perle smarrito 26 corrente. Offresi adeguato compenso onesto rinvenitore. Telefonare 29563. 69945 H

OROLOGINO oro smarrito ieri pomeriggio zona Ponziana. Mancia riportando Visentini, Battera 16. 69944 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 4 stanze servizi 35.000; doppi servizi 40 mila, casa nuova senza compenso affittansi. Commerciale n. 3, Agenzia. 69960 I

APPARTAMENTO Corso Italia quadricamere cucina cameretta bagno doppi servizi terrazza ascensore cambio con altro posizione centrale quadricamere bagno riscaldamento. Cassetta 24441 I UPI.

APPARTAMENTO signorile Stazione altri Sant'Andrea, Barriera affittansi ineccepibili. ATEC, Goldoni 1. 60 I

APPARTAMENTO bistanze, camerino, affitto 15.000, piccolo compenso. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 69957 I

LOCALE 35 mq. adatto rappresentanze, laboratorio artigiano paraggi Cavana affittasi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

PENSIONATO quartiere camera cucina offro cambio portineria. Via Orlandini 1-IV. 69937 I

QUARTIERE centro camera cucina terrazzo affittasi piccolo compenso; altro mobiliato 3 stanze accessori affittasi. Agenzia Montina, Caccia 3. 69955 I

QUARTIERINO camera cucina affittasi prelevando mobilio Conconello. Indirizzo UPI 69950 I.

M Vendite d'occas. L. 25

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie da 370! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 69633 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche; stufe a fuoco continuo Warm Morning e Wartstein; stufe a gasolio Federal e Quacker; fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie; casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 69966 M

ENCICLOPEDIA Vallardi 4 volumi 1000 mensili, Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2989 M

LETTO metallico cromato una persona nuovo vendo. Telefonare 83316. 69927 M

MACCHINE cucire occasione vendonsi con garanzia lire 30 mila in poi; scuola ricamo gratuita. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 50381 M

SPARHERD bianco Zoppas, stufe gas, legna, carbone vendonsi. Bosco 12, magazzino. 69949 M

STATUA marmo autore, figurine Presepio, miniature autori vendo. Telefono 38762. 69969 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 49542 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9.000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia, 6. 69837 NN

ARMADIO cucina, divanoletto, susta, panche vendo prezzo irrisorio. Ind. UPI 69924 NN.

CAMERA matrimoniale, singola, pranzo, cucina, mobili diversi, coperte, materassi, lavamani vendo causa trasloco. San Nicolò 11-III. 69939 NN

PIANO ottimo, marca tedesca, buonaoccasione vendesi. Coroneo 39, falegnameria. 3146 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze, scambio, prezzi convenientissimi. Oreficeria, Ponterosso 5. 50229 O

OMEGA Tissot e altre marche. Modelli d'oreficeria in genere, prezzi eccezionalmente favorevoli. Marzari, Largo Barriera 13. Marzari, Carducci 24. 2962 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

COLLABORATORE giovane serio attivo per prodotti reclamistici ed ufficio cercasi. Disposto provvederlo mezzo locomozione per visite alla clientela. Esigonsi referenze e piccola cauzione vincolata. Cassetta 24447 P UPI.

FRIGORIFERI Verbano - Luino. Cercasi agente introdotto, già esperto vendita frigoriferi (banchi, retrobanchi, armadi per esercizi, celle, conservatori gelato, ecc.) per provincia Trieste. Scrivere con referenze. 6467 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 69936 Q

FIAT 1400, 1100/103, 600, 1100 E, 500 A, Belvedere, Ardea 52 semi nuova. San Nicolò 12, Duplica, telefono 24130.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGHETTO con ristorante bar, centro turistico importante, provinciale di Treviso vendesi. Cassetta 72, SPI, Treviso. 6483 R

BAR avviato, buffet, birreria, centralissimo cedo per trasferimento. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 69963 R

BOTTEGA calzolaio avviata, buona altro uso, con abitazione, luce acqua gas cedesi. Indirizzo UPI 69930 R.

NEGOZIO centrale occupato contratto libero vendesi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 69961 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. ALLOGGI 2-3-4 stanze, locali affari costruenda Molinavento 10, prenotansi. «Julia», Tommaseo 2. 69958 S

A.A. APPARTAMENTI casa nuova, piazza Scorcola 4-5 stanze, doppi servizi, giardino, terrazze, riscaldamento centrale, eventuale autorimessa, pronta consegna, mutuo vendonsi. Klauer, Imbriani 6. 69928 S

A Jesolo Lido vendonsi villette e aree fabbricabili. Telefonare 34463. 69931 S

APPARTAMENTI lussuosi tre e quattro stanze doppi servizi consegna gennaio 1956 vendonsi condominio. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 50383 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, casa nuova, 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, cantina, 2.400.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 69968 S

APPARTAMENTO bistanze stanzetta affittasi; altri condomini vendonsi. Cassetta 24458 S UPI.

APPARTAMENTO condominio libero, centro, casa nuova, camera cucina, 1.200.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 69968 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 6 stanze, accessori, casa di lusso, centro vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

CAMERA cucinino contratto libero centrale rendita 60.000 vendesi 350.000, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 69961 S

CONDOMINIO stanza cucina mobiliato 1.300.000 vendesi causa partenza. Montina, Caccia n. 3. 69956 S

LOCALE libero 35 mq. paraggi Cavana vendesi condominio ottimo investimento capitale. ATEC, Goldoni 1. 60 S

QUARTIERI due tre quattro stanze accessori consegna giugno 1956, via Rossetti 80 vendonsi condominio. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 50382 S

SCORCOLA vendo ottimo prezzo 500 metri terreno panoramico. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 69963 S

TERRENO costruzione villetta cercasi. Intermediari esclusi. Telefonare 33541. 69944 S

VILLA 3 appartamenti via Rossetti, uno libero, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 69968 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio perito psicografologia. Chiromante. Trani, via Nobile 6 (pomeriggio). 69967 V

RISPARMIERETE tempo rivolgendoVi all'Agenzia «Julia» per documenti passaporti pratiche amministrative nonchè lavori di copisteria e ciclostile. 69958 V

ALL'ALABARDA
SECONDA SETTIMANA
DI ENTUSIASTICO SUCCESSO DI
DISPERATO ADDIO
tratto dal romanzo «Vita di chirurgo» del prof. A. Maiocchi
Interpreti:
Lise BOURDIN - Massimo GIROTTI - Andrea CHECCHI

OGGI all'Italia UN SUPERSPETTACOLO COMICISSIMO:
La moglie è uguale per tutti
con NADIA GRAY - LEA PADOVANI - YVONNE SANSON - ROBERTO RISSO e con BILLI e RIVA
Una girandola di scherzi — Un diluvio di buonumore

RISERVA
VECCHIA ROMAGNA
BUTON
l'antico brandy d'Italia!
A LUNGO INVECCHIAMENTO NATURALE
SOTTO CONTROLLO GOVERNATIVO
Brandy Vecchia Romagna